QUARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 60° N. 73
Domenica 26 Marzo 1922
S. Teodoro

Conto corrente con la posta
6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12
Telefoni: 12-34-12-37-31-03

Le fila di un "complotto,,

L'Italia può finalmente sperare di comprendere qualcosa del caos tripolino? Sembrerebbe di poter rispondere affermativamente, dopochè un ex ministro reduce fresco fresco da Palazzo Chigi si è dato alla pubblicazione a puntate dei suoi illuminati chiarimenti su la situazione della Colonia. Se si tien conto che i collaboratori ed inspiratori dell'on. Girardini durante il suo proconsolato volpiano sono i medesimi che hanno prontamente accerchiato il nuovo ministro delle Colonie on. Amendola, si deve giungere alla conclusione che la prosa pubblicata patriotticamente dall'on. Girardini sul giornale di piazza Sciarra corrisponde alle opinioni o alle non-opinioni di Palazzo Chigi nel presente momento.

La conclusione sarebbe interessante se i lumi dell'on. Girardini non lasciassero perfettamente all'oscuro. Tanto all'oscuro che contemporaneamente all'on. Girardini, un altro scrittore di cose coloniali, assai più competente in materia del deputato friulano, può esprimere — sia pure con molta prudenziale cautela che rasenta l'ipocrisia — opinioni completamente opposte a quelle dell'on. Girardini.

Dice Guglielmo Ciamarra che l'impresa di Misurata ha posto brutalmente l'Italia nella necessità di assumere un orientamento deciso nella questione tripolina che per lo innanzi si trascinava giorno per giorno con alternative di sonni e di risvegli che non divenivano mai azione definita e definibile. Noi vorremmo che fosse veramente così. Anche un tentato suicidio può essere utile se serve a richiamare l'attenzione e la cura dei medici su la nevrastenia che lo ha determinato. Ma se la cura manca il tentato suicidio diviene a sua volta una nuova ragione di aggravarsi della malattia. E purtroppo sembra sia questo appunto il caso della nostra politica coloniale. Non vediamo infatti in che cosa l'atteggiamento dell'Italia in Tripolitania sia oggi più definito e più saldo di quanto fosse prima dell'impresa di Misurata.

Le autorità italiane e la stampa patriotticamente amica di un autorevole polacco come Joe Toeplitz e di un autorevole ex neutralista come il conte Volpi, gridano su tutti i toni che il prestigio italiano è aumentato in Tripolitania e che gli arabi hanno ormai la prova che l'Italia sa anche fare la guerra e farla sul serio. Questa prova, forse non era necessaria perchè gli arabi conoscono gli italiani forse meglio di chi disperò delle qualità militari degli italiani, quando gli italiani si battevano sul serio. E solo per i patriotti del nazionalismo il prestigio italiano è legato più agli ascari eritrei che alle divisioni italiane del Piave. Questa prova non era necessaria, ma se doveva essere una prova ha dimostrato soltanto che il conte Volpi tira un pugno e nasconde la mano, occupa Misurata e poi firma un armistizio in cui permette che presidi italiani restino assediati, che ferrovie restino interrotte, che la situazione militare complessiva si mantenga per noi inferiore a quella ch'era in precedenza. Fortunatamente noi pensiamo che gli arabi conoscano gli italiani e sappiamo perfettamente che se un ex neutralista può fare logicamente degli atti di vigliaccheria dopo aver fatto grandi sparate retoriche, l'Italia disprezza queste ultime ma non permette assolutamente quelli. E speriamo quindi che se gli arabi vogliono realmente essere ascoltati dal Governo italiano si mettano in condizione di non essere considerati come nemici. Dovremmo tuttavia sperare che anche gli italiani non contribuissero con le loro incandescenze e coi loro insulti ad eccitare costoro nell'azione contro l'Italia, serrandoli in un dilemma a tenaglia che li fa giudicare o vinti con una resa a discrezione o ribelli. L'una e l'altra ipotesi presuppongono una guerra coloniale che l'Italia non si è ancora decisa a fare ma che i vari Girardini vogliono incoscientemente e senza assumere la relativa responsabilità costringere a fare. La tesi della guerra è una tesi pazza ma logica.

Pazza perchè l'Italia non ha alcuna ricchezza da conquistare in Libia mentre ha da perdere la simpatia di quel panislamismo ch viene agitato come spauracchio contro gli ingenui italiani, come se questi fossero cittadini delle Grandi Potenze coloniali che hanno reali ragioni di contrasto con l'Islam e non cittadini di una Nazione che ha tutto l'interesse di espandersi commercialmente e culturalmente nei paesi musulmani dominati da tali grandi Potenze. Sembra alquanto faceto che un ex ministro agiti uno spettro di questo genere verso di noi. Forse, l'on. Girardini crede che siano italiane le pingui piantagioni e le praterie feconde delle colonie inglesi e francesi, forse crede che l'Italia possieda due terzi dell'Africa poichè tanto paventa una agitazione islamica nell'Africa settentrionale.

Ma in questo caso è necessario che l'on. Girardini, senza lunghi discorsi a puntate, si decida a dire che proprio l'Italia deve accingersi a debellare l'Islam in Tripolitania cioè nel solo paese escluso, per confessione stessa dell'ex-ministro dalle rivendicazioni panislamiche. Se dicesse questo noi saremmo contrari ma riconosceremmo la sincerità dello scrittore. Tacendo la evidente necessità d'una guerra, l'on. Girardini e i suoi inspiratori e consiglieri si mettono in condizione di non esser presi sul serio. Perchè non si possono volere i risultati quando non si accettano onestamente i mezzi per raggiungerli.

La tesi della guerra è una tesi pazza ma logica. La tesi pacifica esposta qua e là dall'on. Girardini è doppiamente pazza perchè illogica. Gli insulti contro il comitato del Garian sono stolti poichè non sussidiati da cannonate. Gli appelli agli arabi che sarebbero amici con l'Italia se non ci fosse il Mrajed sono sfoghi pettegoli, fino a che alla forza del Mrajed non si voglia sostituire una forza italiana. E comunque da dieci anni i governatori italiani hanno tentato la politica consigliata dai vari Girardini e da diversi Bencivenga e il risultato è quello che è. Se la si vuole continuare lo si dica francamente, ma si dica anche francamente all'Italia ch'essa deve fornire ben altri soldati che il piccolo esercito coloniale che l'Italia ha mandato in questi giorni Tripoli.

Se poi, non la si vuole continuare e si vuole tentare una via che non è mai stata seguita nè tentata, le provocazioni verbali sono non soltanto inutili ma dannose.

Ora noi ci rendiamo perfettamente conto della potenza del conte Volpi in Italia, ma questa potenza se può bastare a riempire i giornali irresponsabili della prosa indignata d'inviati speciali e di ex-ministri, non basta seriamente per risolvere il maggior problema coloniale italiano. Tutt'al più può giungere fino a compromettere un nuovo giovane ministro come già il vecchio di età e di idee on. Girardini.

La qual cosa, evidentemente, è sfuggita all'on. Amendola il quale ha creduto di corazzarsi contro le prevenzioni nazionaliste, rinnegando sè stesso e dando mano libera al conte Volpi e a tutta la vecchia corte del vecchio Ministro. Così si sciupa l'on. Amendola, ma si sciupa anche l'Italia...

Il Reichstag protesta contro la frontiera tedesco-polacca

BERLINO, 25.

Tutti i gruppi del Reichstag, esclusi i comunisti, hanno approvato una mozione nella quale si dichiara che il Reichstag prende con viva indignazione conoscenza che in seguito alla decisione della Commissione interalleata per la fissazione della frontiera tedesco polacca i cinque comuni tedeschi posti sulla riva orientale della Vistola dovranno essere definitivamente aggiudicati alla Polonia.

Tale decisione, soggiunge la mozione, ha provocato la più viva indignazione non solamente nella Prussia Orientale, ma anche nel Reich poichè non è stata data occasione alla popolazione di esprimere i suoi voti, prima che la decisione fosse presa, circa la fissazione della frontiera, così come è previsto dal trattato di Versailles.

Il Reichstag protesta contro questa violazione del trattato di pace ed attende che la Conferenza degli Ambasciatori non farà fissare la frontiera della Vistola che allorquando sarà garantito alla popolazione della Prussia Orientale il libero accesso alla Vistola.

La Camera approva la chiusura della discussione sul Bilancio degli Interni

Le tribune oggi sono alquanto affollate, i deputati invece sono sempre latitanti. Difatti alle 15, quando l'on. De Nicola dichiara aperta la seduta, nell'aula ci sono venticinque deputati.

MORISANI, segretario, legge il processo verbale che è approvato.

CHIESA — Commemora l'ex deputato Zavattaro e propone che siano inviate le condoglianze alla famiglia.

PRESIDENTE — Si associa e mette ai voti l'invio delle condoglianze.

La Camera approva.

Dopo varie comunicazioni si passa alle

Interrogazioni

MARTINI (sott. ai lav. pubb.) — Risponde all'on. Malatesta che ha interrogato per chiedere se non sia ritenuto necessario riattivare sulla linea Novara-Varallo-Sesia, quella coppia di treni che funzionano durante la stagione estiva, e che fu improvvisamente soppressa, con disagio grandissimo delle popolazioni della Valsesia.

Spiega le ragioni per cui la soppressione è avvenuta.

MALATESTA — Si dichiara insoddisfatto.

Per la Banca di Sconto

Su richiesta del sottosegretario all'Industria on. Bosco-Lucarelli, viene rinviato al 3 aprile lo svolgimento di una interrogazione dell'on. Marchi sulla Banca di Sconto.

Il sottosegretario avverte che l'on. Ministro intende rispondere personalmente e che, in quella data, risponderà anche alle altre undici interrogazioni che sono state presentate in argomento.

MARCHI — Non avrebbe difficoltà se non temesse che per quella data la Camera possa avere sospesi i suoi lavori.

PRESIDENTE — Non dia retta, on. Marchi. Sono notizie inesatte raccolte da quei signori (rivolgendosi alla tribuna della stampa. Ilarità).

Lavori pubblici in Liguria

Dopo di che l'on. MARTINI risponde all'on. Canepa che lo ha interrogato per sapere che cosa pensi dei lavori per la strada San Lorenzo-Pietrabruna, che, iniziati con mirabile slancio e sacrificio dalla popolazione pietrabrunese, corrono da un giorno all'altro pericolo di essere sospesi, se il Ministero non affretta il pagamento della seconda rata di sussidio, che avrebbe dovuto pagare fin dal luglio scorso, e se il Genio civile di Portomaurizio non smette di mostrarsi incurante e malvolente al punto da procrastinare senza motivo la firma degli stati d'avanzamento.

MARTINI — Da assicurazioni.

CANEPA — Osserva che da questo stato di cose derivano danni ai comuni interessati, demoralizzazione alle popolazioni e disperazione agli operai addetti ai lavori, i quali, se la costruzione della strada sarà sospesa, non potendo lavorare in campagna, perchè la siccità rende impossibile quasi tutte le opere agricole, nè emigrare nella vicina Francia, che ha chiuso le porte, nè darsi alle industrie, che in provincia di Porto Maurizio o mancano o sono sature di personale, nè applicarsi ad altri lavori pubblici, che procedono tutti a rilento e con esuberanza di mano d'opera, nè recarsi in altre regioni d'Italia, perchè la disoccupazione infierisce dappertutto, non saprebbero come vivere.

Fa vive premure perchè sia prontamente provveduto.

Per i fatti di Bologna

CASERTANO (Sottosegr. agli Interni) — Risponde all'on. Mingrino che ha interrogato sui fatti verificatisi la notte del 31 dicembre a Bologna durante una festa della legaproletaria reduci di guerra.

La lega proletaria mutilati ed invalidi di guerra aveva ottenuto l'uso di alcuni locali della Società ginnastica «Sempre avanti» e della palestra del liceo «Minghetti» per tenervi una riunione fra i suoi componenti, che a secondo le assicurazioni date sarebbe stata strettamente famigliare. L'autorità di P. S. in vista di tali assicurazioni, si limitò a disporre per un ristretto servizio di vigilanza nei pressi dei locali. Contrariamente però, alle promesse fatte, furono distribuiti biglietti a pagamento, specialmente a comunisti, alcuni dei quali pregiudicati e non appartenenti alla lega.

Verso le 24 dagli intervenuti alla festa fu intonato l'inno «L'Internazionale». Passando ivi alcuni fascisti, tre di essi acquistarono i biglietti d'ingresso ed entrarono invitando i comunisti a cessare da tali manifestazioni. I fascisti però furono subito circondati dai comunisti in aria minacciosa. I fascisti rimasti di fuori, temendo per la vita dei loro compagni tentarono di abbattere l'uscio della palestra per correre in loro soccorso. In questo momento alcuni comunisti spararono contro i fascisti che risposero al fuoco. Accorsero prontamente funzionari ed agenti che procedettero all'arresto dei più violenti fra le due parti riuscendo a far cessare la rissa.

Vennero operati 13 arresti, fra i quali 8 comunisti (tre di essi sorpresi con la rivoltella in pugno) e 5 fascisti, dei quali uno armato. Nella sala furono poi sequestrate sei rivoltelle, munizioni, ed un pugnale nonchè 4 cartucce di rivoltella. Successivamente furono denunziati altri 4 fascisti.

L'appunto che può muoversi all'autorità di P. S. è quello di essersi soverchiamente fidata delle assicurazioni avute circa il carattere della riunione. Ma, a parte ciò, non è da non riconoscersi che il pronto energico ed imparziale intervento della forza pubblica ha evitato conseguenze gravi, ciò che del resto è stato anche riconosciuto da alcuni comunisti.

MINGRINO osserva che la versione data dall'on. Casertano ai fatti è falsa. Essa è la solita versione della polizia che è connivente con i fascisti. Dà una diversa versione dei fatti. Osserva che in quell'occasione i fascisti non vennero molestati mentre i socialisti e persino dei mutilati presenti nella sala vennero bastonati.

Il Consorzio minerario toscano

CONGIU (Sott. all'Agricoltura) risponde all'on. Merizzi che ha interrogato sul fallimento del Consorzio Minerario toscano, presieduto dall'on. Bianchi Umberto per sapere se e quali somme furono in dipendenza di cotale accordo date dallo Stato attraverso l'Istituto di credito per la cooperazione al predetto Consorzio nazionale minerario.

MERIZZI — Osserva che l'on. Sottosegretario ha risposto ad una cosa che egli non aveva domandato (*ilarità*). Rifà la storia del fallimento del Consorzio. Deplora che con i danari dei contribuenti si finanzino consimili esperimenti socialisti.

Per gli uffici del registro

LA LOGGIA (Sott. alle Finanze) — Risponde all'on. Bonardi per sapere quando si ritenga di poter dare esecuzione alla legge 11 agosto 1921, n. 1081, per il riordinamento degli uffici del registro e delle conservatorie ipoteche la quale porta aumenti di tariffe a favore del personale senza che a questo siano state ancora pagate le indennità e premi corrispondenti e assegnati da detta legge. Dà assicurazioni.

BONARDI — E' insoddisfatto.

Pei danneggiati dallo scoppio dei depositi di munizioni

Si procede quindi allo svolgimento di alcune proposte di legge.

FRONTINO svolge un suo progetto di legge, presentato di accordo con l'onorevole Smorti, per il risarcimento dei danni prodotti da esplosioni di depositi militari di munizioni e di altre materie esplodenti.

Chiede al Governo che sia provveduto d'urgenza.

PELLIZZARI si associa. Il Governo accetta la presa in considerazione che è approvata.

BONARDI svolge un suo progetto di legge per l'aggregazione del Mandamento di Montechiari al Tribunale di Brescia. E' approvata la presa in considerazione.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto per la nomina:

di tre commissari per l'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra;

di un commissario per l'inchiesta parlamentare sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate;

di un componente il Comitato Nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra;

di un Commissario nel Consiglio di Amministrazione del Fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma;

di un componente del Comitato talassografico italiano.

Il Bilancio degli Interni

Mentre si procede alla votazione viene ripresa la discussione sul Bilancio degli Interni.

Primo oratore è l'on. LUCIANI, presidente della Commissione degli Interni, in sostituzione del relatore on. Casertano, assunto a sottosegretario degli Interni.

L'oratore risponde ai vari oratori che hanno partecipato alla discussione, e comincia a trattare della sicurezza pubblica e della questione carceraria.

Rilevando l'importanza fondamentale del problema del riordinamento della polizia si occupa della necessità della fusione dei due corpi di polizia: guardie regie e carabinieri.

Sul riordinamento carcerario l'oratore osserva che la Commissione ha dovuto rilevare con soddisfazione gli sforzi compiuti dall'Amministrazione per ottenere talune riforme d'indole morale più atte a stimolare il risveglio della coscienza e l'amore al lavoro e alla disciplina. Così approva l'istituzione di cicli di conferenze morali ed istruttive nei varii penitenziari, facendosi accompagnare alla parola la proiezione cinematografica adattatissima con i segni figurativi a colpire il cuore e l'immaginazione del derelitto recluso.

Le colonie agricole, che evidentemente rispondono meglio al concetto della redenzione normale dei contadini, ebbero il maggior sviluppo, aumentandosi la popolazione detenuta da 1998 individui a 2618, dandosi così nuovo impulso alle coltivazioni ed a lavori campestri.

Tratta poi dei riformatori e del personale dell'Amministrazione carceraria.

Si occupa poi della riforma sanitaria proposta dalla Commissione.

Passando a trattare dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra osserva che le scuole professionali di rieducazione a fine luglio 1920 erano 19, le scuole agricole 7, quelle per i ciechi 6, quelle di protesi 14, le officine 24. Le attività del bilancio, che nel 1920 aumentarono a 6.321.500, nel 1921 ascesero a 13.226.500, per il generoso intervento del Parlamento nell'aumento di fondi. E' da augurarsi che anche la carità privata, specie degli Istituti di credito e delle grandi industrie, che maggiori benefici trassero dalla guerra, intervengano più sollecite in aiuto dello Stato in questa opera di riparazione sociale.

Per l'assistenza agli orfani di guerra che superano la cifra di 390 mila occorre che per il 1920 il fondo concesso dal tesoro e stanziato nel bilancio del Ministero dell'interno per gli esercizi 1919 e 1920 (secondo semestre) fu complessivamente di lire 18,133,760. Pel 1921 il fondo medesimo ascende a lire 23.425.078,60.

L'oratore, rispondendo ai vari oratori sul problema della beneficenza, osserva che nel 1920 vennero erette 60 nuove opere pie e approvati gli statuti organici relativi e riformati gli statuti di 19 istituzioni di beneficenza; nel 1921 sono state erette in ente morale 77 nuove istituzioni ed approvati gli statuti relativi e riformati 38 statuti. Nel 1920 furono inoltre effettuate 32 riforme nelle Amministrazioni e nei fini (concentramenti, raggruppamenti, fusioni, smembramenti e trasformazioni delle opere pie) e ne sono state decretate o sono in corso di decretazione pel 1921 circa 57.

Sono stati, oltre a ciò, decisi ricorsi straordinari e gerarchici in materia di beneficenza, su conformi pareri del Consiglio di Stato, o del Consiglio superiore di beneficenza, in numero di 27, nel 1920 e 33 nel 1921.

E' stato infine risoluto con decreto ministeriale, su conforme parere del Consiglio di Stato, un cospicuo numero di controversie in materia di spedalità, che ha raggiunto la media di circa 1700 l'anno. (*Applausi*).

Vengono presentati alcuni disegni di legge.

Le dichiarazioni dell'on. Facta

FACTA si compiace della discussione avvenuta in Parlamento. In questo modo la Camera può — dopo un periodo di provvedimenti eccezionali — esaminare quali siano le necessità della riorganizzazione dei servizi.

Tre sono i problemi su cui la Camera si è sopratutto fermata: Assistenza pubblica; organizzazione della P. S.; sistemazione dei Comuni, delle Provincie e degli Enti locali.

Risponderà brevemente quindi agli oratori che hanno trattato questi argomenti.

Ravvisa sulle urgenti necessità create dalla guerra, la crisi dei comuni e degli Enti locali. Per quanto riguarda le elezioni nei comuni disciolti osserva che il Governo si preoccupa di ripristinare l'impero della legge.

VELLA — Non fate altri scioglimenti.

FACTA. — Alle necessità degli Enti locali il Governo provvederà poichè ravvisa nella soluzione della loro crisi un motivo di pacificazione del paese.

Osserva che lo Stato è intervenuto sempre per sanare le crisi di bilancio degli Enti locali e lo stesso farà per l'avvenire.

Osserva però che il governo non intende seguire i comuni nella politica di sperperi che da qualcuno di essi è stata iniziata.

Il governo del resto ha presentato un progetto di legge per la soluzione della crisi nei comuni ed è intenzione del governo di portare presto davanti alla Camera il progetto.

Passando a trattare dell'Assistenza ai mutilati e agli orfani di guerra, osserva che l'Italia ha il vanto di avere meglio e prima di ogni altra nazione provveduto a questo che è un problema di doverosa gratitudine nazionale. Il governo non trascurerà di portare le sue cure alla soluzione definitiva del problema.

Per la questione dell'Assistenza pubblica assicura la Camera che il Ministero si preoccupa della questione generale e non trascurerà di affrontare e risolvere il complesso problema.

Passando a parlare della riforma carceraria avverte la Camera che il governo ha in animo di presentare una completa riforma atta a rendere veramente efficace il concetto della riabilitazione non della sola punizione (*applausi*).

TURATI — Vorrei che non fosse chiamato agli interni se non chi ha fatto almeno dieci anni di carcere! (*Ilarità*).

FACTA — Passando a parlare della censura cinematografica osserva che il governo curerà che il cinematografo non deva essere scuola di delinquenza.

Circa la riforma dei servizi di P. S. osserva che una riforma tecnica pure si impone. Ma di cui cosa il Governo è deciso che in ogni caso i corpi armati di P. S. — quale che sia il servizio ad essi affidato — devono essere tutori della legge soltanto, e fedeli obbedienti esecutori degli ordini del Governo, il quale si preoccupa di una cosa sola: ristabilire l'ordine e la disciplina nel Paese.

E per questo appunto il Governo ha sovente richiamato i funzionari al rispetto della legge, non con le semplici circolari mo con il continuo controllo sui loro atti.

Ed è appunto per questo che — al al disopra degli episodi lamentati qua e là — il Governo ha fede che tutti sapranno cooperare al sorgere di una nuova era di pace e tranquillità (*Applausi — Molti deputati si congratulano con l'on. Presidente del Consiglio*).

La chiusura

Su proposta di molti deputati si vota quindi e approva la chiusura della discussione. Vengono presentati molti disegni di legge.

Lo sciopero nei porti

CELESIA — Svolge il seguente ordine del giorno fra le interruzioni dei socialisti:

La Camera impressionata dalla notizia di numerosi arrivi di merce accumulantesi sulle calate del porto di Genova e dalla incominciata deviazione dei traffici, a tutto beneficio di porti esteri;

considerato che l'attuale situazione è la dolorosa conseguenza dell'incertezza nell'applicazione delle leggi attuali e della costituzione di caste monopolistiche e privilegiate formatesi nei porti e specialmente a Genova;

invita il Governo a difendere senza debolezze e senza esitazioni la integrità economica della Nazione dolorante ed oppressa contro i danni gravissimi dell'inconsulto e rovinoso traffico portuario ristabilendo ed assicurando la libertà di lavoro all'infuori di ogni obbligatorietà di sindacati.

Poichè l'on. Celesia parla delle violenze socialiste nei porti BUOZZI interrompe: *E le vostre violenze!*

BANDERALI — Ha ragione.

CANEPA — Insorge contro i popolari urlando: *Siete in malafede!*

Il Presidente scampanella e finalmente la calma ritorna.

CELESIA può così continuare e afferma che bisogna impedire i monopoli che creano una aristocrazia nuova.

CANEPA — Ma non è vero.

CELESIA — Conclude che per l'onore di Genova deve riportarsi la calma sul porto e non tentare ricatti in occasione della Conferenza di Genova.

CANEPA. — I lavoratori salutano più di lei la Conferenza di Genova.

Per le libertà comunali.

VELLA s(oc.) svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo ad un più scrupoloso rispetto delle autonomie e libertà comunali col limitare i suoi interventi, mossi — come afferma il relatore del bilancio onorevole Casertano — «il più delle volte da evidenti motivi politici» e «prova più tangibile dello abuso» dei Governi;

1.) nell'invio di commissari prefettizi, «l'abuso dei quali è grave segno», sempre secondo il relatore Casertano, «della degenerazione e fiacchezza dei costumi liberali», e che danno «lo spettacolo scandaloso» della soppressione al di fuori di ogni limite di legge, delle libere attività comunali;

2.) col non procedere a nuovi scioglimenti che sono «palese deformazione del progetto di legge» e che, oltre a portare sempre maggiori aggravi e difficoltà per le finanze locali, riaccendono lotte e violenze inaudite, specie nell'attuale momento politico e nei comuni rurali, in previsione delle conseguenti nuove elezioni amministrative».

Richiama l'attenzione della Camera sullo scioglimento del Comune di Caltagirone. Tratta poi della situazione creatasi a Canversano ove nuove minacce si abbattono sulla vedova dell'on. Di Vagno. Tratta poi della situazione creatasi a Barletta, ove il sottoprefetto quando ci chiede di inaugurare una lapide a Di Vagno invita i socialisti a prendere accordi coi fascisti. Non ove il Consiglio Comunale è violentemente soppresso?

CARADONNA — Sono tutti in galera quegli amministratori!

VELLA continua esponendo la situazione di altri comuni. Concludendo invita il Governo a non sciogliere le amministrazioni comunali e a dare così una prova della sua veritiera volontà di pacificazione. (Appl. dei soc.).

Passa poi a rispondere all'on. Celesia osservando che lo sciopero dei porti è a carattere sindacale e nazionale. Lo sciopero si trasforma in sciopero politico appunto per la condotta dell'on. Celesia e dei suoi amici.

Avverte che le conquiste operaie fatte dai lavoratori dei porti non saranno strappate. Invita il Governo a dire una parola di fermezza prima che sia tardi. (Applausi alla estrema).

BACCI (pop.) svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera confida che il Governo sappia con azione energica ed imparziale far ritornare nel Paese la pace ed il fecondo lavoro».

L'on. Cao

COO (autonomista) — Svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera impegna il Governo ad attuare, con appositi adeguati stanziamenti ne ibiancio 1922-23, una rigorosa politica di tutela della sicurezza e della salute pubblica in Sardegna:

I. — Per la pubblica sicurezza.

a) accrescendo il numero delle stazioni, e la forza, dei Reali carabinieri, e richiamando il Corpo alle sue antiche, luminose tradizioni di civica benemerenza e di fervore;

b) assicurando l'applicazione delle leggi di prevenzione dell'abigeato e reprimendo il disservizio e gli abusi nella tenuta dei registri e rilascio dei bollettini bestiame.

II. Per la tutela della salute pubblica:

a) sistemando organicamente e con larghezza di mezzi la prevenzione e la cura della malaria;

b) dotando i piccoli comuni di acqua potabile a spese dello Stato, ma con opere da eseguirsi dagli enti locali (comuni o provincie);

c) organizzando nelle scuole la prevenzione e nei comuni più colpiti la cura, con mezzi statali, del tracoma;

d) assicurando la permanente difesa delle popolazioni dal risorgere della lebbra;

e) provvedendo ad arginare il diffondersi della tubercolosi che, nelle città e nelle campagne, di pianura e di montagna, va assicurando rapidamente alla Sardegna un nuovo triste primato;

f) rivolgendo alla dotazione degli istituti locali di beneficenza gli utili dei Consorzi granari delle due provincie;

g) mostrando di intendere e di voler attuare, anche negli altri campi della difesa igienica della razza (repressione dell'alcoolismo e delle lue), l'alta funzione dello Stato moderno.

AL SENATO

La seduta si inizia alle 15, e dopo la approvazione del verbale del quale dà lettura il segretario Biscaretti, il Presidente comunica che è stato eletto a membro della commissione di finanza il sen. Greppi Emanuele.

Per le Grotte di Postumia

BERTONE (Min. delle Fin.) — Ai sen. Ferraris Carlo e Pellerano dice che fra il Ministro delle finanze e quello di Agricoltura procedono trattative di accordi per sistemare convenientemente la gestione delle grotte di Ademberg.

FERRARIS CARLO — Prende atto.

RICCIO (Min. LL. PP.) — Assicura il sen. Di Stefano sul comporto del treno in coincidenza col piroscafo Palermo-Napoli.

FULCI (Min. Poste) — Dà analoghe assicurazioni.

DI STEFANO — Ringrazia e si dichiara soddisfatto.

Appello nominale

PRESIDENTE — Ordina l'appello nominale che viene fatto dal segretario Frascara per la votazione:

a) di cinque membri della Commissione di contabilità interna;

b) di tre Commissari di vigilanza alla amministrazione Fondo per il culto;

c) di un Commissario per il Comitato Talassografico italiano; e di alcuni disegni di legge approvati ieri. Le urne restano aperte e si procede alla discussione del progetto di legge.

Per gli Agenti di custodia

Parlano il relatore ZUPELLI e il Ministro del Tesoro PEANO.

Senza discussione si approvano i 8 articoli del disegno di legge di alcuni Regi decreti.

ARLOTTA (relatore) — Svolge e dà ragione del seguente ordine del giorno:

Il Senato invita il Governo ad attenersi in avvenire scrupolosamente alle disposizioni della legge sulla contabilità dello Stato, relativa all'alienazione delle Regie Navi e conclude invitando il Senato ad accettare il fatto compiuto ed approvare il disegno di legge.

DE VITO — Replica dicendo che l'emendamento da lui proposto corrisponde perfettamente ai fini che si propone l'Ordine del giorno dell'Ufcio Centrale che accetta.

Si approva l'ordine del giorno.

Sono proclamati anche approvati i disegni di legge votati a scrutinio segreto.

All'annunzio che il progetto di legge per un monumento a Battisti e Sauro riportò 12 voti contrari, sorgono rumori ed animati commenti nell'aula e nelle tribune.

Conversione in legge del decreto Reale 27 novembre 1919, n. 2349, relativo al passaggio delle Capitaneria di porto dal Ministero della Marina a quello dei Trasporti marittimi e ferroviari (N. 213).

FERRARIS CARLO propone che la discussione di questo progetto sia rinviata.

Si approva il rinvio del disegno di legge.

Si approvano altre conversioni in legge di decreti reali riguardanti il Ministero della Marina.

La seduta è tolta alle ore 17 e 25.

Lunedì seduta alle 16.

Gli agrari e la questione del latifondo

Il Gruppo parlamentare agrario si è riunito oggi alle 15, insieme a una Commissione di agricoltori nominata dall'assemblea generale della Confederazione dell'Agricoltura. Erano, tra gli altri, presenti per le Puglie il Principe Orsini, per il Lazio l'avv. Ambrosini, per la Toscana il dott. Pistellini, per la Sicilia il cav. Tasca Bordonaro.

L'adunanza si è dapprima intrattenuta su alcune questioni agricole locali, poi si è discusso in merito al disegno di legge sul latifondo.

Sul principio informatore del progetto per la soluzione del problema del latifondo, i presenti si sono trovati d'accordo, ed hanno concordato gli emendamenti da proporsi sul disegno di legge proposto dalla Commissione di economia nazionale.

L'Inghilterra e la revisione del trattato di Sèvres

LONDRA, 25.

(g. m.) — L'atteggiamento, che oggi l'Inghilterra mantiene a Parigi, suscita qui a Londra qualche maraviglia e provoca qualche non benevolo commento, in quanto si ricorda che fu proprio la Gran Bretagna a volere la convenzione di San Remo e il trattato di Sèvres, come furono formulati.

L'accordo franco-turco

Secondo la stampa francese, Lord Curzon aveva l'intenzione, appena fatta la proposta d'armistizio, di domandare alla Francia di ripudiare l'accordo negoziato da Mustafà Kemal Pascià e Franklin Bouillon. Ma in ogni modo, qualunque possano essere le critiche e gli appunti, che abbo[illegible] essere, rivolti alla Francia, specie per quel che concerne alcune parti dell'accordo o piuttosto la maniera con cui fu negoziato, certo è che più che altro si è gelosi del fatto che la Francia, mediante questa convenzione direttamente conclusa, si è affermata baldanzosamente come la seconda potenza musulmana del mondo, conquistando una posizione invidiabile agli occhi dei maomettani.

Crediamo che in questo modo venga ad essere lumeggiato l'eterno dissidio anglo-francese, per quel che riguarda la questione orientale. La quale appare come una delle tante branche della politica mondiale, nella quale, come nelle altre, si riversa il permanente conflitto fra la potenza mondiale britannica e la potenza europea francese.

Come la situazione si è capovolta

Se a S. Remo e a Sèvres la Francia annuì al punto di vista inglese, forse anche perchè prevedeva l'irrealizzazione del megalomane piano venizelista, oggi a Parigi la situazione appare affatto capovolta. Oggi è l'Inghilterra, che, ammonita dal completo fallimento della montatura venizelista, compromessa dalle vittorie turche in Asia Minore, si rivolge a quel punto di vista francese, che si esplica in un interesse principalmente francese, e che trovò la piena conferma nell'accordo franco-turco.

Quindi tale è la posizione assurda e contraddittoria: la Gran Bretagna, correndo ai ripari contro la politica francese, mitiga la sua intransigenza ellenofila e si avvicina alle direttive stesse della politica francese.

Come causa principale, e non determinante, di questo capovolgimento della situazione è l'enorme ripercussione che la politica turcofoba del Governo di Londra [illegible] avuto in India e le conseguenze che, se fosse mantenuta, sarebbe destinata ad avere. E' così che le grandi potenze [illegible] vittoriose della guerra mondiale, si trovano [illegible] in quegli stessi [illegible] di cui vollero avvilupparne i vinti e tutti gli altri popoli, anche quelli che combatterono al loro fianco.

L'Inghilterra difende la libertà turca

Donde l'odierno atteggiamento inglese di fronte al trattato di Sèvres, non più rigido assertore di quella che fu l'intransigenza venizelista ma [illegible] difensore della libertà della Turchia. Oggi tutti i musulmani dell'Impero britannico guardano a Costantinopoli, [illegible] per ricevere una parola d'incoraggiamento nella loro lotta contro l'oppressore, e son pronti ad adottare un atteggiamento di transigenza al dominio inglese, a patto che il Governo di Londra assicuri alla Turchia l'indipendenza reale.

Quindi duplice obbietto del Governo inglese: [illegible] la simpatia turca e musulmana [illegible] verso la Francia, col cercare di attirarsi una parte di questa simpatia; apparire dinanzi al mondo musulmano in veste di protettrice dell'autorità, che risiede a Costantinopoli.

L'incidente Montagu e l'arresto di Gandhi non sono stati, per così dire, che i segni dell'enorme difficoltà di risoluzione, che ha sempre presentato il problema indiano.

La sorte di Costantinopoli

Dal [illegible] in poi, se l'interesse, oggi prevalente dell'Inghilterra, a non disgustare il sentimento religioso dei musulmani fa sì che Costantinopoli sia assegnata ai turchi in stabile dominio, non bisogna dimenticare i precedenti accordi, in base ai quali si disponeva ben altrimenti, e con riguardo solo a imperialistiche aspirazioni, della sorte della capitale turca.

E' noto che, prima ancora che cadesse l'impero Ottomano, le mire russe si rivolgevano a Costantinopoli. Parve, al principio della guerra, che queste aspirazioni, che furono [illegible] la causa di violentissime guerre, dovessero essere finalmente realizzate. La Turchia entrava in guerra al fianco degli Imperi centrali, e gli alleati si obbligavano solennemente ad assicurare al Governo dello zar il possesso indisturbato di Costantinopoli e degli Stretti. Allo scoppio della rivoluzione bolscevica e al [illegible] della potenza della Russia rivoluzionaria, forse gli inglesi pensarono con qualche soddisfazione che ciò li scioglieva dall'oneroso impegno [illegible] di garantire alla [illegible] uno sbocco al mare sempre libero dal ghiaccio.

Oggi i bolscevichi sono considerati decaduti dai loro diritti, in quanto l'impegno degli alleati presupponeva una cooperazione continuata per tutto il tempo della guerra.

Ciò nondimeno esiste la possibilità che la nuova Russia, destinata ad emergere dal caos della rivoluzione possa un giorno accampare diritti sui Dardanelli, attribuendo agli accordi del 1914 la forza di un precedente. Questo per l'avvenire; quanto al presente il fatto che i nazionalisti di Angora hanno stretto un patto di alleanza con il Governo di Mosca giustifica e impone la massima cautela.

In tali circostanze si ritiene necessario da parte inglese che, qualunque concessione possa farsi eventualmente ai nazionalisti turchi, gli alleati non debbano rinunziare alle garanzie occorrenti per impedire che Costantinopoli diventi presto o tardi una buona carta nelle mani della Turchia per [illegible] concessioni esorbitanti che d'altra parte abbia a trasformarsi in un focolare di discordia tra la nuova Russia e l'Europa.

La sconfitta greca vista da Londra

Su questo aspetto della questione turca, [illegible] che il Governo britannico non sta disposto a [illegible]. Riguardo alla sorte di Angora [illegible] e la Grecia [illegible] recenti avvenimenti ha indotto il Foreign Office a recedere dalla sua passata insistenza sulle clausole territoriali del trattato di Sèvres, che si riferivano alla Grecia.

Ormai anche in Inghilterra non si nutrono più dubbi circa la capacità materiale della Grecia ad assumere le enormi responsabilità della parte che la Gran Bretagna intendeva assegnare al vicino Oriente.

Le difficoltà finanziarie dell'armistizio

Questa mattina le previsioni circa l'armistizio fra Grecia e Turchia erano piuttosto pessimistiche, e si metteva in rilievo che la proposta sospensione d'armi incontra difficoltà non solo di ordine politico, ma anche, e specialmente di ordine finanziario.

I greci si considerano come i mandatari degli alleati, e si riferiscono al fatto che l'esercito ellenico in Asia Minore agì come rappresentante dell'Intesa, e quindi per accettare la proposta di sospendere le ostilità, richiedono a questa una indennità di quattro miliardi di franchi oro per spese di guerra sopportate. Il Governo di Angora per contro domanda alla Grecia un indennizzo di trecento milioni di lire turche oro per danni di guerra. Si crede che sarà molto difficile sbrogliare tutta questa matassa di contrastanti interessi, e, se la Grecia è men che disposta a rimborsare ad Angora le spese di guerra, gli alleati, che con una certa leggerezza approvarono il programma megalomane greco, certo oggi non se la sentono di subire rilevanti danni finanziari. In ogni caso, non si può negare che una buona parte della colpa dell'attuale situazione debba essere attribuita all'Inghilterra, la quale, però, è ancora ben lungi dell'idea di dover pagare il fio dell'avventurosa spedizione ellenica.

Nell'Irlanda non ancora pacificata

LONDRA, 25.

(g. m.) — La pace irlandese è ancora di là da venire. Il confine fra Irlanda e Ulster non sembra dividere nettamente e durevolmente i due popoli appartenenti a diverse religioni, che per farne due irrequieti e instancabili avversari, che forse, mai cesseranno di guardarsi in cagnesco.

Tutta la frontiera è divenuta un campo trincerato, ove feniani e protestanti continuano le loro violenze e perpetuano attentati e attacchi con una frequenza e un accanimento degni di miglior causa.

Forse le piccole scorrerie giornaliere preludono a una grande battaglia, che già si sente nell'aria.

Raccapriccianti assassinii di cattolici

Belfast continua ad essere scena di raccapriccianti assassinii. Qualche volta sono i cattolici, che infieriscono contro i protestanti; assai più spesso sono i protestanti, che vanno letteralmente alla caccia dei cattolici. E' da notare che anche nell'Irlanda cattolica, a Dublino, a Cork, ed in tutti i grandi centri esiste una minoranza protestante, la quale però non è in alcun modo molestata dai feniani. A Belfast, invece, la minoranza cattolica è soggetta ad una feroce persecuzione. Questa è la causa principale del fermento bellicoso che pervade ora l'Irlanda cattolica e che ha indotto i feniani a schierarsi minacciosamente lungo la frontiera, pronti a varcarla, per difendere i loro correligionari, [illegible] dove la popolazione cattolica, invece di essere una minoranza, costituisce quasi la totalità della popolazione.

Il fatto avvenuto l'altro ieri a tarda notte a Belfast, è uno dei più raccapriccianti episodi di questa guerra religiosa che si ricordino. Alle due del mattino un gruppo di individui rimasti sconosciuti si avvicinarono alla casa dell'oste cattolico Mac Mahon, sfondarono la porta a colpi di ascia, ed irruppero dentro la casa. Mac Mahon con i suoi figli, il maggiore dei quali aveva 26 anni e l'ultimo sei, era a letto insieme alla moglie. Intanto in un'altra stanza dormiva un servitore di Mac Mahon, anche lui cattolico. Gli assassini, destati gli inquilini della casa, ordinarono al Mac Mahon, ai suoi figli e al servitore di radunarsi nella camera da pranzo e rinchiusero la signora Mac Mahon insieme con una figlia [illegible] nella camera da letto, imponendo loro di fare silenzio; altrimenti le avrebbero uccise. Quindi Mac Mahon ed i figli ricevettero l'intimazione di schierarsi in fila. Il capo della banda disse loro: «Inginocchiatevi e dite la vostra preghiera, perchè è suonata la vostra ultima ora».

Pochi minuti dopo la signora Mac Mahon udì echeggiare una ventina di fucilate. [illegible] Uno solo potè scampare: un bambino di sei anni, che per fortuna si era già nascosto [illegible]. [illegible] di 50 anni, fu il primo a cadere. Dei suoi figli, tre furono uccisi [illegible]. Quasi impazzita, la signora Mac Mahon corse a telefonare per avvertire la polizia, ma [illegible].

Previsioni pessimistiche

Certo, questo terrificante episodio inacerbirà ancora, come se ce ne fosse bisogno, i rapporti tra feniani e ulsteriani. [illegible] Il partito di De Valera [illegible] e dall'altra Sir Enrico Wilson, ferocissimo avversario dei feniani, contribuiscono a mantenere l'implacabile odio, alimentato da una inimicizia, che si perpetua attraverso i secoli.

La condizione di Fiume si schiarisce

FIUME, 24.

(V. M.) — L'onorevole Depoli, vice-presidente dell'Assemblea Costituente, ha pubblicato oggi questo proclama:

« Cittadini! Essendo la città rimasta priva di Governo ed essendosi sciolto il Consiglio Militare, l'Assemblea Costituente è rientrata nelle sue funzioni. Assenti altri membri della Presidenza, sicuro di interpretare il sentimento dell'Assemblea, ho rivolto preghiera al Regio Governo d'Italia perchè il servizio dell'ordine pubblico rimanga affidato ai Reali Carabinieri.

Per risparmiare alla città dolori e danni, tutti i cittadini devono sentire il dovere di cooperare alla pacificazione degli animi.

La città non può vivere senza Governo.

Nessun pretesto può ormai giustificare l'assenteismo di chi, per mandato offertogli dagli elettori, ha il compito di provvedere al benessere della collettività.

L'Assemblea deve rimettere i poteri a un governo che, espressione sincera del sentimento nazionale della città, valga ad assicurare a questa pace, lavoro, prosperità.

Faccio appello all'amor patrio di tutti i cittadini e al senso di responsabilità dei membri della Costituente perchè la crisi dolorosa che ci travaglia possa essere risolta al più presto possibile ».

Tutti hanno qui l'impressione che, con lo scioglimento del Consiglio Militare, le condizioni si siano schiarite.

E' stato anche notato e discusso in città un articolo della *Vedetta d'Italia*, dove si diceva che, col ritiro del Comando Militare, avvenuto ieri dopopranzo, si è creata una nuova condizione, poichè delle conseguenze di una possibile crisi futura si saprebbero i responsabili.

Spetta ora alla Costituente il ridare alla città, un Governo e, col Governo, il modo di vivere.

Non si può ammettere che il nuovo intermezzo amministrativo duri a lungo, perchè, se avvenisse, alla città mancherebbe un'autorità con diritti esecutivi.

L'Assemblea Costituente, è, sì, oggi, nella crisi odierna, l'unico organo responsabile; però non ha, nè può, avere poteri amministrativi.

Da ieri — nota sempre il giornale — gli autonomisti non possono più addurre il pretesto di non sentirsi al tutto sicuri e liberi di partecipare all'adunanza della Costituente.

BOLLETTINO MILITARE

Ufficiali in servizio permanente

CARABINIERI REALI

Capitani: Zimmermann, capitano, legioni allievi. — Collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Tenenti. — I seguenti tenenti sono trasferiti o destinati alle legioni a fianco di ciascuno indicate.

Ughetto batt. mob. Alessandria. Trasferito ten. Trento — Frailich leg. Trento, destinato ten. Egua — Volterrani id Trento, id. a disp leg. Trento — Normandia batt. mob. Alessandria, trasf. ten. Novara — Bodo leg. Torino, id. id. Stradella.

FANTERIA

Colonnelli: Aumiller colonn. com. 57 fanteria. — Cessa dal suindicato comando ed è coll. a disp. Min. guerra — Aumiller colonn. a disposizione Ministero guerra. — Cessa di essere a disposizione ed è nom. com. distretto Ferrara — Marini colonn. distretto Bassano. — Cessa dal suindicato comando ed è nominato com. 57 fant. — Pirola colonn. disp. Ministero guerra, ass. ufficio stralcio deposito aeronautica aviatori. — Nominato giudice supplente tribunale speciale Torino — Dall'Ora colonn. in servizio di S. M., ass. com. div. Verona. — Nom. capo stato maggiore com. div.

Tenenti colonnelli: Leopizzi ten. colonn. 225 fant. — Assegnato commissione requisizione cereali Aquila dal 3 marzo 1922 — Porgameno ten. colonn. 65 fant. — Trasf. 55 fant.

Maggiori: Albergo magg. in aspet. per inf. temp. non prov. da cause di serv. L'aspett. è prorogata di un mese dal 29 dicembre 1921. — Albergo magg. in aspett. per inf. temp. non prov. da cause di serv. Trasferito in aspett. per riduz. di quadri e richiamato in servizio con riserva d'anzianità dal 30 gennaio 1921 e con decorrenza per gli assegni dal 1 febbraio 1921. Destinato 231 fanteria. — Penaglia magg. in aspett. per riduz. quadri. Trasferito in aspett. per sospens. dall'impiego. — Mariscalco maggiore 75 fanteria, assegnato div. Cagliari e per effetti amministrativi al deposito 46 fanteria. Cessa di essere assegnato come sopra dal 27 marzo 1922.

I seguenti maggiori sono trasferiti ai reggimenti o comandi di ciascuno indicati:

De Renzo 35 fant. assegnato D. C. auto Bologna. — Cessa di essere assegnato come contro ed è assegnato centro automobilistico Bari dal 15 giugno 1920. — Scarpa 136 id. Trasferito 64 fanteria dal 24 ottobre 1919. — Sottile 72 id. Id. 29 id. id. — Berti. Ha cessato di appartenere al R. corpo truppe coloniali Cirenaica il 4 novembre 1921 e dalla stessa data è trasferito 48 fanteria. — Orrigo magg. 11 fanteria assegnato com. div. Ravenna. Cessa di essere assegnato come sopra il 30 novembre 1911. — Orrigo magg. fanteria. Trasferito a domanda, nel R. corpo truppe coloniali Tripolitania, dal 12 febbraio 1922.

Capitani: Delli Carri in aspett. per mesi sei dal 16 ottobre. L'aspett. è prorogata per un periodo di altri sei mesi dalla scadenza. — Giovannone cap. in aspett. per inf. temp. prov. da cause di servizio. Richiam. in serv. effet. e dest. Massa. — Ximenes capitano 2 bers. L'aspett. per inf. temp. non prov. da cause di servizio deve considerarsi come concessa per inf. temp. prov. da cause di servizio. — Croce capitano in aspettativa per inf. temp. non prov. da cause di servizio. L'aspett. è prorogata di sei mesi. — De Jorio cap. in aspett. inf. temp. non prov. da cause di serv. L'aspet. è prorogata di quindici mesi. — Curiale capitano. Lo stipendio annuo del controscritto ufficiale è fissato in l're 8600 dal 1 maggio 1919. — Caarta capitano 17 fant. Assegnato Min. guerra. — Duranti capitano 2 bersaglieri. Assegnato Min. guerra.

I seguenti capitani sono trasferiti ai reggimenti a fianco di ciascuno indicati:

Bendini 84 fanteria assegnato comando corpo armata Firenze. Cessa di essere assegnato come contro ed è assegnato 6 deposito zappatori telegrafisti del genio. — Bozzini 35 id. Assegnato ospedale militare Bologna. — Cappon 13 id. Trasferito distretto Livorno. — Casimo 145 id. Id. 11 fanteria dal 18 maggio 1920. — Corradini destinato 13 id. — Giaccheri 1 fanteria assegnato quale commissario prefettizio nel comune di Aviano. Cessa di essere assegnato come contro dal 21 novembre 1920. — Giaccheri 1 id. Assegnato ufficio centrale cure onoranze salme dei caduti in guerra. — Giaccheri [illegible] id. assegnato ufficio centrale cure onoranze salme dei caduti in guerra (Udine). Cessa di essere assegnato come contro ed è trasferito distretto Padova. — Giannotti 68 id. Trasferito 73 fanteria. — Giannotti 73 id. Id. 25. — Granella 10 id. Id. distretto Alessandria. — Genchini 17 bersaglieri. Trasferito 11 bersaglieri. — Menghini 11 bersaglieri. Assegnato deposito di detto reggimento. — Mentigazzi 65 fanteria. Trasferito personale governo stabilimenti militari pena. — Virdi 46 fanteria. Id. distretto Cagliari. — Vergilio distretto Cagliari. Id. id. Foggia.

IL VIAGGIO DEL PRINCIPE DI GALLES IN INDIA

Splendori orientali e preoccupazioni politiche

LONDRA, marzo.

Il 17 u. s. l'Erede della Corona Britannica è salpato da Karachi in rotta pel Giappone, concludendo così la sua prima visita al vasto Dominio Orientale. Nei quattro mesi di permanenza sul suolo Indiano, il Principe di Galles ha percorso da un capo all'altro il popoloso paese, visitando le sue città principali, e spingendosi sino al Passo di Klyber, sulla frontiera Aftagana, il punto più settentrionale da lui raggiunto.

E' questo il quarto viaggio intrapreso dal giovane Principe allo scopo di famigliarizzarsi con le località principali dell'Impero su cui egli sarà un giorno chiamato a regnare, e benchè la guerra lo abbia costretto a trascorrere quattro anni e mezzo della sua gioventù sulle diverse fronti ove combatterono le truppe britanniche, pure egli promette di battere il *record* del proprio padre, Re Giorgio V, il quale a soli quattordici anni compì col fratello maggiore, a bordo d'una nave da guerra, il giro del mondo.

La presenza sul suolo indiano dell'Erede Presuntivo al Trono, porse ai Principi Indiani l'occasione di rivaleggiare l'uno con l'altro nella superba ospitalità accordata al reale visitatore. I *rajà* di Hyderabad, Gwalior, Karpurthala e Patiala destinarono larghe somme di denaro alle festività in suo onore, gareggiando in quella magnificenza di cui gli Orientali sono maestri. Anche la Begum di Bhopal, l'unica sovrana autocratica oggi regnante, che in omaggio alla sua fede musulmana si mantenne rigorosamente velata durante le cerimonie, seppe mostrarsi non seconda agli altri Principi. Senza dubbio queste sontuose cerimonie, le sfarzose reggie in cui esse ebbero luogo, un così meraviglioso sfoggio di colori, sete e gioielli, persino le moltitudini dal volto scuro che facevano ala al suo passaggio, avranno lasciato una non facilmente delebile impressione nella mente del Principe, rivelandogli l'India quale realmente essa è, un miscuglio di misticismo e barbaria, di grandezza e di mistero.

Tra gli episodi più notevoli del viaggio va ricordata la visita all'istorica residenza di Lucknow, ove le truppe inglesi sostennero un eroico assedio durante la rivolta dei Sigai; un meraviglioso spettacolo di danza a Bikamir, dove alcuni ballerini danzarono a piedi nudi su uno strato di carboni ardenti, senza riportarne apparentemente alcun danno, ed uno di essi diede prova della sua valentia eseguendo quest'esercizio su delle lame e delle lancie affilate; a Gualior una processione di elefanti, riccamente bardati, su uno dei quali, alto circa quattro metri e della venerabile età di centoquattro anni, presero posto in un magnifico *howdah* d'oro battuto il Principe ed il Marajà.

Delhi, un'altra città famosa nella storia della *Mutiny* e divenuta ora la capitale dell'India, fu anche visitata e qui, nell'istorico Palazzo del Magul, il Principe tenne un *Durbar* al quale intervennero tutti i Principi indiani, e scoprì una statua eretta alla memoria del nonno, Edoardo il Pacifico. Al figliuolo di Re Giorgio non mancò nemmeno occasione di dedicarsi con frequenza agli *sports* che predilige. Infatti gli fu possibile prender parte a diverse partite di *polo* — giuoco popolarissimo in India — e di vincere qualche corsa al galoppo. Inoltre a Jodhpur inseguì a cavallo il cinghiale, e nel Nepal abbattè la sua prima tigre, un magnifico animale misurante, dalla testa alla coda, tre metri.

Numerose furono le riviste e le cerimonie di carattere militare, le quali consentirono al Principe d'incontrarsi con i veterani dell'esercito indiano e con i numerosi reduci della ultima guerra.

Al confronto della magnifica accoglienza dei Principi degli Stati indigeni, quella della popolazione delle grandi città dell'India apparve quasi fredda e formale. Come è noto l'agitatore Gandhi, ritenuto dai suoi correligionari Indù profeta e santo, pur protestando di non aver alcuna intenzione di recare offesa al Principe, aveva invitato i suoi partigiani a boicottare la visita reale, e ciò per attestare la loro avversione alle recenti severe misure legislative escogitate dal Governo dell'India, per combattere il movimento sedizionista. Accadde quindi sovente che il giorno dell'arrivo del Principe alcune delle popolose città da lui visitate, i gandhisti proclamassero un *hartal*, o sospensione del lavoro, invitando, e sovente intimando, agli abitanti di rimanere a casa, astenendosi completamente dal partecipare ad ogni manifestazione in onore dell'ospite illustre. Questa manovra politica riuscì completamente a Allahabad, ove pochissime persone apparvero nelle vie, e a Lucknow ove molti negozi rimasero chiusi e la folla silenziosa sfoggiò berretti « alla Gandhi ». Il giorno dell'arrivo a Bombay si ebbero in quella città sanguinosi conflitti tra polizia e dimostranti, ed anche in questi ultimi giorni a Peshawar, sulla frontera Nord-Ovest, non mancarono, al passaggio del Principe, i soliti evviva al Gandhi.

Quando, l'anno scorso, fu annunziato ufficialmente che il Principe di Galles avrebbe visitato l'India nel novembre 1921, non mancarono coloro che criticarono severamente il Governo per la sua decisione, ritenendo inopportuno, anzi pericoloso, un viaggio d'una certa durata in un paese in istato permanente d'agitazione. Prevalse però a Londra nelle sfere governative l'opinione che l'abbandono del progettato viaggio reale sarebbe stato interpretato in India e nelle altre Colonie dell'Impero come una prova di debolezza. Perciò esso fu deciso ugualmente pur prendendosi tutte le necessarie misure per la sicurezza personale del Principe. Ora, a visita felicemente compiuta, è permesso affermare che il Governo ha avuto ragione. La popolazione del vasto Dominio Asiatico avrebbe forse potuto, in altre e più favorevoli occasioni accogliere con maggiore entusiasmo il primogenito del Sovrano. Pure a questi non è mancata certo l'opportunità di venire a contatto con quella ragguardevole frazione del popolo indiano che è tutt'ora animata da un senso di fedeltà verso la Corona Britannica, e senza dubbio quell'affabilità, quella semplicità democratica che acquistò a lui non poche simpatie nei suoi precedenti viaggi al Canadà ed in Australia, devono aver rafforzato questo senso di devozione. Nè è da deplorarsi che il Principe abbia trascorso quattro mesi in uno dei suoi futuri dominii in tempi di grave agitazione politica, perchè a lui non si sarebbe potuto offrire occasione più propizia di rendersi conto della difficoltà di governare un paese formato da un amalgama di popoli di razza e di credo diversi quale l'India.

HUGO ANTONA-TRAVERSI

La morte improvvisa della baronessa Fasciotti a Madrid

MADRID, 25.

La baronessa Fasciotti, moglie dell'ambasciatore italiano a Madrid, è morta improvvisamente mentre si trovava a tavola a far colazione. Nulla faceva prevedere una tal fine, per quanto la baronessa non si sentisse molto bene da quattro mesi.

La salma della baronessa accompagnata dall'ambasciatore sarà trasportata a Torino dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Registri posti al portone dell'Ambasciata sono stati coperti rapidamente di firme. Principi della Casa Reale i membri del Governo, del Corpo diplomatico, della nobiltà e molte altre notabilità, appena appresa la notizia si sono recati a presentare le loro condoglianze all'ambasciatore.

Un sottomarino inglese colato a picco

LONDRA, 24.

(g. m.) — Nelle ore antimeridiane di ieri il sottomarino H. 4 della marina inglese è stato investito, nelle acque di Gibilterra, da un cacciatorpediniere.

L'agitazione dei funzionari di P. S.

BOLOGNA, 25.

A proposito dell'agitazione dei funzionari di Pubblica Sicurezza per ottenere la parificazione agli ufficiali dei carabinieri, il personale della segreteria della [illegible] Questura ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale di segreteria della Regia Questura di Bologna; mentre attende con i colleghi tutti un migliore trattamento morale ed un minimo di stipendio che gli consente almeno di vivere; dichiarandosi solidali alle richieste formulate dai colleghi dei maggiori centri del Regno; fa voti perchè codesto onorevole Ministero con sentimenti di giustizia lo elevi alla seconda categoria poichè esso disimpegna di fatto mansioni di concetto essendo quelle d'ordine puramente sussidiate ».

Dopo l'aggressione del "Dora Baltea" a Genova

GENOVA, 25.

Alla sesta sezione del nostro Tribunale ha avuto il suo epilogo l'aggressione del comandante del piroscafo « Dora Baltea » capitano Graffigna. Della violenza era imputato il capitano Poggi che capeggiò tra la gente di mare la spedizione a bordo del piroscafo, imponendo il fermo alla « Dora Baltea ». Durante tale atto venne percosso il comandante della nave capitano Graffigna. Lo svolgimento del processo, istruito a querela del capitano Graffigna e del comandante Messina ispettore dei servizi della Società di navigazione « Alta Italia », armatrice della « Dora Baltea » ha radunato nell'aula molta folla, tra la quale numerosi marittimi. Il Poggi era contumace. Il tribunale, presieduto dal cav. Riccio, pubblico ministero il cav. Moretti, ha condannato l'imputato a 11 mesi di detenzione, L. 2900 di multa più al risarcimento dei danni della parte lesa, alla quale il tribunale ha concesso una provvigionale di lire tre mila.

Lucciola

NOVELLA di Virgilio Brocchi

Dal volume di novelle Fragilità, *che uscirà presto pei tipi dell'istituto editoriale di Arnoldo Mondadori, offriamo ai nostri lettori questa* Lucciola, *dove c'è sempre quella grazia che fa di Virgilio Brocchi uno de' nostri più cari scrittori odierni.*

Attraverso il grande orto i rumori della città giungevano e si fermavano come la luce del sole, alle persiane chiuse: lo studio era buio e silenzioso come se di là, nella camera, continuasse la veglia funebre.

Il dottor Bottani guardava con tanta pietà l'amico, accasciato sulla larga tavola ingombra di libri, che non cercava più una parola di conforto. Lo guardava, e di tratto in tratto scoteva adagio il capo con un sospiro che gli moriva dentro:

— Povero, povero Toffi!

Talvolta il povero Toffi volgeva faticosamente la faccia verso di lui con una smorfia che pareva un sorriso angoscioso, alzando appena le spalle, come a dire:

— Ti pare dunque che sia possibile ancora di vivere?

E il dottore s'accigliava quasi per rispondere affettuosamente brusco:

— Possibile o no, bisogna!... per tua figlia, se i tuoi amici non contano più.

Ma tacevano tutti e due. Poi i loro occhi si incontrarono; il Toffi allungò una mano sulla tavola verso l'amico, e il Bottani vi posò sopra la sua sospirando.

Allora s'udì un grido acuto e un brontolare ciangottante, che si ruppe in un fischiettare di merlo subito interrotto da un pispiglio di cardellino e subito dopo da un gorgheggio di capiniro. E tacque: un borbottare confuso attraversò la camera vicina; s'affacciò allo studio un pappagallo grigio con la coda orlata di rosso; camminò barcollando, e strillò forte:

— Teresa, Loreto muore di fame!

Con un improvviso scoppio di singulti il Toffi nascose la faccia tra le braccia, e il dottore si alzò con la smania di scaraventare con un calcio il pappagallo in cucina; girò intorno ai suoi strilli spauriti e aggressivi, attraversò due stanze per chiamare la domestica:

— Vittoria! Dove s'è cacciata? Vittoria!

In cucina non c'era. Chiamò più forte:

— Vittoria!

La domestica era nella camera della *signorina*: in ginocchio sul pavimento, dinanzi all'armadio, affannosamente tirava e poi spingeva un cassetto che non si poteva nè aprire, nè chiudere più di così: balzò in piedi pallida col batticuore, e s'affacciò nel corridoio.

— Portate via quell'uccellaccio che strepida nello studio.

Senza rispondere, col fiato mozzo ella corse, stese sul pavimento il suo grembiule, vi spinse sopra con una pianella il pappagallo che strillava disperatamente; lo avvolse, e lo portò via di furia.

— Dov'è la signorina? — le chiese il padrone con un brivido di spavento.

Dalla stanza vicina, fuggendo, la domestica gli rispose affannata:

— E' salita un momento in solaio a cercare della roba!

— Per carità che non si faccia male! Andate a vedere!

Poi singultò piano come parlasse seco stesso:

— Ho paura di tutto. Sono pieno di paure e di rimorsi: c'è un abisso dentro di me e mi pare di precipitarvi senza fine!

— Rimorsi tu! Anche i santi hanno dunque dei rimorsi? — disse Roberto Bottani. Aveva parlato con una ribellione improvvisa, con una pietà che pareva sdegno: e il Toffi alzò la faccia guardandolo con i poveri occhi rossi e gonfi. Non era più giovane; ma i capelli grigi, la barba mal rasa, il volto magro e cinerognolo lo facevano assai più vecchio che egli non fosse: aveva quarant'anni e ne mostrava forse sessanta.

— Ecco a che riducono un uomo l'eccesso dello studio, e l'eccesso del dolore. Uno scienziato, un povero fanciullo, tutt'uno! — pensava il medico, mentre quegli sospirava chiudendo gli occhi.

— Fino all'altro giorno — disse con un filo di voce lo sventurato — io ero così orgoglioso che la mia Dina mi somigliasse.

— E ti somiglia! — l'interruppe l'amico con un sussulto. — Ha la tua faccia, la tua espressione, la tua bella anima pensosa, che non vede nulla al di là del dovere!

— Ed ora le serbo quasi rancore di somigliarmi. Se somigliasse a sua mamma, — riprese con la voce che si velava — mi parrebbe di non aver perduta interamente la mia Teresa: continuerei a sentirla nella voce di mia figlia, a vederla nei suoi occhi... E invece vedo nella sua povera faccina, come in uno specchio, solo me stesso. Ho paura che mi capisca, e che soffra anche del mio pensiero, povera piccola! Capisce troppo; e non parla; ma ha un modo di guardarti, di abbracciarti, di aver pietà, che rompe il cuore...

Sussurrò come dentro di sè:

— Lùcciola, povera lùcciola mia! Un brivido di luce in tanto buio! E non so nemmeno aver pietà di te, perchè non so nasconderti bene neppure la mia stoltezza.

Lo prese il bisogno d'accusarsi in contrizione: e il singhiozzo gli ruppe la voce:

— Il mio egoismo è così feroce che mi traspare sulla faccia. Neppure alla mia povera santa seppi celare le brutte cose che mi nascevano dentro. Tu mi credi un galantuomo...

La sua voce divenne un soffio; alitò:

— Non è vero: sono un egoista: ci sono momenti che mi faccio schifo! Sì, perchè a un galantuomo certi pensieri non vengono in mente; solo il male che abbiamo dentro ci fa sospettare il male negli altri. Io ne ero avvelenato.

Il Bottani lo guardava trepidando; balbettò:

— Giovanni, ti prego: è un delirio...

— No, no! Io mi vedevo... e pensavo: «Teresa è troppo giovane, è troppo bella. Perchè ama tanto l'eleganza, i profumi, la biancheria fina? Per me?» E quando ritornavo a casa dall'Accademia, se potesse nascondersi a quell'ora, mi e lei non c'era ancora, e non capivo dove prendeva un tormento così cattivo che...! Allora non mi guariva neppure la voce di Dina: povera, povera Lùcciola mia! Forse capiva la perversità che avevo dentro e non osava difendere la sua mamma.

— Giovanni, non tormentarti così! Tu sei un santo!

— Un santo...? Una canaglia!... Tu non sai: che perfino quella sera... non avevo dentro neppure un soffio di bontà, no, neanche di paura: solo cattiveria...!

Tacque un poco, e riprese sommessamente, confessandosi:

— Ero venuto a casa da un pezzo, e mi ero fatto portare tutti quei libri per lavorare in pace; ma non potevo: era già passata l'ora di cena: avevo una vipera nel cuore: sussultavo ad ogni campanello: non era mai lei. Si faceva buio: era uscita da molto tempo, nelle prime ore del pomeriggio: poteva essere successo una disgrazia: non ci pensavo nemmeno. Pensavo: ebbene sì,... tu comprendi: mi dilaniavo in quei cattivi pensieri... Suonarono dalla portineria, la vidi salire con lentezza affannata come se stesse per cascare ad ogni scalino, pallida, pallida come quando... la mettemmo nella bara, e mi guardava implorando perchè non mi spaventassi del male che l'aveva presa: ed io non ebbi nemmeno l'onestà di chiederle perdono dei miei brutti sospetti. Mi pare d'averla uccisa io, tanto è vero che — e una luce livida gli lampeggiò nello sguardo fisso negli occhi del Bottani — non mi sapete dire di che male sia morta.

— Che cosa mai sanno i medici, se non che il mistero è grande come l'infinito!?

— Ma questo è troppo mostruoso! Una donna florida che non ha mai avuto una febbre! La prende un malore improvviso per la strada: la mettono in una carrozza, si trascina su per le scale, e in tre giorni... E questa infamia non ha neppure un nome!

— Un nome? Infezione del sangue... setticemia... Che importa il nome, se esso non giova a spiegare...! Siamo noi degli uomini che si possono quetare dinnanzi ad un nome...?

— Le malattie più atroci tu le conosci: sono lente o fulminee, ma le sai, tu ne puoi difendere: ma come ti difendi da ciò che sta in agguato senza neppure un nome che lo denunci...? E' orribile: come ha ucciso la mia Teresa, può ghermire te, Dina...

Rabbrividì al pensiero improvviso; si rizzò ansando:

— Ma non sarà ancora scesa dal solaio?

— E chiamò col terrore nella voce:

— Dina! Dina!

Il medico gli tenne dietro: il Toffi, assillato dalla sua ansia paterna, attraversò le due camere, ripetè dal corridoio con la voce affannata:

— Dina!

Dal fondo della sua stanzuccia, la fanciulla rispose:

— Sono qui, papà.

Era seduta sul pavimento dinanzi all'armadio e, appoggiando le mani sul cassetto basso appena dischiuso, volgeva verso il padre la faccina pallida e seria, in cui si dilatavano i grandi occhi pensosi.

— Che fai, Dina?

— Non riesco nè ad aprire nè a chiudere. Da due giorni cercavo da per tutto la chiave di questo cassetto, perchè la mamma ci riponeva tante cose che ci farà piacere di ritrovare... La chiave non c'era in nessun luogo; ed ecco, scendendo dal solaio, vedo il cassetto a questo modo, che non si può nè aprire nè chiudere... E nessuno lo ha toccato. Aiutami, babbo.

Un brivido superstizioso lo scosse da capo a piedi; si fece ancora più pallido al pensiero confuso d'un intervento dall'al di là della vita, che fosse un messaggio della diletta perduta.

Accorse e, inginocchiatosi accanto a sua figlia, afferrò e scosse il cassetto che pareva inchiodato.

Il dottore era rimasto sulla soglia: di subito un'ombra gli sorse accanto una mano lo toccò: era la domestica, e lo guardava con la faccia sconvolta, sussurrandogli con i denti che battevano:

— Per carità, non lo lasci aprire, per carità!

Il Bottani non capiva, e la interrogò con lo sguardo. La donna si portò le mani ai capelli con gesto di terrore, ansando:

— Per carità!

Egli non capiva ancora, ma s'accostò al Toffi che faceva forza per strappare a sè il tiretto, e s'affannava con un'ansietà che cresceva e diventava furore; gli disse:

— Abbi pazienza, Giovanni! Che furia è la tua! Mandiamo a chiamare un fabbro.

— Che può fare un fabbro? Il cassetto è aperto; solo, ci s'è incastrato dentro un rotolo o un involto che gli impedisce di venire. Ma deve venire!

Sedette sul tappeto: allargò le gambe, puntò i piedi a destra e a sinistra del cassetto, s'afferrò con le due mani alla maniglia, e fece forza. A poco a poco il tiretto cedeva; l'apertura s'allargava, centimetro per centimetro, finchè lasciò passare una mano: e la mano frugò lungo i regoli, afferrò qualche cosa di tenacemente incagliato.

— L'ho detto — esclamò — che era un rotolo di carta...?

Con pazienza e con forza lo disincagliò, lo trasse a sè; mentre il cassetto s'apriva, osservò la grossa busta attorcigliata che gli era rimasta nella destra: la spianò, lesse trasalendo, con un brivido che era gioia e spasimo insieme, la linea tracciata dall'aguzzo carattere di Teresa a mo' d'indirizzo:

«Da aprire solo dopo la mia morte!»

Con la faccia intenerita, scostò da sè il plico e lo contemplò pietosamente, adorando, come se avesse dinanzi Teresa risorta. Poi baciò la busta, e si rizzò dicendo:

— Cerca pure, Dina! E portami tutto quello che vuoi.

Schiacciata nel buio contro la parete del corridoio, Vittoria lo lasciò passare; ma trattenne il dottor Bottani che lo seguiva singultandogli all'orecchio:

— Avevo giurato alla signora di bruciare quelle lettere. Non gliele lasci leggere!

Il dottore gelò di raccapriccio e si lanciò dietro il suo amico.

Questi per far luce aveva scagliato contro il muro le persiane delle finistre, e trepidando s'accostava allo scrittoio: sedette; le lagrime gli rigavano la faccia; la busta gli tremò fra le mani, la baciò ancora, singhiozzando:

— Teresa, Teresa! Tutto quello che vuoi! Sarà come la volontà di Dio... Santa mia!

La mano del dottor Bottani gli si posò sulla spalla. Giovanni lo guardò: la fronte calva e massiccia del medico era imperlata di sudore, e gli occhi limpidi erano colmi di un dolore quasi solenne.

— Giovanni, ogni creatura al mondo ha piccoli segreti e grandi pudori che nessuno ha il diritto di violare. Non aprire quella busta! Vedi: non porta il tuo nome; non è per te. Le parole che Teresa vi ha scritte non ti debbono ingannare: dovevano difendere queste carte da ogni indiscrezione finchè la tua poveretta era viva: poi non potè bruciarle; e non ci riuscì neppure Vittoria.

— Chi te l'ha detto? — sussultò con acuto sospetto il Toffi: e subito come implorando riprese:

— Ma come! Tu vuoi che soffochi la voce che mi giunge di là! Che io non sappia la volontà di Teresa che sopravvive; che non le renda l'ultimo tributo e l'ultima... giustizia!?

Un lampo livido gli balenò negli occhi: di colpo lacerò la larga busta, la rovesciò sulla scrivania: ne piovvero lettere, fiori essicati, un ritratto, due ritratti, foglietti di calendario, nastrini di camicia, una nappina di babbuccia... Egli guardò il ritratto... di uomo: l'altro ritratto: un altro uomo... Scorse una lettera, due, tre: rimase un attimo impietrito, poi gomiti sulla tavola e la fronte tra le palme: dentro di lui precipitava il mondo in rovina, e l'orrore era così spaventoso che ne era annichilito. Ma d'un tratto il furore gli avvampò il cervello: scattò in piedi con la bocca convulsa e gli occhi iniettati di sangue, guardandosi attorno come chi cerca qualche cosa da sbranare; un ruggito gli moriva in gola, un'ingiuria gli si schiantò tra i denti: afferrò il ritratto di Teresa chiuso nella pesante cornice di bronzo, lo alzò, lo guardò ferocemente ripetendo l'ingiuria, e fece l'atto di scagliarlo a terra per frantumarlo sotto i piedi.

Il Bottani glie lo tolse di mano e con la bocca tremante gli disse:

— Ora l'hai uccisa dentro di te: basta.

Gli tenne i polsi guardandolo fermo e pietoso: poi aggiunse grave:

— Ha espiato.

Giovanni gli si volse iroso:

— Tu sapevi!

— Il tuo amico non seppe nulla, mai! Per forza... il medico seppe, ma solo quando si svenava...

— Ed era una cosa vergognosa: dirlo oramai!

Il dottore sospirò a fondo prima di rispondere:

— Un ostetrico senza scrupoli: peggio forse!. Poi l'infezione!

Con uno scoppio di furore il Toffi si strappò il colletto, fremendo:

— E tu m'hai lasciato delirare di spasimo e di rimorso! Eri l'amico mio, non l'amico suo: la dovevi a me la pietà che davi come una complicità a quella sver... Perchè, perchè? — ripetè fissandolo aggressivo e sospettoso.

Pietosamente egli rispose:

— Perchè i medici vedono ogni giorno troppe cose, per serbarsi il diritto d'essere severi.

— Ma io — singhiozzò con un improvviso accasciamento Giovanni — che cosa le avevo fatto...?

Il Bottani scosse il capo, e gli rispose:

— Nulla; solo il bene. Ma le donne difficilmetne perdonano la superiorità di chi è tanto più in alto di loro. Il solo conforto degno di te è che non hai nulla da rimproverarti: ed hai perciò diritto di essere indulgente... Per te e per tua figlia!

L'ondata del furore lo scosse ancora da capo a piedi; singhiozzò:

— Non posso, non posso...! E' dentro di me un groviglio di vipere che morde! Bisogna che io me lo strappi col cuore. Tutto il mondo è veleno! Non c'è più nulla di sacro; il tradimento è da per tutto...! — Ne sono così lercio che per un momento ho sospettato anche di te...

— Giovanni!

— ... e anche di mia figlia...! Mia figlia...!

— E rise nervosamente: — Mia figlia? Chi sa di chi...!

— Giovanni! — ripetè ancora angosciato il dottore. — Ti fai un male troppo grande. Avevo ragione di tacere, sentivo che più di tutti tu avevi bisogno di pietà!... Ma tua figlia è più in alto ancora... Pensa! Lo hai detto poco fa: non ha una goccia di sangue che non sia tua: i tuoi occhi, la tua bocca, la tua voce: e nella voce la tua anima che era tutta limpida... fino a un momento fa. Rispetta in lei la tua anima: salvala dal soffio avvelenato...

Il Toffi si lasciò cadere sulla seggiola, affondò la fronte tra le braccia incrociate, e si torse gemendo come se una punta gli trafiggesse la nuca; e singhiozzava:

— Dina, povera Dina! Povero il tuo babbo!

Il mondo era vuoto: tutto era rovinato nel buio; e nel buio infinito non c'era che la desolazione di sua figlia, e lo strazio e il terrore e l'ingiustizia e il livore che egli soffriva. Alzò la faccia spettrale per dire con voce lacerata:

— E chi mi assicura che un giorno non le nascano dentro i germi che sua madre le ha lasciato nel sangue?

Il medico gli rispose:

— Tu! Sopra tutto per questo bisogna perdonare: e bisogna... dimenticare.

Desolatamente il poveretto scosse le spalle sussurrando:

— Nessuno sfugge alla realtà imprigionata nell'anima sua!

— Un giorno m'insegnasti, tu, Giovanni, che ciò che agisce sul nostro spirito non è la realtà, ma il concetto che ce ne formiamo! *Per ciò* sua mamma *deve essere* per lei, *deve essere per te* una santa!

Un passo leggero frusciò da lontano, si accostò: con improvviso orrore, con improvviso sgomento il Toffi ammucchiò le carte sparse sulla tavola, e disse ansiosamente:

— Nascondile, bruciale!

E perchè sua figlia non vedesse, le corse incontro sulla soglia dello studio.

— Papà, — diceva Dina, — guarda come le somiglia; che bel ritratto! Lo sapevi dunque che c'era questo ritratto?

Egli non sapeva: sapeva solo che quel ritratto non era per loro; ma sussurrò:

— Sì, tesoro.

Dina lo guardò, lo vide sconvolto, con i segni del furore sul volto; ma quel furore non le parve furore: le parve uno spasimo più acuto; lo abbracciò appassionatamente, posandogli la guancia sul petto, implorando la sua carezza, implorando così muta ch egli soffrisse, sì; ma non troppo, troppo più che non si potesse sopportare.

Il dottore le disse pietosamente:

— Consolalo tu il babbo piccola cara!

Il babbo s'era seduto, e la teneva tra le ginocchia; si calcava le manine di lei sulla bocca, con le palpebre serrate, per non piangere. Ma nel gli occhi sgomenti, e avidamente li fissò sulla povera faccina pallida, pensosa, soffusa d'anima; la penetrava tutta, lineamento per lineamento, vena per vena, e lo sguardo era così acuto e tormentato che la poverpiccina se ne accorò:

— Lo so, — disse: — vorresti che io somigliassi alla mia mamma. Non c'è sulla mia faccia, — singhiozzò come scusandosi; ma l'ho dentro di me, così buona, così santa! Ah, papà, papà mio, vedrai, vedrai che cosa farò per somigliarle!

Egli se la serrò al cuore forte, appassionatamente, inghiottendo le lagrime:

— Sì, sì, Lùcciola mia, sì!

— Te lo metto sulla scrivania il ritratto della mamma?

Con un filo di voce egli ripetè:

— Sì, tesoro mio.

Lùcciola, Lùcciola! brivido di luce nel baratro colmo di buio.

VIRGILIO BROCCHI

Un congresso di pacifisti

PARIGI, 24.

Un congresso internazionale di pacifisti assolutisti sarà tenuto per la Pasqua prossima nella Casa Fraterna a Bilthoven (Olanda) dal venerdì 14 al martedì 18 aprile. Il Comitato internazionale ha rivolto invito ai pacifisti assolutisti di tutte le nazioni di fare il possibile per intervenire al congresso

Il dono di un ex cameriere all' ospedale italiano di Londra

LONDRA, 24.

Si è riunita ieri l'assemblea generale annuale dell'Ospedale Italiano di Londra, presieduta dal consigliere di Ambasciata Cora. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Sir Stuart Coates, ha esposto la situazione finanziaria che è oggi più incoraggiante grazie alla generosità degli amici inglesi e italiani. Egli ha quindi segnalato la donazione di mille sterline pervenuta da un italiano già cameriere in un caffè il quale desidera conservare l'incognito.

I membri del Consiglio di Amministrazione, tra cui anche Sir Rennell Rood sono stati rieletti.

E' stato infine deciso di inviare i ringraziamenti dell'assemblea al Governo italiano per la sua donazione annuale.

LE SAGRE DELL'ARTE

La mostra fiorentina

della pittura italiana nel 600 e nel 700

Firenze si accinge a ricevere tra le sue mura i capolavori dell'arte pittorica italiana espressa nel XVII e XVIII secolo e che sparsi in ogni angolo d'Italia e del mondo, alcuni volenterosi, uomini d'arte e di fede, adunano nella città del Giglio nelle meravigliose sale di Palazzo Pitti, perchè gli italiani e gli stranieri, possano con un unico sguardo abbracciare l'opera che i maestri del colore hanno costruito in due secoli, in questa nostra terra meravigliosa.

Disposto ad umiliarsi, a farsi bastonare magari; ma non a cedere quello che era il retaggio della sua razza: la supremazia dello spirito, il popolo italiano in questi due secoli di abbassamento politico, asservito a tutte le servitù, preda di tutte le ambizioni che piovono d'oltr'Alpe, si tende tutto verso una perfezione d'arte, e resta il geloso custode della tradizione millenaria.

Il senso che prevale in questo periodo, è il realistico.

Dopo i bagliori della Rinascenza, l'arte in generale e la pittura in particolare, vuole essere semplice, vuol dare al colore l'importanza che gli spetta: ad una concezione larga e potente, ma puramente fantastica, preferisce un frammento di verità che rispecchi fedelmente la natura ed i suoi atteggiamenti.

A capo di questa tendenza, che mano mano si afferma e conquista l'attenzione del mondo, stanno: Michelangelo Merisio detto il *Caravaggio*, i Caracci e Guido Reni. Iniziato da Roma, il movimento realistico si spande prestissimo per tutta Italia e dal *Procaccini* al *Crespi*, da *Francesco del Cairo* a *Giacomo Cavedoni*, dal *Padovanino* a *Giovanni Benedetto Castiglione* e a *Bernardo Strozzi* è tutta una meravigliosa fioritura d'arte, che rinnovandosi naturalisticamente, è essenzialmente personale.

Nessuna scuola nuova infatti, sorse allora, se non quella *Scuola Romana* fondata da Andrea Sacchi, ma da dove più che nuove espressioni d'arte, escono, ammonimenti per lo studio dei classici.

Ed ecco il *Sassoferrato* nelle cui opere è palese il profondo amore di studio per i cinquecentisti; ed ecco *Carlo Maratta* che ha per l'arte di Raffaello un culto veramente appassionato; ed ecco Salvator Rosa il più rappresentativo personaggio della vita artistica del tempo, paesista meraviglioso, colorista di una intensità veramente eccezionale, il *Da Cortona*, il *Baciccia* e tanti altri minori.

Ed ecco che oggi, dalle gallerie, dalle chiese, dalle case principesche, dalle città lontane di tutto il mondo muovono questi meravigliosi testimoni della tenace vitalità spirituale d'un popolo, al convegno fiorentino.

Racchiusi gelosamente in grandi casse, molti di essi rivarcano dopo secoli, i confini della Patria. Tornando dopo, alle grigie città del Nord io amo credere che essi avranno i colori ravvivati e rifletteranno un po' di questo sereno cielo italico.

Palazzo Venezia, a Roma, ferve di opera alacre per la spedizione dei quadri raccolti.

Nel cortile del palazzo che, sobrio di linea e puro di concezione architettonica, nel primo periodo della Rinascenza, il cardinale Pietro Barbo, poi Paolo II fece costruire, risuonano i colpi di martello degli operai che si affrettano a rinchiudere con infinito amore nelle loro custodie di legno, i quadri prescelti.

Roma, più di ogni altra città d'Italia e del mondo, contribuirà alla riuscita della mostra. La commissione romana, presieduta dal prof. Hermanin, e costituita dall'architetto Raffaele Ojetti, dal prof. Antonio Munoz, dal prof. Giulio Cantalamessa da Pietro d'Achiardi, da Calosso Bertini, da Roberto Papini, dal prof. Biagetti, da Roberto Longhi, da Aldo Briganti e da Ettore Sestieri, il segretario, che si è prodigato meravigliosamene in questi giorni per richiedere, ricevere, coordinare e spedire i quadri, ha magnificamente adempiuto la sua opera. I duecentoundici capolavori sono racchiusi in quaranta casse, accuratamente costruite.

Tutte le varie scuole pittoriche, che specie nel XVII secolo prevalsero in Roma, sono rappresentate degnamente.

Primo fra tutti il Caravaggio con tre tele custodite nella Chiesa di S. Luigi de' Francesi, cortesemente concesse dalla Presidenza degli Stabilimenti francesi.

Gli stessi studiosi poco conoscevano queste tre opere, relegate in una buia cappella. Dello stesso, si sono anche ottenuti i due quadri di S. Maria del Popolo. Quello di S. Agostino, *La Madonna dei Palafrenieri*, il *Davide*, il *S. Girolamo* della galleria Borghese e *La cena in Emaus* di casa Patrizi.

Seguono poi alcune opere magnifiche delle quali non si è sicuri che sieno state compiute dal Maestro, come: *La Vergine e S. Anna*, *Santa Cecilia* e il *Davide* di palazzo Spada, nonchè un *S. Francesco* della Chiesa dei Cappuccini.

Vengono poi i quadri dei seguaci del Caravaggio: Manfredi, Saraceni, Gentileschi, Caracciolo e Borgianni.

Infine un interessante quadro di *Giovanni Serodino*, altro allievo del Caravaggio, le cui opere erano finora restate sconosciute e del quale solo in questi ultimi tempi è stato rinvenuto un dipinto nell'Abazia di Valvisciolo presso Sermoneta.

Il Bernini è rappresentato da un autoritratto e un *Davide* che sono stati gentilmente concessi dalla proprietaria: marchesa Incisa Chigi della Rocchetta, poi, il Cavallino, il Domenichino, con la *Caccia di Diana* della Galleria Borghese, il Baciccia, del quale è stato inviato un gran numero di studi che servirono per gli affreschi di molte chiese romane, e ancora, il Cerquozzi, il Bazzani, l'Ansaldo e tanti altri.

Lo spirito satirico dei romani è vivacemente rappresentato da Pier Leone Ghezzi.

Quarantasette diversi proprietari hanno offerto i dipinti. Primi fra tutti: La Casa Reale che ha dato *La Roma sparita* del Pannini e i Sacri Palazzi Apostolici che hanno offerto la serie dei sette sacramenti del bolognese Crespi. Grande quantità di quadri hanno pure offerto la Galleria Corsini, la Borghese, l'Accademia di S. Luca, il principe Don Urbano Barberini, don Scipione Borghese e la pinacoteca dei Principi Spada che tra l'altro ha inviato due tele di Pietro Testa finora quasi sconosciuto. Le chiese di Roma oltre i quadri suddetti hanno inviato due quadri del romano, Marco Benefial da S. Maria in Aracoeli una *S. Margherita* di Annibale Caracci da S. Caterina dei Funari, un Romanelli da S. Agostino, un Gentileschi e un Saraceno da S. Adriano e due Lanfranconi dai Cappuccini.

Tra i moltissimi privati che hanno dato quadri, noto: il barone Lazzaroni, Spiridion, Sestieri, Zoccoli, Briganti, Brasini, Contini, Marchesi, Nunes.

E' sintomatico l'appoggio prestato dal Vaticano per la ricerca e la concessione dei quadri. E' la prima volta che il Vaticano concede opere d'arte per una mostra ufficiale italiana.

Monsignor Palica, vice-gerente del Vicariato; monsignor Respighi, prefetto delle Cerimonie; monsignor Bernabei, prelato domestico di S. S. e il comm. Nogara, direttore dei Musei Vaticani, sono stati di una cortesia e di una sollecitudine veramente eccezionale.

Eppure tra tanto fervore e interessamento, proprio da qualcuno che facendo parte di organi statali, avrebbe dovuto agevolare l'opera della Commissione, si è voluto, con una mentalità che è meglio non definire, inceppare burocraticamente il magnifico slancio dei raccoglitori. E, cosa ancora più grave, due famiglie romane le cui tradizioni avrebbero dovuto meglio consigliare, hanno rifiutato di concedere interessantissime opere.

Le presentiamo all'ammirazione degli studiosi e dei cittadini: Doria e Colonna.

Le opere, assicurate contro qualsiasi rischio, sono partite iersera scortate dalle guardie e dal cav. Campoduni, che insieme al signor Jacoangeli, ha curata la delicata operazione degli imballaggi.

L'eccezionale bellezza della mostra chiamerà certamente a Firenze quanti intellettuali di tutto il mondo sentano profondamente il senso di religiosità che ha guidato gli ideatori di questa mostra.

E sopratutto i giovani, vadano e sentano, attraverso l'espressione della genialità italica, il bisogno di inspirarsi all'opera dei grandi per potersi rinnovellare, come dal vecchio tronco ogni anno si rinnovano in perfezione le gemme, i fiori ed i frutti e sentano la verità delle parole che un grande Italiano Leonardo da Vinci, rivolgeva ai giovani del suo tempo e di tutti i tempi: «O dormente che cosa è sonno? Il sonno ha similitudine con la morte: O perchè non fai adunque tale opra che dopo morte tu abbi similitudine di perfetto vivo, che vivendo farsi col sonno, simile ai tristi morti?»

GIULIANO FRANCO

L'inaugurazione della galleria Braghin

ADRIA, 25.

E' stata fissata per il 13 aprile prossimo la data della inaugurazione della galleria Braghin. Di tale grande opera di cui demmo tempo addietro interessanti notizie pubblicando anche, per i primi, riuscite fotografie, che costituirà il nuovo centro della vita commerciale locale e che può invero essere invidiata da maggiori città avremo ancora occasione di occuparcene più diffusamente per metterne in evidenza i pregi e l'importanza. Sappiamo intanto che alla solenne cerimonia inaugurale interverranno spiccate personalità dell'industria, del commercio

Per la scuola del libro a Roma

Siamo informati che il Ministero del Commercio ha approvato il progetto tecnico e finanziario per la Scuola del Libro a Roma, progetto elaborato dall'assessore del Lavoro, comm. Di Scanno, in unione ai rappresentanti dell'Associazione industriali tipografi e della Federazione del libro, i due organismi direttamente interessati, ed ha stanziato la somma occorrente all'impianto della Scuola, prelevandola dal Fondo carta.

E' questa una notizia che sarà appresa con vivo compiacimento dalla classe tipografica romana, che vedrà così realizzata una sua annosa aspirazione e per la quale non ha mancato in alcuna circostanza di farne apprezzare la necessità nell'interesse della cultura professionale e dell'industria.

In seguito alla deliberazione ministeriale, si sono ieri riuniti all'Ufficio del Lavoro i rappresentanti dell'Associazione degli industriali tipografi e quelli della Federazione del Libro, sotto la presidenza del comm. Di Scanno, ed hanno concretato le ulteriori pratiche da espletarsi presso gli Enti interessati, perchè si affrettino a dare il proprio contributo morale e materiale per la realizzazione del progetto.

Noi siamo persuasi che la Federazione del Libro, a cui sta tanto a cuore l'impianto della Scuola del Libro a Roma, e per la quale ha speso tanti anni di attività, saprà agire in modo da togliere ogni ulteriore ostacolo, burocratico o no, che ancora si frapponesse a che questa istituzione sia presto un fatto compiuto.

Moralità e cinematografo

Da quando si incominciò a parlare di crisi, di questa forzata stasi che si propagò e sconvolse le più svariate forme di lavoro e di intraprese, si dovette constatare che anche la cinematografia figurava fra le vittime e che, dopo essere stata colpita in Francia, prima ancora che la parola crisi avesse preso il triste ed ormai troppo notorio significato, faceva il suo ingresso in Italia, ove abbatteva di colpo la nobile fama che godeva la nostra patria in questo genere di arte.

Si ricorse naturalmente subito alle origini, alle cause: e centinaia di articoli e studi apparvero in tutti i giornali e in tutte le riviste; dai quotidiani seri alle mensili poco note e, con unanime giudizio, si attribuì la crisi a varie cause, non ultima il genere dei lavori, il contenuto e lo svolgimento delle proiezioni.

Si parlò allora, e più che mai, della immoralità del cinematografo.

In mille toni e dai più svariati pulpiti si ripetè la solita predica: *il cinematografo è immorale*.

Noi lungi dal contraddire o dal sostenere una voce ed un giudizio, che essendo universale, dovrebbe considerarsi veritiero, ci proponiamo di analizzare la questione della immoralità o meno, risalendo fino alle origini dell'opera d'arte tragica morale, tal quale ce la presenta e descrive una voce che crediamo autorevole: la storia della letteratura.

Quali dati deve avere una tragedia per essere morale? A questa domanda può rispondere la letteratura. Essa ci dice: Una opera d'arte è morale quando in essa sono esposte grandi virtù e grandi vizi, grandi virtuosi e grandi viziosi, e nello svolgimento del lavoro si giunge alla premiazione della virtù e alla punizione del vizio. Tale è il carattere della tragedia greca.

Crediamo che nessuno dubiti del senso di rettitudine dei tragici greci: basta ricordare che le rappresentazioni avevano un carattere quasi esclusivamente sacro e ieratico e che ad esse intervenivano tutti i governatori in forma ufficiale, che premiavano autori ed esecutori.

Prendiamo qualche lavoro dei più noti tragici greci: Eschilo, Sofocle, Euripide, le cui opere vengono tuttora rappresentate e sono quindi note anche ai non studiosi di letteratura, ed analizziamoli.

I personaggi sono sempre eroi, regnanti, semidei, esseri eccezionali che si distinguono nel bene o nel male, anche nel male, per non dire specialmente: ma quali terribili punizioni colpiscono i tristi?!

Basta aver veduto rappresentare da uno degli ottimi attori tragici italiani quei lavori per sapere quale profondo senso di terrore, di raccapriccio e di pietà destano le orribili vendette, che la giustizia divina compie contro i grandi colpevoli. Citiamo l'*Edipo Re*, che pentito delle sue colpe si strappa gli occhi con le unghie e si condanna al pellegrinaggio. Il *Prometeo* che sfida la forza sublime dell'anima e dello spirito, sfida la divinità stessa e, superbamente ribelle, soggiace alla ineluttabile forza del Fato che lo incatena su di una roccia, ove le aquile, simbolo della superbia, gli torturano perpetuamente il fegato con gli artigli e col becco.

Spigolando del resto fra i capolavori della letteratura tragica moderna, troviamo anche qui confermate le nostre asserzioni.

Da coloro che sostengono il fine istruttivo del cinematografo e ne indicano i nobili scopi ed i più acconci mezzi per raggiungerli, si è spesso detto — ad esempio — che quest'arte muta potrebbe servire per la lotta contro l'alcoolismo: benissimo, diciamo noi, è perfettamente giusto. Ma un lavoro adatto a sostenere questa lotta non sarà mai morale, come lo intendono molti; vale a dire senza delitti, senza adulterio, senza suicidi. Anzi dovrà necessariamente contenere tutte queste terribili catastrofi.

E' forse immorale il capolavoro di Ibsen: *Gli Spettri*? Crediamo che nessuno osi sostenere ciò dopo aver provato i brividi vedendolo interpretare da un Salvini o da un Zacconi. Eppure in quella tragedia sono esposti dei vizi capitali: il triste eroe giunge perfino all'incesto!

Ricordo di avere visto anni addietro un lavoro cinematografico eseguito appunto a scopo di propaganda contro l'alcoolismo. In esso figuravano tutti i più grandi delitti e le più terribili turpitudini; ed al quarto atto gli spettatori piangevano. Oso credere che all'uscita del «cinema» quella sera nessuno pensasse ad entrare in una osteria o a bere liquori. Lo scopo moralissimo del lavoro era fin troppo bene raggiunto.

Qualcuno dei sostenitori della morale penso che giudicherebbe immorale quel lavoro solo perchè in esso figurano un adulterio, un fratricidio ed un alcoolizzato.

Ed ora passiamo ad un'altra questione. Possono tutti indistintamente assistere ai così detti «lavori forti» che hanno uno scopo altamente morale?

Con questa domanda crediamo di mettere la questione nei suoi veri termini.

E per rispondere dobbiamo distinguere. Escludiamo *a priori* i bambini per i quali occorrerebbe un cinematografo speciale, come esiste già il teatro, con lavori adatti, non impressionanti e preferibilmente comici.

Restano le donne, e specialmente le signorine. Qui si ricade in un'altra questione e precisamente nel genere di educazione che è stata impartita a quelle.

L'educazione moderna, o meglio ancora quella americana, consente la conoscenza della realtà della vita e quindi il «cinema» morale nel significato classico, va benissimo: per quelle educate all'antica (e qui non vogliamo entrare in paragoni e discussioni perchè occorrerebbe troppo spazio) consigliamo per scrupolo di coscienza una intelligente cernita dei lavori e la esclusione dei più forti.

Per gli uomini nessuna limitazione: ognuno di essi dovrebbe avere radicate in sè sufficientemente le proprie convinzioni, per non lasciarsele indebolire dalla visione di un *film*. In caso contrario peggio per lui: nessuna pietà per i deboli: le vittime della debolezza della virtù ricadano fra le reti della giustizia umana, in attesa di quella divina.

Dopo queste parole, speriamo di non essere accusati di immoralità anche noi, come il cinematografo.

CENSOR

Corso di Psichiatria

Lunedì prossimo, 27 corr., alle ore 16, presso il Manicomio di S. M. della Pietà (Reparto d'osservazione, uomini) il prof. dott. Luigi Battistelli, Libero Docente presso la nostra Università, darà principio al suo Corso libero di Psichiatria. Il programma del Corso verte su «Le psicosi a lesioni organiche del sistema nervoso».

Preluderà, parlando della Paralisi progressiva.

CRONACA DI ROMA

Investimenti

La cronaca degli investimenti da parte degli automobili va assumendo in Roma proporzioni impressionanti, e in senso inverso, aumento l'incuria e l'indifferenza da parte delle autorità municipali.

Di fronte a questo deplorevole stato di cose c'è da domandarsi se la popolazione romana deve continuare a spendere oltre dieci milioni all'anno per mantenere il corpo delle guardie municipali che non funziona, non per colpa dei bravi e volonterosi giovani che lo compongono, ma per indolenza dei dirigenti.

Noi chiediamo al Sindaco Valli e ai vari assessori municipali se di fronte agli obblighi e ai sacrosanti doveri che hanno di applicare le leggi e i regolamenti che disciplinano la circolazione delle automobili, motociclette e biciclette, può essere ancora tollerata la loro noncuranza che mette in serio pericolo la vita dei cittadini.

Per essere sinceri e precisi si può affermare che alle autorità municipali e al Prefetto spettano le responsabilità di questo deplorevole stato di cose.

E lo dimostriamo con fatti precisi.

La maggior parte dei *camion* addetti ai servizi municipali non rispettano i regolamenti. I *camion* che trasportano la benzina per i servizi del Comune, quelli adibiti al trasporto delle farine e agli altri servizi municipali sono sprovvisti della prescritta tromba e dei fanali. E su questi veicoli il più delle volte siedono accanto allo chaffeur delle guardie municipali.

Tutto ciò è enorme, deplorevole, censurabile e dimostra come al Campidoglio imperi il disordine e la noncuranza.

L'indifferenza per non dire la incuria delle guardie municipali nel trascurare l'applicazione dei regolamenti che tutelano la vita dei cittadini non è da attribuirsi alle guardie stesse, ma ai loro dirigenti e alle autorità municipali e prefettizie che non solo dimostrano di non curare, come sarebbe loro dovere, l'applicazione e il rispetto alla legge, ma dimostrano di ignorare la legge stessa.

E quando la vita dei cittadini è lasciata alla mercè di una situazione simile, noi domandiamo al Prefetto Zoccoletti e al Sindaco Valli se non sentono il dovere di adottare quei provvedimenti che si dimostrano indispensabili.

E terminiamo rivolgendo al Prefetto e al Sindaco alcune domande:

Perchè le automobili, le motociclette e le biciclette possono a Roma circolare: con lo scappamento aperto, senza tromba segnale e alla sera senza i prescritti fanali?

Perchè la maggior parte dei conducenti non sono provvisti della prescritta patente?

Perchè si permette che minorenni e signorine circolano per Roma conducendo automobili senza la prescritta patente?

Perchè gli autobus municipali in servizio pubblico circolano con lo scappamento aperto?

E in fine perchè i *camion* che trasportano guardie regie e carabinieri possono liberamente circolare di notte con velocità eccessiva, sprovvisti di fanali, di tromba, segnale e magari di freni?

Al Sindaco e al Prefetto la risposta!

Un valoroso ufficiale di fanteria, il maggiore Ernesto Tragano, ha tempo fa escogitato un sistema per costringere i conducenti degli autoveicoli al rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari.

Si tratta di un congegno che fissato ad uno dei lati dello « chassis », agisce direttamente sulla benzina ed in modo che il motore non viene più ad essere alimentato quando la velocità oraria prescritta è superata.

Un segnale fissato sul davanti dell'autoveicolo indica esternamente, se è alzato che il congegno funziona; se è abbassato indica il contrario.

Ciò pel doppio scopo di obbligare l'autoveicolo ad una determinata velocità nei luoghi abitati, con un segnale palese per gli agenti dell'ordine; e di lasciare libero nello stesso tempo l'autoveicolo di potere usufruire di tutta la propria velocità oltre la cinta degli abitati, o nei casi di soccorso urgenti.

Il congegno non può essere manomesso ed agli agenti non rimane che controllare, mediante il segnale esterno, se esso funzioni o meno, per l'eventuale applicazione dei provvedimenti a carico dei contravventori alle disposizioni legislative.

Non sappiamo quale valore possa avere questa invenzione, ma sappiamo che non è stata neanche esaminata. Perchè? Se è utile la si adoperi e se non è utile si faccia in ogni modo qualche cosa per garantire la vita dei cittadini.

Una visita delle autorità alle costruzioni della cooperativa Ammiraglio del Bono

Ieri il Prefetto comm. Zoccoletti e l'assessore dei Lavori Pubblici comm. Del Vecchio accompagnato dall'ing. capo Luzi, del Piano Regolatore, si sono recati a visitare i lavori della cooperativa «Ammiraglio Del Bono» che costruisce per funzionari del Ministero della Marina ed altre amministrazioni.

Hanno partecipato alla visita l'ammiraglio Biscaretti Di Ruffia, presidente della cooperativa, accompagnato anche dal sen. Biscaretti, e da una rappresentanza del Consiglio di amministrazione, gr. uff. A. Ramadoro e dott. C. Gra.

Fu dapprima visitato il cantiere di villette con giardino ai Parioli presso Valle Giulia ove gli intervenuti si interessarono alle questioni varie relative al nuovo quartiere in pieno sviluppo edilizio.

Successivamente fu visitato il gruppo di fabbricati comprendente oltre cento appartamenti che si costruisce dalla stessa cooperativa fra le vie Avezzano e Menotti, nel quartiere dell'ex Piazza d'Armi presso il Lungotevere Michelangelo.

In tutti i cantieri fu di guida ai visitatori l'ing. Gra progettista e direttore dei lavori, i quali hanno proceduto e procedono attivamente a mezzo delle varie imprese: Stoelker, Pagnani, Bianchi, Gadola, Veneta di costruzione, Nardi e Manfredi.

Le autorità si compiacquero dello sviluppo dei lavori e promisero il loro interessamento per quanto riguarda la necessaria sistemazione delle zone in relazione ai servizi pubblici.

AL CONSIGLIO COMUNALE

La discussione sull'ufficio d'igiene e sul bilancio

Con la commossa commemorazione di Aurelio Caponetti s'inizia, al Consiglio Comunale la seduta del venerdì. Ed al Sindaco Valli si associano Palomba, Gusmano, Fagioli e Gigante. Indi Valli passa a comunicare al Consiglio che il Senato in una recente seduta ha respinto la proposta di legge che faceva obbligo ai Comuni di provvedere alla concessione di un nuovo aumento di caro-viveri.

Il Comune di Roma l'aveva accordato da ben ventidue mesi ai suoi impiegati, ai quali ora dovrebbe essere ritolto. Ma la Giunta intende di iniziare tutti i passi opportuni verso il Governo per fargli presente la gravità della situazione creatasi in seguito a quel voto.

Parla indi l'assessore Villetti per rispondere ad una interrogazione circa l'ufficio VIII. L'assessore per l'Ufficio di Igiene dice di essersi acquistata la convinzione che l'Ufficio d'Igiene per quanto riguarda la gestione amministrativa risentendo degli stessi disagi che si verificano in tutti gli altri uffici comunali ne rispecchia in modo particolare i difetti di pesantezza e di sovrapposizioni e aggiunge che non vi furono sempre destinati gli elementi più adatti.

Gli sembra quindi ingiusto lasciare in pasto alla pubblica opinione un giudizio inadeguato, poichè nulla è risultato in fondo nè alla Commissione nè al suo scandaglio personale che facesse dubitare in ogni caso della onestà e della correttezza degli impiegati.

A questo punto l'oratore è frequentemente interrotto da varii consiglieri ma egli prosegue imperterrito, anche allorquando le voci e gli schiamazzi raggiungono il «diapason».

Lo studio di un ordinamento razionale — egli dice — fu affidato al nostro segretario generale col sincero concorso dello stesso ufficiale sanitario secondo le linee fondamentali da me tracciate. L'intesa fu pronta e agevole perchè alto fu ognora l'intendimento di tutti e tre a collaborare pel miglioramento del servizio.

Prematura essendo la creazione di un nuovo direttore amministrativo, con ordinanza sindacale già pronta sarà istituita una direzione dei servizi amministrativi dell'VIII Ripartizione, con chiara delimitazione di attribuzioni e di responsabilità cosicchè viene imposto ed assicurato il perenne parallelismo e collaborazione delle due funzioni senza compenetrazioni e senza conflitti.

L'autorità e l'attività dell'Ufficiale Sanitario e dei suoi coadiutori, non solo non ne verrà ridotta, ma di gran lunga innalzata affidando ad un organo diverso l'esecuzione delle sue stesse proposte e i deliberati dell'Assessore.

Per quanto può riguardare la persona del direttore credo che in 30 anni di prova, nessuno abbia potuto mai mettere in dubbio l'attitudine di ufficiale sanitario, la passione per il progresso, la vasta coltura scientifica e sopratutto poi la pratica nella sfera sanitaria legislativa che permise sempre di risolvere le più ardue questioni.

A questo punto le interruzioni aumentano ma Villetti prosegue: Nei provvedimenti amministrativi non è possibile seguire la guida delle impressioni tanto meno poi quelle passioni.

Forse che la sanità della Capitale lascia a desiderare? Tutte le città ci invidiano la incomparabile salubrità che si unisce alle nostre bellezze divine di natura e di arte.

Note statistiche

La mortalità è discesa dal 1870 in poi dal 35 al 17 per mille e di 10 punti da quando furono organizzati scientificamente i servizi igienico-sanitari. Le più terribili epidemie vennero scongiurate anche durante la guerra. Solo l'influenza che è ancora indomabile ci potrà danneggiare, ma meno che altrove.

Voglia quindi per la verità e per la giustizia l'onorevole Consiglio tributare alla nostra classe sanitaria, che nelle difficili contingenze non si è risparmiata mai e non ha chiesto nulla, quell'incoraggiamento morale dal quale potranno scaturire feconde energie di opera e di fede, per il pubblico bene e pel progresso civile della nostra amata città.

E *Villetti* termina il suo lungo e... movimentato discorso, ma Neuschuller non se ne dichiara soddisfatto.

La questione di Villa Mattei

Prende quindi la parola Corrado Ricci, per deplorare la lungaggine con la quale si trascina la questione relativa alla permuta delle aree, presso Valle Giulia.

A lui risponde l'assessore Villa dando le maggiori assicurazioni in merito, e passando poi a trattare dell'Oratorio del Borromini e di Villa Mattei.

L'Amministrazione comunale, — dice Villa — giustamente preoccupata di restituire al più presto a culto l'Oratorio dei Filippini, dovuto alla genialità del Borromini, ha stabilito di trasferire l'ufficio delle tessere tramviarie nel fabbricato comunale di S. Antonio in piazza dell'Esquilino. Posso dare sicuro affidamento che tra pochi giorni il gioiello del Borromini sarà completamente sgombrato.

Su Villa Mattei l'oratore dice che il decreto-legge che assegna al Comune la Villa è subordinata a determinate condizioni di destinazione del fabbricato e allo stato delle cose l'Amministrazione comunale non può esprimere il voto che in sede di conversione in legge del decreto è che quelle condizioni vengano opportunamente modificate a vantaggio e decoro della città di Roma.

Il Bilancio comunale

La serie dei discorsi è iniziata dal consigliere Casalini, che accenna innanzitutto il fatto che non è possibile fare un raffronto fra entrate e spese preventivamente chè non si conoscono le cifre del consuntivo. Intanto si può accertare che i due esercizi 21-22 aumentano il debito di Roma in gran parte per saldare passività di bilancio. L'oratore mostra come questo bilancio poggi su basi fragili e inconsistenti. La tassa di famiglia grava specialmente sulle modeste fortune. I mutui aumentano in modo spaventoso tanto che il Comune si avvia a superare un debito di 400 milioni. Nelle uscite si nota un quasi assoluto annullamento di ogni attività comunale. Nulla si è fatto per gli edifici scolastici, per le strade, per il servizio dei poveri.

Bilancio peggiore di questo non si poteva presentare, poichè in esso non vi è un'anima nuova, non vi è neppure l'anima del ricostruttore.

Il personale sappia che il Comune rappresenta la collettività e che il denaro che ci è affidato da amministrare ci è più sacro del nostro.

Occorre una migliore organizzazione dei servizi ed essa deve essere raggiunta colla collaborazione del personale.

Il Sindaco dà quindi la parola al consiglire *Cantalupi*, ma il consigliere *Crispini* insiste perchè il Consiglio sospenda la discussione e si aduni in seduta segreta.

Sacerdoti — Io non vorrei credere che questa proposta accrediti certe voci che circolano e cioè che la maggioranza si debba ancora mettere d'accordo.

Crispini — Questo è un sistema da bassoimpero, non da socialisti.

Nasce un po' di confusione e il consigliere *Cantalupi* abbandona l'aula.

Liberati, invitato a parlare, dice, che ubbidisce per disciplina. Parla contro il modo cervellotico con cui viene accertata la tassa di famiglia. Crede che possa applicare la tassa di soggiorno; ma vorrebbe che essa si facesse pagare con un tagliando valevole per quindici giorni. Vorrebbe che i concerti dell'Augusteo fossero veramente popolari per quello che riguarda i prezzi; che l'istruzione del canto corale venisse portata nelle scuole. E' favorevole alla dote per gli spettacoli lirici, i quali costano molto anche per le paghe che bisogna dare al personale.

Una mozione per le aree pubbliche

Il Sindaco legge quindi la seguente mozione:

« I sottoscritti, presa cognizione del Regolamento testè modificato per la tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche:

rilevato che la tariffa segnata all'art. 25 per occupazioni di tavoli, vasi e sedie all'esterno degli esercizi pubblici, per un increscioso malinteso, è venuta a stabilirsi in misura assai superiore a quella che si riteneva concordata, su proposta dei consiglieri qui sottoscritti, con l'Ufficio della VII ripartizione;

ritenuto che la tariffa stessa nella misura indicata è assolutamente esorbitante ed in ogni caso eccede i limiti entro i quali i decreti legge 7aprile 1921, n. 374 e 19 novembre 1921, n. 1724, consentono ai Comuni di applicare tale imposta;

invitano l'on. Giunta a voler riesaminare la tariffa stessa per una più equa valutazione e ripresentarla all'approvazione del Consiglio corretta in conformità delle disposizioni contenute nelle leggi sopraindicate. — *Pagano Giacinto, Damilano Giovanni, Croce Edoardo, Francini Arturo, P. Cantalupi* ».

La seduta segreta

L'ordine del giorno della seduta segreta registra innanzi tutto la nomina di due avvocati sostituti per gli affari civili ed amministrativi presso l'ufficio legale, nomina dovuta sospendere nella precedente seduta.

Sbarbificandomi...

La settimana scorsa mi sono fatta tre volte la barba, regolarmente.

Una volta me la son fatta fuori regola, per la film di Theodora, che ricorda quel pittore a cui tutti rispondevano convinti: «... *Che bella cornice!* », quando lui chiedeva un giudizio sul suo quadro.



E la barba m'è divenuta anche riccia per raccapriccio, quando ho dovuto *cibarmi* una privata visione della « Cortigiana ».

Non fatevi lusingare dal titolo! E' l'identica storia della Dubarry, negli stessi tempi, con lo stesso intreccio e l'identica soluzione, solo che in questa film, la parte della *giovanetta* di cui tutti si innamorano sino a che diventa la favorita del re è sostenuta per quattro atti (!) da una dama cinquantenne con la scusa che è la celebre (?) artista Berta Papanoff!!

Figuratevi un rudero di donna, che voglia fare la graziosa con odiosissime smorfie di vecchia bertuccia;

Roba da matti! Io credevo che fosse una film comica! Celebre artista? Ma chi è? E' russa? Povera arte muta, in che mani sei capitata!

Se Lenin fa propaganda con quelle *donnine* siamo belli che spacciati.

E pensate che questa film che è messa su con un certo sforzo passerà per film italiana mentre puzza d'ostrogoto lontano un miglio!

Quasi quasi dò ragione a Lucio d'Ambra che vedeva la Cinematografia italiana colpita alla testa ed inchiodata ai piedi, dare i suoi milioni all'ingordo e cieco speculatore, e continuava nel quadro terribile che io ho tentato di rendere graficamente così, per la brevità e la chiarezza.

Le gambe corte però le ho aggiunte io, per significare che ogni film è sempre una bugia, benchè con i tempi che corrono sembri che la povera Cinematografia italiana, abbia corta anche la vita.

E dire, che è tornata di moda *la vita lunga*, per le donne. La veste deve essere attillatissima ai fianchi e la cintura portata oltre il limite della schiena. In queste condizioni, andare dietro a una bella Signora, è un vero piacere.



Altra moda carinissima, è quella di farsi la faccia scura e gialla e per di più lucida. (Ho saputo dalle mie belle amiche che è proprio una vernice, quella che si *deve* dare sul viso, ed è a base di chiara d'ovo, e cipria *rachel*).

Alle corse se ne sono viste già tre o quattro apparizioni, e giuro che ne sono entusiasta!

E so anche (ma questo è tuttora un segreto), che presto avremo lo smalto per lucidare i denti, come si fa per le unghia.

Allora la toilette femminile sarà tutta una lucidatura: unghie, denti, faccia, occhi, scarpe, capelli, ecc.,.. e più *lucidato* assai si sentirà il marito o chi per lui.

Terza moda che sta per riapparire è quella delle piume a coltello: moda che può far perdere la testa, a qualche bollente ammiratore, come è avvenuto ad un giovane che tentava avvicinare una mia graziosa conoscenza.

(Non faccio nomi perchè oramai lo sanno tutti).

Del resto basta che una cosa diventi di moda perchè sia permessa. Se si potesse testimoniare in pubblico la propria ammirazione con un bacio anche alle signore, come tutti facevano con Candido Sassone la sera del suo trionfo, convenite che sarebbe assai simpatico.

Signora! questo vostro cappello mi piace! e giù un bel bacio... sotto il cappello.

Lanciamo la moda! Io sto per il bacio



di pubblica ammirazione, lungo un metro e mezzo, cinematograficamente.

Chi approva, cominci la prova.

Ognuno è padrone del resto di provare qualche cosa. Marzo per esempio prova a fare il matto, per giustificare la leggenda, ma non ci riesce.

Tenta di piovere ma non può; fa qualche chicco di grandine, qualche grossa perdita di vento, ma poi torna sereno e fa un caldo da morire.

Il vento dei giorni scorsi! che barba! E' stata la mia seconda barba straordinaria.

Per ripararmi dal vento m'ero rifugiato sotto il tunnel, ma poi preferii ancora il vento alla vista di quell'altarino della *réclame*, luminosa sì ma anche lacrimevole.

Il municipio, con una delle sue solite rapide decisioni, l'ha soppressa. Meno male!

Ammiro sempre la gente decisa, cosa proprio che non posso dire degli arbitri delle partite di *foot-ball* del campionato regionale, che si lasciano scappare un fischio e poi non sanno più come giustificarlo ed allora concedono calci di punizione a casaccio, pronti a rimangiarseli poi, in *separata sede*.

Anche questo Campionato minaccia di diventare una bella *barba* tipo Mosè.

* * *

Altre specialità settimanali, mi sembra non ce ne siano, se ne eccettui la Conferenza *Flyman* di cui spero poterne parlare a parte.

Dovrei spiegare adesso qual'è la terza *barba* ma credo sia proprio tutto ciò che avete letto fin qui.

RENFER

Per l'arrivo in Roma dei Sovrani del Belgio

In occasione dell'arrivo in Roma delle LL. MM. i Sovrani del Belgio che avrà luogo il 28 corr. alle ore 13, il Comune ha preso le seguenti disposizioni:

Saranno imbandierate la torre capitolina, la torre della milizia, gli edifici comunali, nonchè le scuole.

Tutte le finestre del primo piano dei palazzi prospicienti la piazza dell'Esedra saranno addobbate con arazzi e lungo il percorso che seguirà il corteo reale verranno collocati dei pennoni.

Il Sindaco ed i componenti la Giunta si recheranno alla Stazione di Termini ad incontrare i Sovrani in quattro berline di gran gala: saranno scortati dai vigili urbani a cavallo.

Al Consiglio comunale farà ala, in piazza dell'Esedra, una compagnia di vigili del fuoco in alta uniforme con il gonfalone di Roma e con le bandiere dei rioni.

Il Sindaco, seguito dagli assessori e da una rappresentanza del Consiglio comunale sulla predetta piazza dell'Esedra darà il benvenuto a nome di Roma, all'Augusto Ospite.

La sera del trenta alle ore 21 avrà luogo, a cura del Comune, la serata di gala al Teatro Costanzi in onore dei Sovrani ed il giorno successivo, alle ore 17,30 l'Amministrazione comunale offrirà loro un solenne ricevimento in Campidoglio nel Palazzo dei Conservatori.

Una vasta rete di falsari assicurata alla giustizia

Alcuni istituti bancari di Roma pativano da parecchio tempo e continuamente truffe ingentissime a mezzo di assegni bancari falsificati.

Mentre le indagini condotte con solerzia efficace dal cav. Pennetta della polizia giudiziaria, procedevano alacremente, anche uffici di P. S. di altre città segnalavano altre truffe del genere.

Più di un milione era stato in questo modo elegantemente carpito alla buona fede dei vari cassieri delle Banche suddette.

Le indagini proseguendo potettero stabilire che si trattava di una vera e propria associazione a delinquere a capo della quale erano due romani: certi Edmondo Morteo fu Domenico e il meccanico disoccupato Orlando De Santis fu Cesare di anni 33 abitante in Roma in via delle Fiamme.

Intanto a Milano si venne a sapere che a Bogliasco nella riviera di levante era stata impiantata una vera e propria officina dove con carta filogranata sottratta alle Officine Coen e C. si fabbricavano assegni falsi.

A Potenza veniva arrestato Giuseppe Battocchio di anni 37 da Feltre e dimorante a Milano; a Fusacco (Bari) è arrestato tale Teodoro Tonini di Albino Milanese già disertore e condannato.

L'omertà più assoluta degli arrestati non ha impedito che con abili domande essi siano caduti in evidenti contraddizioni. Contemporaneamente il Morteo veniva acciuffato a Milano, ma tanto imbrogliò e fece, e disse che convinse i Reali Carabinieri a rilasciarlo, di modo che egli poteva indisturbato rifugiarsi all'estero.

Viene identificata a Milano l'amante del Tonini, certa Ranuzia Lucotti, alla quale venivano sequestrate lettere compromettenti. Per mezzo di questa fu possibile identificare un altro capobanda; certo Paolo Emanuele Guarglio, lottatore detto « Il terribile », che poco dopo veniva arrestato a Milano in casa della sua amante e che dovette essere solidamente legato per essere trasportato alle carceri dove per uno stringente interrogatorio, vedendosi perduto, tentava suicidarsi ingoiando inchiostro.

Anche il resto della banda cadeva nelle mani dell'autorità di P. S. e cioè:

Oliviero Castellani, ed il romano Orlando De Sanctis. Viene tratto in arresto anche il tipografo Enrico Cantarelli, di anni 26, che essendo impiegato negli stabilimenti Coen aveva fornita la carta filigranata. A Napoli veniva assicurato alla giustizia tale Angelo Antonelli, domiciliato a Roma. Attivamente è ricercato il Morteo e certo Luigi Beccumiez, di Marsiglia, altro componente della banda.

Associazione "Ardea"

Domani, il socio prof. comm. Primo Acciaresi illustrerà l'Anfiteatro Flavio. Convegno alle 15.30 nell'Arena del Colosseo.

Pro Roma et Patria

Domani, con appuntamento alle ore 15 al Giardino delle Terme, visita al Museo Nazionale Romano.

I funerali di A. Caponetti

Hanno avuto luogo stamane, partendo da via delle Muratte, i funerali di Aurelio Caponetti

Cittadini di ogni grado sociale erano davanti la casa dell'estinto, rivelando il più grande dolore per la perdita irreparabile.

Abbiamo notato per la Massoneria Gino Bandini, Mario Poce, il «Saggissimo della Valle del Tevere», Alcide De Angelis, Ottorino Raimondi, il prof. Guastalla, il prof. Chialvo, l'avv. Italo Focacci, Venerabile della Loggia Bovio, il gen. Santucci, Agesilao Filipperi, il gen. Sodani, Muzio Mochen, Giovanni Barbiani, Giovanni Miceli, il vecchio Panico Attilio Ascarelli, il dott. Salvadori, Verni, il dott. Bova, Mastantuono, Mantegazza, Tesini, il dott. Albini, l'on. Alberto Beneduce.

Per i repubblicani abbiamo visto Catellani, Carlo Quartieroni, Bafuel, ed altri ancora.

Altri nomi della democrazia: il prof. Orrei, presidente del Consiglio Provinciale, Filesio, l'avv. Castracane, l'avv. Verona Positano, l'avv. Buonerba, l'avv. Quirino Amici, l'avv. Rocco, Furini, l'avv. Leti, Filiberto [illegible]sci, Ugo Tappi, l'avv. Bruchi, Cardarelli, Corsetti.

Abbiamo notato il Prefeto di Roma, comm. Zoccoletti, il giudice Balzano, Mancucci, il comm. Di Benedetto, presidente della Congregazione di Carità.

I labari dell'Aeropago, del Concistoro di rito scozzese e della loggia Giovanni Bovio si pongono ai lati del carro funebre, ricoperto dalle corone di fiori della Massoneria e della famiglia.

Il feretro è portato a spalle da vari amici. I cordoni vengono dati, a destra: al Prefetto, al prof. Guastalla, per il Concistoro, all'av. Iacoucci, per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, al comm. Balzano, Avvocato generale militare per la magistratura; a sinistra; a Gino Bandini per il Sindaco, al comm. Orrei per il Consiglio provinciale, all'avv. Smith per il Consiglio di disciplina degli avvocati, al dott. Mochi per la famiglia.

Apparendo la croce sul carro i repubblicani, reso omaggio all'estinto, si sono allontanati.

L'imponente corteo si è incamminato verso il Verano.

Alla sala Taglioni

Martedì 28 corr., alle ore 21, ad iniziativa dei fratelli Marzi, avrà luogo, nei saloni dell'Accademia Taglioni, la prima di un ciclo di feste danzanti che per l'organizzazione curata con gusto e sagacia nei più minuti particolari, e per il gentile intervento di quanto di più fine ed elegante costituisce l'élite dei frequentatori di quell'accademia, per il concorso di distintissime famiglie e della stampa che vi avrà larga rappresentanza, promettono di riuscire grandiose e gaie.

Il the danzante della Società Ginnastica "Roma"

Il the dansante organizzato dal Comitato di Patronato di questa Società all'Hotel des Princes, è riuscito brillantissimo. Una folla di signore e signorine in magnifiche toilettes, e di compiti cavalieri, ha riempito il bellissimo salone ed ha ballato ininterrottamente dalle 17 alle 20.

Dell'ottima riuscita della festa va data lode alla benemerita presidente sig.ra Giammarino Maria ed alle infaticabili patronesse, signore Ascarelli Bice, Bandini Maria, Borghesani Gianna, Fasi Maria, Giorgis Maria, Libonati Maria, Licotti Maria, Panini Amalia, Santini Amalia, Treves Gilde, Villanis Giulia e signorina Jacchia Bice.

Sappiamo che il Comitato, proseguendo a svolgere il programma prefissosi, sta già organizzando una festa all'aperto che si svolgerà nel campo sportivo sociale, nel prossimo aprile.

CRONACHE DELLA SCENA

"Tannhauser„ al "Costanzi„

Mi auto-dispenso dalla esegesi wagneriana di rito. Chi non conosce vita e miracoli, ormai, di Tannhäuser e della disgraziata vergine di Turingia, come leggenda e come opera?

Rinuncio dunque anche a quella gloria che potrebbe certamente venirmi dallo sciorinare in bella vista tutti i miei panni culturali, come hanno fatto senza dubbio stamane tutti i critici che si rispettano. E in veste di umiltà mi accingo alla cronaca di ier sera, abbastanza ricca per sè di spunti critici.

Intanto è inconcepibile come si possa riesumare quest'opera giovanile del Grande se non per offrire al pubblico una edizione che, per la sua perfezione stessa sia cosa degna e si imponga alla ammirazione incondizionata.

Ahimè come siam stati lontani ier sera da tutto questo!

In un'opera, ad esempio, in cui la messa in scena ha un enorme valore di sfondo ci siamo trovati di fronte ad una Wartburg risibile ove tutti gli stili dal bisantino al finnico erano stati coinvolti in un criminoso attentato al senso comune e al buon gusto e ove traverso le arcate della sala del trono era dato scorgere sullo sfondo di un cielo turchinetto, accoppiati in uno scandaloso anacronismo, un castello del più puro seicento francese e una torretta del più immacolato rinascimento fiorentino. Tacciamo poi, per verecondia, di quel che accadde allorchè, al suono delle trombe famose, la sala regale si popolò di una moltitudine eterogenea di cortigiani appartenenti a vari secoli dal trecento al seicento per lo meno e tutto questo sotto la vigilanza arcigna di soldati tornati appena appena dalla conquista delle Gallie.

Fu nostra grande meraviglia che il suggeritore, preso da subitaneo fervore napoleonico non salisse in piedi sulla cuffia per gridare al pubblico: — Da questo palcoscenico o disgraziato popolo di Roma venti secoli, perlomeno, ti guardano!

Ma un incidente impensato distolse il suggeritore da questo eroico proposito. La vergine di Turingia, impersonata dalla cantatrice tedesca Delia Reinhardt, mentre in un impeto di lirismo si dirigeva a gran passi verso il fondo della scena rimase impigliata con il lembo del manto ad un malcapitato chiodo infisso nelle tavole del palcoscenico, e in una attitudine così grottesca che un lungo fremito di riso corse per tutto il teatro. Ridere a Wagner! Ecco una delle sorprese più squisite che il Costanzi doveva riserbarsi ancora. Dopo di che basterebbe chiuder senz'altro la cronaca, senza sua colpa, grottesca di questa infelice riesumazione se non sentissimo il dovere di tributar il dovuto plauso a coloro che fecero del loro meglio per salvare lo spettacolo dal disastro.

Se tra questi non si deva purtroppo annoverare la Reinhardt, per ragioni che la dovuta cortesia di ospiti ti impedisce di approfondire, deve essere messo in prima linea invece Catullo Maestri: Tannhauser, il baritono Montesano, Wolframo lodevolissimo, il Cirino, il Nardi, la Pasini, il Palai, il Di Petris.

Fredda ma corretta la direzione di Franz Reiner.

L. T.

La Falena all' Eliseo

Ieri sera all'Eliseo è stata offerta al pubblico una specie di revisione generale dei programmi che Uralsky e Savestro da tre mesi variano alla Taverna di via Francesco Crispi.

Ne è risultato un programmone sceltissimo, e vario come difficilmente può crearsi ancora. Ogni numero, fine a se stesso, offriva sensazioni diametralmente opposte al numero seguente. Così che gli intervalli anche lunghi dovuti all'esigenze d'adattazione di quadri minuscoli a scene maggiori, non pesavano ma tenevano il pubblico sospeso nella curiosità della nuova apparizione.

"Nelly Rozier„ all' Eliseo

Stasera ha luogo all'Eliseo la prima rappresentazione della nuovissima operetta; *Nelly Rozier* del maestro Sassoli.

In onore di Ileana Leonidoff

Questa sera alle 21 avrà luogo al Quirino lo spettacolo in onore di Ileana Leonidoff, la gentile ideatrice, insieme a Aldo Molinari, di questi balli russi che si impongono all'attenzione per i numerosi pregi di signorilità, di buon gusto e di eleganza.

Castagna al Margherita

— Conoscete Castagna?

— Castagna? Perdinci, il comico napoletano?

— Proprio lui. Entrò in arte da ragazzo. Studiava la matematica: ma, fatti i conti, trovò più opportuno lanciarsi sulle tavole dei teatri.

Ebbe successo. Egli è spontaneamente comico ed a questa originaria qualità, aggiunge l'ammaestramento di Scarpetta e Pantalone che lo ebbero nella loro compagnia.

Poi volle emanciparsi e creò un tipo di macchiettista assolutamente diverso da tutti gli altri: senza trucco, spontaneo, nattacchione, indiavolato. Porta sulla scena un brio al quale non si resiste.

A San Paulo del Brasile ottenne il suo più gran trionfo.

Castagna ha il segreto di alternare alle strofette delle sue canzoni, brevi conferenze umoristiche e lancia frizzi agli spettatori, *improvvisa* per essi qualche verso, li tratta da amici.

Ha condotto una compagnia di riviste, ma è tornato nelle fila del teatro di varietà perchè si sente amato e compreso dal pubblico che lo frequenta.

Al *Margherita* lo acclamano in delirio. Quando egli appare rubicondo, saltellante, sorridente, è uno scroscio di applausi.

Fra le *macchiette* più indovinate v'è quella dell'ubbriaco. Ne fa e ne dice di tutti i colori. Pretende che la nostra lingua ha delle illogicità. Per esempio, dice, che si chiama *teatro di varietà quel teatro dove si fa sempre lo stesso e Camera del Lavoro quel posto dove tutti si radunano per non far niente.*

Via si ride almeno con Castagna e ce n'è tanto bisogno!

Questa sera spettacolo eccezionale con *Castagna*, la *Nanedjmè*, le *Cimodoro*, *Landi*, il *Duo Denela*, *Courzon*, etc. Domani due rappresentazioni, alle 6 e alle 9.30.

Apollo

Spettacolo di primissimo ordine con gli aristocratici danzatori *Sinclair-Morrison*, l'elegantissima *Clarette Fredy*, *Lucy Fleur val*, ecc. Questa sera *Bruna Belmonte*, la diva del canto e lunedì prima esibizione della *Frisco's Jazz Band* composta di 5 autentici negri, nuovissima per Roma.

Spettacoli del giorno

Teatri

COSTANZI. — (Stagione lirica), alle ore 20,30: «Lodoletta».
QUIRINO. — Ore 21: Balletti russi Leonidoff.
ELISEO. — (Compagnia d'operette), ore 21: «Nelly Rozier».
VALLE. — (Compagnia G. Tumiati), ore 21: «Il processo dei veleni».
ARGENTINA. — (Compagnia Niccodemi), ore 21: «L'alba, il giorno, la notte».
NAZIONALE. — (Compagnia Fougez), ore 21: Spettacolo variato.
MANZONI. — (Compagnia napoletana Scarpetta), ore 21: «Un'agenzia di matrimonio».
MORGANA. — (Stagione lirica), alle ore 21: «Bohème».
TEATRO DEI PICCOLI. — Ore 17 e 21: «La pianella perduta nella neve» e il ballo «I Pirati».

Spettacoli di domenica

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 16,30: «Il Piccolo Marat» — Ore 21: «Il Cavaliere della Rosa».

QUIRINO. — (Compagnia dei balli Leonidoff), ore 17 e 21: Due grandi spettacoli.

ARGENTINA. — (Compagnia drammatica D. Niccodemi), ore 17: «Gli innamorati» — Ore 21: «L'alba, il giorno, la notte».

VALLE. — (Compagnia drammatica G. Tumiati), ore 17: «Il processo dei veleni» — Ore 21: «Cirano di Bergerac».

NAZIONALE. — (Tournée di Anna Fougez), ore 17 e 21: Due grandi spettacoli.

ADRIANO. — (Compagnia d'operette A. Pietromarchi), ore 17: «Il marchese del Grillo» — Ore 21: «Boccaccio».

MANZONI. — (Compagnia napoletana Vincenzo Scarpetta), ore 17 e 21: «Un'agenzia di matrimoni».

ELISEO. — (Compagnia stabile d'operette), ore 17 e 21: «Nelly Rozier».

MORGANA. — (Stagione lirica), ore 17: «Il Trovatore» — Ore 21: «Faust».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 15,30; 17 e 18,30: «La pianella perduta nella neve» e «I Pirati».

Varietà

APOLLO. — Varietà.
SALA UMBERTO. — Varietà.
MARGHERITA. — Varietà.
JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariole), ore 9 1/4.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO. — «Il fanciullo del West» con Douglas Fairbanks.
CINEMA OLYMPIA. — Quarta serie del colossale film americano: «Il gran giuoco».
MODERNISSIMO. — Da oggi: «Theodora».
CINEMA ORFEO. — Claretta Rosaj in «Tragedia di Bambola».

I Concerti

A Santa Cecilia

Karl Hoffmann, Joseph Suk, Georg Herold e Ladislans Zelenka sono invero quattro padreterni del quartetto d'archi. Anzi, meglio, quattro satanassi cui le più inverosimili diavolerie tecniche sembran piane e facili come fumare una sigaretta. Il violino, la viola e il violoncello han rinunciato ad aver segreti per loro e si concedono interi.

A volte dai quattro strumenti si sprigiona, per virtù diabolica una intera orchestra.

C'è dunque un oboe, anche, rimpiattato entro la cava pancia della viola? E un corno inglese e un fagotto ed anche un corno da caccia nascosto nella ventraglia oscura del violoncello?

Pare che sì. E' anzi sì, senza dubbio: per prodigio; ma è così! Altre volte i quattro istrumenti hanno una voce sola che sembra giunga vaga dall'infinito, così tenue che uno strumento solo, in sordina, sembrerebbe di troppo a produrla. E tutto, come a fumare una sigaretta.

Sicuro. E' tutto questo, delizioso e irritante ad un tempo per l'ascoltatore che non sa capacitarsi dapprima come da quelle quattro persone tranquille che non si agitano menomamente possa venir fuori tutto quel diavolerio di antitesi sonore, poi, soggiogato non discute più, gode, applaude. Applaude anche quel quartetto di cui uno dei quattro è anche l'autore oltre che l'esecutore e che forse affidato ad altre mani passerebbe sotto silenzio o otterrebbe un piccolo battimano *di stima*, poichè appartiene a quel genere di musica singolarissimo ed inutilissimo che è la musica dei direttori d'orchestra e dei concertisti: musica che è frutto d'una saturazione al pari di quelle efflorescenze di nitro che arabescano le muraglie immerse nell'umidità: così come essi sono immersi professionalmente nel suono.

E applaude quasi freneticamente il meraviglioso quartetto di Ravel che, da una esecuzione di questo genere, sente crescer ancora nuove penne maestre alle sue ali già fatte per l'altissimo volo. E prorompe in un ultimo applauso dopo Beethoven questa volta perdonando. Sì, perdonando, ai quattro satanassi prodigiosi di averlo seppellito in un'orgia dionisiaca di suoni....

L. T.

All' Augusteo

Rosenthal darà un grande concerto domenica prossima alle 16 precise e certamente costituirà un interessante avvenimento, poichè l'audizione straordinaria di Moritz Rosenthal, da lungo tempo attesa, è grandemente desiderata dal pubblico di Roma.

Ecco il programma che egli svolgerà:
1. *Chopin.* — Concerto in mi min. op. II: Allegro maestoso, Larghetto (Romanza), Vivace (Rondò).
2. *Strauss.* — «Le Bourgeois Gentilhomme»; Minuetto, Entrata e danza dei sarti, Preludio alla seconda parte, intermezzo. Scena del pranzo.
3. *Liszt.* — Concerto in mi bem. magg: Allegro maestoso, Quasi adagio, Allegretto vivace, Allegro marziale animato.

La Banda Comunale

La Banda Comunale non suonerà domenica al Pincio perchè impegnata nella festa degli alberi all'Acqua Acetosa.

CRONACA SINDACALE

Alla Confederazione Gen. del Lavoro

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, nella seduta di ieri, proseguendo i suoi lavori, ha esaminato, su relazione di d'Aragona, un progetto per il concentramento dei fondi finanziari delle diverse organizzazioni in un unico Ente e ciò allo scopo di facilitare il credito alla cooperazione ed alla resistenza.

Sciopero ceramisti. — Il C. D., dopo aver preso atto di una esauriente relazione fatta, seduta stante, dall'on. Paolino sulle cause e le fasi dello sciopero nazionale dei ceramisti, dà mandato al Comitato esecutivo di accordarsi con il segretario della Federazione ceramisti per aiutare gli scioperanti per i quali il C. D. esprime tutta la propria simpatia.

Personale di Segreteria. — Sulle dimissioni dell'on. Baldesi il C. D. vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, nel prendere atto con rincrescimento delle dimissioni del Segretario compagno Gino Baldesi, dovute al di lui passaggio alla Segreteria generale della Lega nazionale delle cooperative, gli esprime la sua riconoscenza per l'opera intelligente, solerte e preziosa da lui prestata al movimento sindacale nella certezza che nello svolgimento della sua attività nel movimento cooperativo si manterrà perfettamente intonata alle direttive della C. G. d. L. della quale la Lega nazionale delle cooperative è alleata e opererà nel senso di effettuare la progettata unione dei due movimenti».

Il C. D. prende quindi disposizioni per la sostituzione del Baldesi e per la sistemazione dell'Ufficio confederale di Roma.

Organizzazione femminile. — Su questo provvedimento riferisce d'Aragona ed interloquiscono Reina e Galli per sostenere il criterio di non creare una separazione dell'organizzazione sindacale femminile da quella maschile e per proporre la costituzione di un segretariato di propaganda e di assistenza.

Il C. D. decide favorevolmente su di una proposta di d'Aragona nel senso di procurare una soluzione alla questione demandando l'incarico alla Segreteria ed all'Ufficio confederale per la legislazione speciale tenendo conto dei concetti di Reina e Galli.

Assicurazioni sociali e legislazione sociale. — Il Consiglio direttivo, dopo una esauriente trattazione su determinate questioni riguardanti la Cassa Nazionale di Maternità, i Collegi dei probiviri e la propaganda per le assicurazioni sociali prende delle deliberazioni in conformità dei suggerimenti e delle tesi prevalsi nella discussione. Quanto alle assicurazioni sociali il C. D. ha dato incarico al Comitato esecutivo di provvedere all'organizzazione di conferenze tecniche di propaganda sulle assicurazioni specie fra i lavoratori agricoli e particolarmente per quelli del Mezzogiorno.

Rapporti commerciali con la Russia. — Il Consiglio direttivo autorizza alcuni membri di partecipare al Comitato misto per la ripresa dei rapporti industriali e commerciali con la Russia.

Congresso sindacale internazionale e Convegno di Genova. — D'Aragona, informando sulla riunione tenuta a Bruxelles dal Comitato direttivo della Federazione sindacale internazionale e sulle deliberazioni prese, riferisce circa il Convegno fissato al 15 aprile a Genova, dai rappresentanti delle Centrali nazionali ed il Congresso sindacale internazionale di Roma convocato per il 20 successivo. Il C. D. dà incarico alla Segreteria di disporre per la preparazione materiale delle due importanti riunioni e per l'assistenza ai congressisti.

Passando all'esame dei diversi problemi che saranno posti in discussione ai due Convegni, il C. D., dopo aver preso disposizioni per la ripartizione dei lavori tra i delegati della Confederazione, si è soffermato alla trattazione del tema: «Ricostruzione economica dell'Europa», ed ha accettato in massima una risoluzione presentata da d'Aragona, conferendo mandato di fiducia ai delegati.

Sono stati nominati: on. Lodovico d'Aragona, Carlo Azimonti, on. Gino Baldesi, on. Bruno Buozzi, on. Cledoaldo Binotti, Laura Casartelli-Cabrini, Alessandro Galli, on. Nino Mazzoni, on. Felice Quaglino, on. Ettore Reina.

Rapporti fra resistenza e cooperazione. — Hanno riferito brevemente, richiamandosi ai precedenti deliberati, Baldesi e d'Aragona, quest'ultimo ha dato lettura di uno schema di statuto per regolare i rapporti fra le organizzazioni nazionali della resistenza, della cooperazione e della previdenza il quale, nelle sue linee generali, è stato accettato dal C. D.

Alleanza del lavoro. — Una esauriente relazione è stata fatta da Azimonti relativamente alle riunioni, alle discussioni e deliberazioni del Comitato nazionale dell'Alleanza del Lavoro. Ha seguito una discussione a cui hanno partecipato: Giordano, Reina, Baldesi, d'Aragona, Sardelli, Bensi, Spazzolini, Baglioni, Zirardini, Azimonti. Il C. D. ha deciso all'unanimità di accordarsi con la Direzione del Partito ed incaricare i rappresentanti della Confederazione presso l'Alleanza del Lavoro perchè siano precisate le competenze di carattere politico nelle eventuali deliberazioni del Comitato Nazionale dell'Alleanza stessa.

I TIPOGRAFI.

Il Comitato Consorziale della Federazione del Libro avverte tutti i soci ritardatari che ha procrastinato fino alla sera del prossimo lunedì, 27, l'accettazione delle quote a saldo 1921. Il successivo martedì sarà stampato l'elenco dei morosi. Gli esattori sono invitati a tener presente questa deliberazione ed a provvedere di conseguenza.

All'Associazione «Alma Roma». — Domenica 26 corr. gita campestre all'Annunziatella a cui tutti possono intervenire. Il presidente prof. Emanuele De Stefani tratterà il tema: «Caio Giulio Cesare e la fine della Repubblica Romana». Appuntamento alle ore 9,30 all'ingresso della Passeggiata Archeologica. (Portarsi la colazione). Dirigerà la gita Caimmi Ruggero.

Nozze Salpietro-Cavallucci

A Napoli, giorni or sono, nella ridente villa Leocadia al Vomero, in casa del cav. Francesco Cavallucci, trasformata in una serra di bianchi ed olezzanti fiori, ebbe luogo la cerimonia religiosa che unì per la vita la bella ed affascinante figliuola Nina col colto e simpatico dottore Giuseppe Salpietro.

Nella sala attigua, il gran salone, trasformata per l'occasione in cappella, riccamente addobbata ed artisticamente ornata di fiori, fu impartita la benedizione religiosa dal molto Rev. Parroco del Sacro Cuore che ebbe parole gentili di augurio per gli sposi. Durante la cerimonia la signorina Tropea, gentilmente prestatasi, cantò soavemente l'Ave Maria di Gounod, accompagnata al piano dall'ing. Osvaldo Cavallucci, fratello della sposa, che diede infinita espressione alla dolce melodia, da commuovere tutti gli invitati.

Nuova sistemazione dei binari delle linee tramviarie a Piazza Vittorio

Per la sistemazione dei binari in piazza Vittorio Emanuele, a cominciare da domani 26, le vetture delle linee 28, 29, 30 e 31 provenienti da via dello Statuto, giunte sulla piazza volteranno a sinistra seguendo l'itinerario del 12 fino a via Lamarmora da dove proseguiranno per via Conte Verde.

Le vetture della linea 10 e 12 giunte allo sbocco delle vie Principe Eugenio e Lamarmora, percorreranno il nuovo tratto fino all'angolo di via Conte Verde, indi l'itinerario delle vetture provenienti da S. Croce riprendendo, all'angolo di via Leopardi, l'itinerario normale.

Il Processo Mesones

L'identità di Maria Rotellini e di Bice Simonetti
Documenti epistolari di affetti e di perdizioni

L'udienza pomeridiana di ieri

Dieci minuti soltanto di sospensione, durante i quali il pubblico ha agio di commentare la deposizione dei due coniugi Simonetti, particolarmente della madre di Bice: della Gentili.

Dalle parole della madre, è balzata la figura di Bice. «Mia figlia era un fiore di fanciulla». Ma il fiore si è reclinato presto sullo stelo, non trovando il tronco al quale appoggiarsi nel fiorire.

La figura di Bice richiama quella della De Angelis. Le due donne sono dinanzi a noi, entrambe vittime di un destino crudele.

Entrambe in cerca di gioia. Ma mentre la prima, trova nella ricerca morbosa del godimento, il vizio, e beve, assetata, sino alla estenuazione folle, la seconda, più disgraziata, è vittima del suo desiderio.

Del desiderio, del bisogno, meglio, di sentirsi compresa. «La Bice era chiusa con noi» ha dichiarato il Simonetti e confermato la Gentili. La Bice era chiusa con i genitori. Forse perchè questi, che pur l'ammiravano, non sapevano comprenderla.

Non sapevano chinarsi su lei e carezzarla. Racchiudere nell'atto una confessione: «Anche noi soffriamo del tuo dolore, bambina».

La Bice, ingenua, credette nell'amore del Mesones. «Ignazio si mostra molto affettuoso con me», diceva. Non sapeva guardare in fondo a quell'apparente affezione; non voleva forse guardare, nel timore di avere una delusione.

Si prestò incoscientemente al giuoco del marito?

Non lo sappiamo. Il mistero che avvolgeva la morte della Simonetti, è ancora impenetrabile. Non un gesto, non una parola, ha finora squarciato il velo.

Il Mesones uccise la moglie, dopo aver ottenuto da questa la procura dei beni?

Questa versione non si può accettare. E' troppo ingenua: poteva il Mesones ignorare che una volta dichiarata l'assenza della moglie egli non aveva più il diritto di esercitare la procura?

Non manca chi costruisce il dramma diversamente. Il Mesones, d'accordo con la De Angelis, contrasse il matrimonio con Bice. Suo scopo sarebbe stato impossessarsi del patrimonio della moglie, con qualunque mezzo, e fuggire poi con l'amante.

Ma si può ammettere questo quando si ha dinanzi un uomo, incapace di qualsiasi passione, reso cieco da malattie veneree? Si può ammettere questo in un'ombra d'uomo ormai distrutto dal vizio?

Non crediamo. Come non crediamo neppure che si possa, a processo chiuso, conoscere la verità.

La lettura degli atti

Avv. Gregoraci. — La Gentili può dire se la Ceccarelli le abbia mai parlato della gravidanza della Bice.

Gentili. — Incontrai un giorno la Ceccarelli che mi disse: «In agosto la signorina deve sgravare».

Il Presidente continua quindi la lettura degli atti, interrotta dall'avv. Tino che vorrebbe fare nuove domande.

Avv. Gregoraci. — Vorrei sapere dalla Gentili se la Bice avesse l'abitudine di portare con sè oggetti come quelli che furono trovati nella borsetta della presunta Maria Rotellini.

Gentili. — Non so dare una risposta precisa.

L'udienza ha fine alle 18.

L'udienza di oggi

Udienza, quella di oggi, dedicata alla lettura degli atti. Giornata morta, dunque. Probabilmente ci accadrà di vedere, nell'alzare lo sguardo, le signore della tribuna presidenziale, coprirsi il volto con le mani per celare dei vaghi sbadigli.

Povere signore! Vilipese in una interrogazione presentata alla Camera giorni sono, prese in giro e quel che è peggio con garbo dalla stampa quotidiana, assistono, imperterrite, senza indietreggiare di un passo.

Racconta un collega, il quale per essere uno dei più «anziani» ci fa una sleale concorrenza: «In un processo celebre non meno di questo, il Presidente, del quale mi sfugge il nome, rivolgendosi alle signore che assistevano, disse, accompagnando le parole con un sorriso ironico: «Prego le signore per bene di andarsene». Naturalmente nessuno si mosse. Ma queste non sgomentò il Presidente. «Prego anche quelle... altre signore di uscire», disse.

Verso le nove e mezza l'aula comincia ad affollarsi. Sebbene la lettura degli atti non sia cosa che attragga soverchiamente, il pubblico è numeroso.

Alle 10 e un quarto entra nell'aula il Presidente il quale, dopo il consueto appello, inizia la lettura dei documenti.

Una lettera di Bice

Il primo del quale si dà lettura è una lettera a firma Bice, che fu inviata al Mesones, diretta al penitenziario di Regina Coeli, dal Benucci. Essa dice:

— «Caro Ignazio, Debbo trattenermi più del prestabilito. Non prenderti pena poichè sto molto bene; qui sento meno freddo che a Roma e per il mio stato vuol dire molto; lo stomaco però va lo stesso; speriamo che tornando a Roma, il medico mi ordini qualche rimedio.

Spero che tu stia bene e che tu abbia cominciato un buon anno con lenticchia, giacchè ne abbiamo molto bisogno!

Saluti a mamma e ai parenti e agli amici che domandano di me. Tanti baci. Bice.

I rapporti del Commissario di Prati

Dai rapporti del Commissario di Prati, dei quali il Presidente da lettura risulta fra l'altro che il 31 dicembre 1917 la signora Bice lasciò Roma, per recarsi altrove senza valigie, solo un plaid da viaggio. Risulta anche che qualche giorno dopo il Mesones in casa apprestava alcune valigie. Agli amici che lo avvicinavano assicurava che si stava preparando per un viaggio insieme con la moglie.

Ad una persona però che si recò da lui disse invece che preparava gli abiti di Bice, la quale doveva partire per affari.

Le valigie furono caricate sopra una vettura a cura del Mesones stesso, il quale, senza essere accompagnato da alcuno, le portò alla stazione di Termini, non per spedirle, ma per affidarle a persona di sua fiducia che avrebbe dovuto personalmente consegnarle alla Bice.

Ai rapporti del Commissario di Prati è acclusa una dichiarazione della Gentili. «Null'altro ho saputo di mia figlia e nessuna lettera sua mi è finora pervenuta». La dichiarazione sua ha la data del 15 aprile del '18. Dal gennaio a tale data la Bice non aveva dato notizie di sè alla madre.

Dalle deposizioni fatte da alcuni testimoni risultava invece che la Bice era stata vista nel mese di febbraio da persone che per averla conosciuta ultimamente in precedenza, assicuravano di non aver dubitato che la persona incontrata potesse essere una che somigliasse, stranamente alla Bice. Nel mese stesso di aprile la Bice sarebbe stata vista in via Crescenzio.

Lo stato mentale del Mesones

Dopo la lettura dei rapporti del Commissario di Prati, il cav. Fiore, invitato dal presidente, dà lettura della perizia psichiatrica fatta dal prof. Montesano e Ottolenghi sul Mesones nel 1921. Uno zio materno del Mesones morì pazzo; il padre del Mesones, recatosi al Perù, vi morì di un cancro. Il Mesones cominciò ad avvertire i primi fenomeni nervosi nel 1912. Nel novembre del 1916 egli poteva considerarsi già cieco.

Da ragazzo mostrò poca inclinazione agli studi. Prese nonostante la licenza tecnica e il passaggio dal 2 al 3 corso dell'istituto tecnico.

La perizia diretta sul Mesones nota grande eccitabilità nel soggetto. Il Mesones cadeva in continue contraddizioni; i suoi ragionamenti erano spesso illogici. Questo fino all'aprile dello scorso anno. Egli rimaneva lungo tempo a letto, con il capo avvolto nel lenzuolo. In infermeria parlava poco cogli infermieri. Rispondeva con diffidenza alle domande dei medici. Il suo contegno — come egli stesso poi confessò — era simulatore. E simulatori furono anche i suoi tentativi di suicidio.

Il Mesones ha tenuto in carcere sempre un contegno rispettoso. Dichiarava di attendere con serenità il dibattimento, non con la speranza di venire assolto, ma con quella che si avesse a riconoscere la innocenza della De Angelis. Si prestò all'esame senza opporre resistenza, dubitando però della riuscita di alcuni esperimenti. Parlava spesso del suo temperamento artistico. Nella giovinezza aveva letto e studiato con passione libri d'arte «che varie contingenze, non me lo avessero impedito — diceva — io avrei seguito con passione degli studi regolari».

In conclusione — assicura la perizia — non risulta che il Mesones sia effetto da malattia mentale o carchi di simularia.

L'udienza è quindi tolta e rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

Pres. — Proseguiamo nella lettura. Comincerò con la perizia medico-legale del prof. Ottolenghi.

Premesso di aver tenuto presente le fotografie del cadavere di Maria Rotellini il verbale di autopsia del cadavere, e le fotografie di Bice Simonetti, la perizia dichiara di non aver riscontrate dissimiglianze, ma bensì 14 caratteri di somiglianza. Considerando fra di loro i risultati delle indagini peritali, secondo diversi criteri medico-legali, i periti concludono inoltre che il cadavere esumato di Maria Rotellini, appartiene a Bice Simonetti, e che la morte di questa si debba attribuire con maggiore probabilità più all'omicidio che al suicidio. Relativamente all'ipotesi fatta che la Simonetti sia stata portata sul luogo dove fu trovata dopo essere stata in altro luogo uccisa, la perizia dà risposta contraria. Non esclude che, nonostante la cecità e le condizioni speciali del Mesones, questi non possa aver sparato il colpo, sebbene non ritenga di potersi pronunciare decisamente in merito.

Una perizia grafica

Oltre alla perizia del prof. Ottolenghi esiste una perizia grafica. La Bice aveva due calligrafie: una corsiva, grafica; una seconda quasi verticale, dai caratteri rotondini. Le lettere rinvenute nel cadavere della Rotellini, sono state scritte di pugno della Bice Simonetti. Non è stato possibile invece sapere da chi è stata fatta una iscrizione a lapis a tergo di una lettera.

Le lettere del Mesones alla De Angelis

Pres. — Diamo la lettura di alcune lettere inviate dal Mesones ala De Angelis.

Avv. Tino — Vuol precisare le date, signor presidente?

Pres. — Risalgono al 913 e al 914.

Il Presidente inizia quindi la lettura.

In queste lettere ci troviamo dinanzi a un Mesones affettuoso, innamorato. «Sono le tre e mezzo del mattino — egli scrive — e mi ritiro a casa benchè il mio desiderio sia tutt'altro. Sei rimasta almeno 4 ore con «lui» e naturalmente durante la tua assenza io ti ho cercata ed attesa. Ti fa tanto piacere di farmi passare per stupido? e ti glori tanto che io sia innamorato di te?» E più oltre «Tu stavi dormendo il sonno del giusto; ho fischiato, non voglio insistere, non voglio disturbare il tuo riposo». In altro luogo: «Cara Maria, sei tanto curiosa mio amoruccio pazzerello. Per due giorni ti ho pariato aspettando una tua spiegazione, una risposta alle mie osservazioni scritteti, alle mie affettuose parole».

Si dà inoltre lettura di una lettera nella quale la De Angelis a nome di «pupetta» prega il Mesones di non abbandonarla.

Avv. Tino — Vuol chiedere, signor presidente, alla imputata, quando la lettera è stata scritta?

P. G. — E vuol chiedere anche perchè fu presentata all'avv. Tino?

La De Angelis viene condotta dinanzi al Presidente.

Pres. — Quando è stata scritta quest'ultima lettera?

De Angelis — Quand'ero incinta. Nel 915.

Pres. — Perchè si trova nelle sue mani?

De Angelis — Il Mesones l'aveva cara. Per questo noi la conservavamo. Fui io che la diedi all'avv. Tino.

Una lettera alla madre

«Carissima mamma. Ho riflettuto da un mese e vedo che soffriresti di più altrimenti. Non posso guarire; vado sempre peggiorando: comincio anche a sentire il male che scende alle gambe, agli intestini; mi sento anche qualcosa al cervello. Non ci vedo più. Come farò a vivere? Fattene una ragione. Ridurmi uno straccio così voleva il destino!... Ti ho voluto tanto bene e tu pure me ne hai voluto tanto; tu avevi ragione, ma io non potevo fare altrimenti. Maria in questi ultimi giorni è stata buona; si è pentita e vuol essere perdonata. Facilmente morrà con me. Era una povera pazza ed io lo sono diventato in seguito. Ti prego: non parlare mai con i parenti, nè con sua madre...

Conserva un buon ricordo di me. Se avessi potuto migliorare avrei sposato Bice e sarei stato buono... ma!

Salutemela, povera ragazza!...

Perdonami, cara madre, di tutto».

Alle 17,30 l'udienza è tolta e rinviata a martedì mattina.

La vertenza dei molini e pastifici di Roma

Gli industriali circa la nota vertenza con gli operai ci inviano il seguente comunicato:

«Abbiamo dimostrato troppa pazienza attendendo per sei settimane che i dirigenti operai ritornassero alla ragione e si decidessero a voler tutelare veramente gli interessi degli operai e non a fare azione di unitile puntiglio.

Ogni nostra buona disposizione a concludere e definire la vertenza è stata frustata da pochi turbolenti che speculano nella agitazione. Se qualche dirigente si è mostrato in un primo tempo convinto della larghezza delle concessioni industriali, egli si è lasciato poi sopraffare e non ha avuto il coraggio di opporsi a quelle tendenze che anzichè degli interessi degli operai sono preoccupate di conservare comode posizioni personali.

Gli industriali vista l'assoluta impossibilità di concludere con la Federazione dell'Arte Bianca hanno chiesto alla propria organizzazione di esser sciolti dall'obbligo di seguire ulteriormente le trattative collettive e si sono rivolti ai singoli operai inviando loro il 22 corrente una lettera nella quale invitano alla immediata ripresa del lavoro esponendo le nuove condizioni che sono le seguenti:

a) aumento di L. 2.90 per il caro-vita attuale che viene portato a L. 15.65 giornaliere che aggiunte al salario medio attuale di L. 14.50 portano la retribuzione per otto ore di lavoro a L. 30.15 giornaliere;

b) otto giornate annue di permesso retribuito di salario e caro-vita. Retribuzione delle due giornate non lavorative del primo maggio e Natale pure con salario e caro-vita;

c) mantenimento di una polizza di assicurazione sulla vita con il contributo di L. 10 mensili da parte degli industriali e di L. 2 settimanali da parte degli operai;

d) indennità di licenziamento di L. 20 per ogni anno di servizio oltre un preavviso di giorni 15;

e) aumento della produzione del 10 %.

Queste condizioni siamo disposti a farle ai vecchi operai che si presenteranno entro oggi al lavoro dopo di che ci rivolgiamo alla mano d'opera libera.

Le condizioni suddette sono le stesse che furono enunciate alla rappresentanza operaia nella ultima riunione quando gli industriali — desiderosi di definir. — migliorarono grandemente quelle inizialmente proposte e sono di tale larghezza che nessuna categoria di operai può vantarne le eguali.

Noi siamo certi che i nostri operai comprenderanno da che parte stia il loro interesse e quanto male loro derivi dal continuo stato di agitazione in cui vengono mantenuti.

La riapertura degli stabilimenti si rende assolutamente necessaria: essa deve avvenire subito e con tutti i mezzi se non si vogliono perdere irrimediabilmente i mercati cosa che sarebbe certamente dannosa oltre che agli industriali anche agli operai.

Una festa Militare alla Caserma Umberto I

Giovedì 23, alle ore 17, ha avuto luogo nella Casa del Granatiere una recita eseguita in onore dei bravi soldati della Brigata Granatieri. Fu rappresentato «Addio giovinezza» di Oxilio e Camasio. Recitarono molto bene le signe Borgi Rosina, Bonnard Maria, De Sica Elena, De Sica Maria, Borgi Lina ed i signori Pellegrini Mario, Crociani Rodolfo, De Sica Vittorio, Giuliani Alberto, Chiucini Gioacchino.

Molto ed elegantissimo il pubblico; notati fra gli altri: la famiglia Petraglia, la famiglia Tulunello, la famiglia Borgi, famiglia Garelli, Contessa Marta, tenente Tutoli e signora, famiglia Crociani, famiglia Bettmann e molti altri. Notato anche il Colonnello Dina cav. Riccardo con quasi tutti gli Ufficiali Superiori ed Inferiori della Brigata. Fecero gli onori di casa il capitano Vinzi ed il tenente Tretta dei Granatieri.

Chiuse lo spettacolo un duetto musicale eseguito dalla sig.na Venizio Rita e dal sig. De Sico Vittorio.

I Giovani Esploratori

Per iniziativa dei giovani esploratori «Seniores» è stata organizzata, per sabato 8 aprile una festa danzante, alle ore 21.30, nella Sala Tersicore in Via dei Gracchi.

I biglietti si ritirano o al Caffè Greco (tutte le sere dalle ore 21 alle 23) e presso la Sede Centrale in Piazza Borghese (il martedì e il sabato dalle ore 18.30 alle 19.30).

Per gli ufficiali in congedo

Domani alle ore 10.30 presso la Società Ufficiali Pensionati, in via XXIV Maggio, si riuniranno tutti gli Ufficiali in congedo richiamati alle armi per la guerra per importanti comunicazioni e deliberazioni.

VITA SETTENTRIONALE = DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Minaccia di sciopero generale a Torino

per la condanna degli uccisori di Sonzini e Scimula

TORINO, 25.

E siamo all'epilogo della tragedia torinese del 22 settembre 1920.

L'attesa per il verdetto è stata oltremodo lunga.

I giurati sono rimasti nella sala delle deliberazioni dalle 9.30 di stamane alle 16.30.

Alle 16.40 scortati da un nucleo di carabinieri entrano nell'aula gli imputati preceduti dalle due donne dello stabilimento Bevilacqua. Gli imputati giudicati a piede libero sono seduti al loro posto davanti al gabbione. Lancellotti e Bertero, i due accusatori dei loro compagni, sono oggi più che mai separati da essi a mezzo di carabinieri. Alle 16.45 il cancelliere dà lettura dei 300 quesiti e delle risposte che ad essi hanno dato i giurati.

Da questa lettura si apprende subito che per il Monticone e l'Avattaneo imputati di essere i materiali esecutori del duplice assassinio, i giurati hanno risposto con un verdetto di completa colpabilità negando ad essi le circostanze attenuanti. Anche per il Boggio, ritenuto istigatore del duplice assassinio, i giurati hanno risposto con un verdetto di piena condanna negando le circostanze attenuanti. La parziale infermità di mente è stata negata indistintamente a tutti gli imputati compreso il Monticone che è un epilettico. Il Bertero e il Lancellotti, i due accusatori, sono stati ritenuti correi soltanto di complicità nel duplice assassinio.

Terminata alle 17.15 la lettura delle risposte dei giurati ai quesiti, prende la parola il procuratore generale comm. Crosta Curti per la richiesta delle pene. Egli domanda che il presidente, in base al verdetto emesso dai giurati, applichi le seguenti condanne: Boggio anni 18 e lire 1180 di multa; Monticone anni 30 e lire 2180 di multa; Avattaneo anni 30 e lire 2180 di multa; Bertero anni 19 e lire 1631 di multa; Lancellotti anni 9 e lire 150 di multa; Sironi anni 5 giorni 20 e lire 1180 di multa; Rossi anni 5 giorni 20 e lire 1180 di multa; Chicco anni 2, mesi 6 e giorni 10 e lire 1800 di multa; Vincenti anni 1, giorni 15 e lire 1208 di multa; Ardito anni 1 mesi 3; Margherita Taidi anni 1, mesi 3. Il procuratore generale chiede l'assoluzione degli imputati Biava, Varvello, Giorgetti, Quaranta, Antonio Taidi, Bianciotti e Margherita Athis. Il procuratore generale ha chiesto un totale di 123 anni di reclusione.

Terminata la lettura delle richieste del rappresentante della pubblica accusa, prendono la parola gli avvocati della parte civile i quali chiedono che il presidente condanni gli imputati anche al pagamento dei danni da liquidarsi in separata sede. Prendono quindi la parola i difensori degli imputati per appellarsi alla clemenza del presidente.

Quando i difensori hanno terminato di esporre le loro richieste il presidente si ritira per la compilazione della sentenza.

La sentenza

Alle ore 18 e qualche minuto esce il presidente che pronuncia la seguente sentenza: sono condannati gli imputati Avattaneo e Monticone a 30 anni di reclusione, dieci anni di vigilanza e interdizione dai pubblici uffici; Bertero Ferdinando a 18 anni, mesi 9, giorni 16; Boggio ad anni 17, mesi 6 e giorni 10; Lancellotti ad anni 8, mesi 11 e giorni 15; Rossi ad anni 5, giorni 20 e cinque anni di interdizione; Sironi ad anni 5 e giorni 20; Chicco ad anni 2, mesi 6 e giorni 10; Vincentini ad anni 1 e giorni 15; Farotto Caterina e Taidi Margherita ad anni 1 e mesi 3.

Sono assolti Athis Maria, Biava Varvello, Giorgetti Quaranta, Taidi Antonio.

Incidenti fra il pubblico e gli accusati

Il presidente sta per rivolgere il rituale monito agli accusati per la facoltà del ricorso, entro tre giorni, quando di botto il Monticone si leva in piedi e, pallido, sconvolto, grida ai giurati: «Io vi dico che sono padre di famiglia, che sono innocente e che è ingiusto quel che avete fatto».

Il Presidente toglie senz'altro l'udienza. Monticone sempre più eccitato grida: «Viva il comunismo!». A questo grido scatta anche Avattaneo che [illegible] «Viva il comunismo!».

Nell'aula i rumori sono alti. Imprudentemente un giovane, che è tra un gruppo raccolto in fondo alla tribuna pubblica, risponde all'indirizzo degli imputati: «Si, all'Inferno andate dentro! e poi discorreremo...».

La frase quanto mai intempestiva scatena le proteste da parte di parecchi degli imputati. Boggio più di ogni altro infuriato grida vibratamente: «Voi altri fascisti siete tutti vigliacchi. Ci ritroveremo fuori tutti e la vedremo».

Sironi rileva la sfida e la ripete soggiungendo. La scena è disgustosissima.

Mentre l'avvocato Allara sdegnato pronunzia alte invettive contro i fascisti, il commissario Norcia si precipita verso il gruppo dei giovani da cui sono partite le voci contro gli imputati ed, afferrato per il bavero l'imprudente, lo allontana dall'aula. I carabinieri si affrettano quindi ad allontanare gli imputati e l'aula viene fatta sgombrare rapidamente.

I carabinieri preposti alla sorveglianza ed all'accompagnamento alle carceri dei condannati, stanno ammanettandoli quando improvvisamente l'Avattaneo riesce con mossa fulminea a colpire con le manette sul viso il Bertero che gli stava vicino. La disgustosa scena dura un'attimo. I carabinieri si interpongono immediatamente tra i contendenti.

Il Bertero sanguina abbondantemente dall'orecchio sinistro e dal labbro inferiore. Viene sommariamente fasciato con un fazzoletto e raggiunge così bendato il *camion*. Fuori nella via gran folla è radunata dietro i cordoni delle guardie regie.

Dopo un quarto d'ora escono dal palazzo di Giustizia gli autocarri che restituiscono al carcere i condannati. Un plotone di ciclisti apre il triste corteo; viene dietro un plotone di guardie a cavallo. Non una voce nè un segno incomposto della folla. Attraversata piazza Savoia, gremita assai, gli autocarri svoltano rapidissimi in Corso Beccaria perdendosi per il Corso semideserto.

Davanti al Palazzo di Giustizia, la folla si compone ad ogni istante in capannelli, in gruppi fitti e silenziosi intorno a coloro che informano e che commentano. La sentenza era attesa con somma curiosità dalla cittadinanza, curiosità improntata alla massima serenità sia al centro che alla periferia.

La notizia della condanna è circolata subito, specialmente nei capannelli di curiosi che stazionavano nei dintorni del Tribunale e poco dopo è stata diffusa dai giornali della sera usciti in edizione straordinaria.

I commenti si incrociano immediatamente. Gli operai all'uscita dagli stabilimenti sapevano già per sommi capi il contenuto della sentenza che commentavano vivacemente, senza per questo dar luogo ad incidenti di sorta. La condanna era prevista dagli elementi più inclini ai condannati tanto che nel pomeriggio di ieri vi fu anche un tentativo di sciopero che rimase però ristretto a pochissimi stabilimenti, sciopero che voleva essere una protesta per la probabile condanna degli imputati.

Questa forma di protesta prese le mosse dagli operai della carrozzeria «Fiat». Circa 1500 operai della carrozzeria non vollero prendere il lavoro e lo sciopero si estese immediatamente al vicino stabilimento [illegible] del Lingotto dove circa 150 operai si rifiutarono di andare al lavoro. Dei tentativi vennero pure fatti senza risultato alla «Fiat» di Corso Dante, sicchè l'agitazione rimase circoscritta agli stabilimenti citati senza che degenerasse.

Uno sciopero generale di protesta?

In città circola ieri sera insistente la voce dello sciopero generale per oggi. Fino all'ora in cui vi telefono niente è stato deciso dagli organi esecutivi della Camera del Lavoro; parrebbe anzi che un provvedimento in questo senso sia da escludersi. E' probabile invece che qualche elemento isolato tenti di prender la mano ai dirigenti e cerchi di trascinare gli operai di ogni singolo stabilimento allo sciopero.

In previsione di questi tentativi sporadici l'autorità di Pubblica Sicurezza ha preso delle severe e larghe misure sia per la tutela dell'ordine pubblico come per la tutela della libertà del lavoro.

L'Ordine Nuovo insorge vivacemente contro la sentenza. Si legge nella *manchette* del quotidiano comunista: «La giuria torinese ha ieri distribuito altri 122 anni di carcere agli operai di settembre. Sono state incendiate centinaia di Camere del lavoro, giornali operai distrutti, decine e decine di lavoratori massacrati, ma chi sa dire quanti sono gli anni somministrati per questi fatti dalla magistratura italiana».

L'Ordine Nuovo contiene poi un lungo commento alla sentenza.

«Fin dall'inizio del processo, dice il giornale, noi ne precisavamo i termini giudicando come uno degli elementi più essenziali dell'offensiva reazionaria scatenata contro il proletariato per la occupazione delle fabbriche».

«L'uccisione di Scimula e Sonzini è considerata da noi nulla più che un episodio — doloroso episodio — nella lotta rivoluzionaria del settembre. Il nostro giudizio di parte è quello espresso ieri dai giurati nel loro verdetto come il «delitto» anche il «giudizio» è politico, di classe: un episodio della lotta tra il proletariato e la borghesia per il potere».

«Guai ai vinti» conclude il giornale. Questo è il motto che ci viene dalla condanna di ieri. Se gli operai avessero vinto la battaglia del settembre, il doloroso episodio in cui caddero vittime innocenti Scimula e Sonzini avrebbe avuto certo diverso epilogo perchè esso sarebbe stato visto nel suo quadro degli avvenimenti e non preso a sè e punito come un atto di pura malvagità di pochi delinquenti. Guai ai vinti!

Un banchetto all'on. Ferri

TORINO, 25.

Dopo l'udienza di ieri al processo delle guardie rosse gli avvocati di difesa e di P. C. offersero un banchetto all'on. Enrico Ferri nel ristorante del Cambio.

Ferri ringraziò brindando agli avvocati di Torino, alla giovinezza della nostra razza e alla prosperità della patria.

Un'altra grave sentenza di condanna contro gli uccisori di un fascista

ROVIGO, 25.

Iersera è terminato il processo per l'assassinio del fascista Gianesini.

I giurati hanno emesso un verdetto di colpabilità in omicidio contro l'imputato Trevisan Pietro; di complicità contro l'imputato Marzolla Giovanni.

Il Presidente ha pronunciato in seguito a ciò una sentenza di condanna per il Trevisan ad anni venti di reclusione, per il Marzolla ad anni sei e mesi nove. Gli altri cinque imputati sono stati assolti.

Mussolini e lo "schiavismo agrario,,

MILANO, 25.

Mussolini, nel suo articolo di fondo sul *Popolo d'Italia* di stamane, dopo aver notato una recrudescenza di anti-fascismo in tutti i partiti politici a cominciare dai democratici, venendo ad esaminare le ragioni di questa ripresa di ostilità contro il suo partito, passa ad identicare i motivi che secondo il suo pensiero conducono i socialisti alla esaltazione della nota fase dannunziana: «Schiavismo agrario», e sopratutto ad irridere le organizzazioni fasciste.

Per il rimborso delle multe sul vino

ALESSANDRIA, 25.

Una Commissione di piccoli proprietari accompagnata dal consigliere provinciale Varese si è recata dal Prefetto per sollecitare il rimborso già due volte ordinato dall'Intendenza di Finanza di Alessandria delle multe del 4% riscosse dagli esattori per il ritardato pagamento dell'imposta sul vino dell'anno 1919. Cordialmente ricevuti dal Vice Prefetto cav. Della Valle esposero i desiderata dei viticoltori e presentarono in proposito l'ordine del giorno votato al Congresso dei piccoli proprietari di Asti.

Il Vice Prefetto fece presente l'interessamento da lui prestato dalla Prefettura in proposito, dichiarando di prendere in considerazione l'ordine del giorno e di interessare ancora in proposito il Ministero delle finanze facendo rilevare una soluzione della ormai spinosa questione che da tempo va trascinandosi.

La lotta contro la sovrimposta

ALESSANDRIA, 25.

A proposito della lotta contro la sovrimposta i deputati popolari Baracco e Brusasca hanno interrogati i Ministri dell'Agricoltura e delle Finanze per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per salvare la piccola proprietà rurale cui è ormai resa impossibile la vita e lo sviluppo specialmente dall'esoso crescente aggravio sproporzionato della sovrimposta comunale e provinciale.

La "Fiera di Maggio,, a Mantova

MANTOVA, 25.

Ad iniziativa del commissario prefettizio comm. Lozzi, che regge l'Amministrazione del nostro Comune, è stata tenuta nel pomeriggio di ieri, in Municipio una riunione alla quale intervennero commercianti, industriali, esercenti, rappresentanti di società sportive e teatrali, albergatori, ecc. allo scopo di studiare un vasto programma di festeggiamenti in vista della prossima «Fiera di Maggio» che serva a richiamare nella nostra Mantova un grande concorso di folla. Alla riunione era presente il cav. De Marchi, membro della direzione del nostro teatro «Massimo» il quale ha esposto chiaramente a quali condizioni il nostro Teatro Sociale verrebbe aperto. Le condizioni del cav. De Marchi sono state accettate e così oltre all'apertura del nostro «Massimo», avremo nella nostra città in occasione della cosidetta «Fiera di Maggio», grandi riunioni ciclistiche, e regate sul Lago, organizzate dalla fiorenta «Canottieri Mincio», festeggiamenti speciali in Piazza Virgiliana, quali fuochi d'artificio, concorsi bandistici, convegni ciclo-motociclistici a cura delle due società Sportive «Moto Club» e Forza e Concordia».

Il congresso di San Donà di Piave

Note e impressioni alla seduta inaugurale

SAN DONA' DI PIAVE, 25.

Bonifica idraulica, bonifica agraria, bonifica igienica.... In tema di idraulica se n'è occupato in qualche cosa anche il Padre Eterno nella nottata e nella mattinata scaraventandoci addosso una quantità di acqua sufficiente a ridestare qualunque assopita energia.... elettrica.

Gli agrari erano tutti al loro posto, l'on. Chiggiato, il comm. Mazzotto in prima linea, e così pure gli igienisti: il prof. Picchini, il prof. Giordano Sindaco di Venezia, il prof. Ceresole. Il prof. Giordano che è un fenomeno di attività eccezionale, prima di recarsi al Congresso aveva, per sua dichiarazione, spaccato alquanta legna per la ginnastica delle membra, zappato un po' del suo orticello ad esaltazione della agricoltura, ed aperto un paio di ventri per non abbandonare le cure professionali.



I treni, ieri e stamane, hanno riversato nella piccola città, risorta tanto sollecitamente a vita nuova, una vera folla di congressisti a ogni parte d'Italia: elementi fattivi ed elementi loquaci, stavolta con confortevole prevalenza dei primi sui secondi.

Il Congresso dei bonificatori ha portato con sè anche, il congresso delle automobili: se ne vedono parecchie decine: sontuose, di medio calibro e scalcinate ma raggiungono tutte lo scopo o, per meglio dire, il teatro Sociale, sede del Congresso. Si son fatte le cose veramente sul serio, ma non si è potuto evitare, del tutto la teatralità!

La popolazione di San Donà che rifulse di così grande ed indomabile spirito patriottico durante le tragiche vicende guerresche che rasero al suolo la sua terra, guarda con sbigottimento misto ad orgoglio il convegno odierno. I maggiorenti del paese, l'istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, la federazione dei Consorzi di bonifica Veneto-Emiliani hanno disposto ogni cosa nel migliore dei modi, risolvendo l'arduo problema del vitto, degli alloggi e dei mezzi di trasporto.

Il Governo, dal canto suo, ha mandato a San Donà una eccellenza, l'on. Bertini, tre sotto eccellenze: gli on. Beneduce, Martini e Merlin. Di motu proprio era fra i presenti anche il senatore Indri sul quale il laticlavio non ha influito minimamente per quel che riguarda la giovanilità del corpo oltre che dello spirito. E' un senatore di eccezione.

I discorsi alla seduta inaugurale pur non essendo stati scarsi di numero non hanno neanche, a vero dire, passato il segno. Era naturale che il sindaco di San Donà, recasse, sia pure brevemente il saluto agli ospiti e che il gr. uff. Max Ravà, presidente del Comitato Ordinatore e presidente di quell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie che tanto contribuì alla quasi completa soluzione dei grandi problemi delle bonifiche, desse conto, con sobrietà di eloquio di quanto finora si è fatto in questo nobile campo dell'attività umana. Schivo per natura e non per ostentazione dalla ciancia vana, Max Ravà ha sentito ed ha comunicato agli altri tutti i doveri che spettano agli uomini di larghi mezzi e di buona volontà.

Ed il prof. Picchini che alla bonifica igienica ha donato tutta la sua mente fervorosa e il suo gran cuore ha detto, con parola appassionata, realmente materiata di convinzione, tutta la necessità che le opere di bonifica si ispirino anche alla lotta antimalarica la quale potrà se seriamente sostenuta, redimere realmente queste popolazioni, meritevoli di ogni nostra attenzione.

Il ministro Bertini, e i sottosegretari Beneduce, Martini e Merlin, hanno nei loro discorsi, affermata la vigile attenzione del Governo sui problemi delle bonifiche, e, anche per il rispetto che si deve ai defunti: hanno esaltata l'opera dei predecessori, i ministri Bonomi, Peano e Raineri. Più che mai applaudito è stato l'on. Merlin quando ha esposto i buoni propositi del nuovo ministro delle Terre Liberate ed ha ricordate le benemerenze del cessato.

Un'ora e poco più di orazioni inaugurali non hanno stancato l'uditorio anche perchè ci si sentiva, una volta, tanto, un po' fuori di quell'accademismo estetico che finisce quasi sempre per agire come iniettatore di scetticismo negli animi degli ascoltatori. Ed il suolo realmente sacro di San Donà di Piave parea dicesse agli ospiti: Non sarà mai troppo quanto farete per questi territori, ben degni anche per il passato eroico, di essere i centri propulsori di quella che sarà, tra non molto, la bonifica integrale.

CARLO B'ADENE

Per la pacificazione nel modenese

MODENA, 25.

Si riunito in Municipio sotto la Presidenza del gr. uff. Andreoli Il Comitato incaricato di chiarire la situazione. Erano presenti: il dott. Coppi per il P. P. I.; l'on. Nava per il Gruppo Democratico Sociale; il comm. Guicciardi per l'Associazione Ordine e Libertà; il comm. Menelli per l'Unione Liberale; il comm. Gambigliani per l'Associazione Liberale Monarchica; il M.o Pagliani per l'Unione Socialisti Indipendenti.

I Signori avv. Zanni e Testa per incarico avuto dalla Federazione Provinciale Fascista, hanno presentato al Comitato la risposta della Federazione stessa all'invito del gr. uff. Andreoli di partecipare alla riunione. In questa risposta la Federazione Fascista conferma l'ordine di idee già precedentemente espresso.

Il Comitato si è riunito ancora alle ore 20,30, ed ha redatto il seguente comunicato:

«Il Comitato presa visione della risposta della Federazione Provinciale Fascista all'invito ad essa rivolto dall'Ill.mo Sig. Commissario, riafferma il principio che per raggiungere la pacificazione è necessario che *tutti* i partiti prendano impegno di rispettare la legge nel modo più completo ed assoluto, e quella libertà di organizzazione sia politica che sindacale o cooperativa che la legge garantisce.

«In ordine alle questioni di principio poste dalla Federazione Provinciale Fascista, il Comitato osserva:

a) che il riconoscimento degli scopi ideali del movimento fascista non solo, ma la stessa funzione del fascismo, sono da ascriversi tra i fatti ormai acquisiti alla storia di questo tempestoso periodo. Non soltanto i partiti nazionali a mezzo dei loro autorevoli rappresentanti e con la stessa parola del Governo hanno riconosciuto nell'azione fascista l'espressione vivace della reazione contro il bolscevismo ma anche da uomini, rappresentativi del partito socialista, si è riconosciuta l'influenza del movimento fascista nel determinare e rafforzare nel partito le correnti riformiste;

b) che gli eccessi della stampa in genere, inevitabili in mezzo a tanta passione di animi saranno temperati e forse eliminati dal ritorno alla normalità dei mezzi di lotta, conseguente alla pacificazione, mentre in ogni caso spetta alla legge di segnare i limiti della libertà di critica e di propaganda a mezzo della stampa;

c) che nel momento in cui i partiti, approfittando delle gravi e dolorose esperienze del passato, si affrettano a correggere i loro metodi per collaborare alla ricostruzione morale ed economica del paese, appare superflua agli effetti della pacificazione, insistere nella condanna di fatti e sistemi superati, mentre la violenza e la propaganda antinazionale non possono che essere deplorati da tutti i partiti;

d) che mentre non è possibile, nonostante ogni più caldo proposito di cooperare alla pacificazione, di esigere da partiti, esclusioni di determinate persone dalla vita pubblica, si fa assegnamento sul senso di opportunità tanto dei partiti come dei singoli, in relazione alle eccezionali condizioni della Provincia.

La triste fine di un bambino

PINEROLO, 20.

Una raccapricciante disgrazia, che è costata la vita ad un amore di bimbo di circa dieci anni, è avvenuta nel vicino paese di Villafranca Piemonte. Giuseppe Bellino — tale è il nome del povero ragazzo — era figlio di Bellino Stefano proprietario di una segheria. Appressatosi quegli inavvertitamente alla puleggia di un motore elettrico in azione, rimaneva impigliato fra le ruote, e più volte sbattuto violentemente a terra. La sua fine è stata orribile. Fermato il motore, il corpicino è apparso orrendamente sfracellato.

E' impossibile descrivere l'immenso dolore dei parenti e la commozione del vicinato per il pietoso caso.

Per le constatazioni di legge si recarono sul posto le autorità che tosto dettero le necessarie disposizioni.

L'arresto di un autore di lettere minatorie

VERCELLI, 25.

Alla tenuta Dosso nel territorio di Torino Vercellese si presentava uno sconosciuto a bussare alla porta. Andò ad aprire il figlio Andrea del proprietario ingegner Antonio Dellarole il quale con grande sorpresa si trovò di fronte ad un uomo mascherato che fuggì non appena ebbe consegnata una lettera. La lettera intimava di consegnare entro dieci minuti 1500 lire pena gravi rappresaglie. I signori Dellarole, chiusa bene la porta si portavano al piano superiore e spararono sulla via dove doveva trovarsi lo sconosciuto, parecchi colpi di rivoltella ai quali venne risposto prontamente.

Denunciato il fatto i sospetti caddero su certo Ottavio Bertolone, nella cui abitazione vennero rinvenute parecchie lettere minatorie, listate in nero e firmate «Mano nera», eguali a quella ricevuta dal signor Dellarole, ed una rivoltella con le traccie di colpi sparati di recente. Il Bertolone sulle prime ostinatamente negò, ma stretto da abili domande finì per confessarsi l'autore delle lettera.

Esso è già stato tradotto alle carceri di Vercelli.

In onore di un poeta adriese

ADRIA, 25.

Nel pomeriggio di domenica prossima, a cura degli «Amici dell'Arte» di Rovigo, nella sala dell'Accademia dei concorsi, il valoroso avvocato Piero Caseilati, di Venezia, parlerà del poeta adriese Marino Marin leggendo anche alcune delle sue liriche migliori.

Squarci di vita bolognese

L'ASILO NOTTURNO. UN [illegible] BENEFATTORE; IL PAPA DEI POVERI. IN ONORE DELL'ARCHITETTO GIUSEPPE MENGONI.

BOLOGNA, 25.

Fra le molteplici istituzioni filantropiche di cui è ricca la nostra città, rifulge di vivida luce l'Opera Pia fondata circa vent'anni fa, dall'illustre comm. avv. Lazzaro Sanguinetti, a favore dei senza tetto, dei naufraghi della vita, dei perseguitati dalla sorte: l'Asilo notturno.

Esso sorge maestoso, nella semplicità della sua mole architettonica, nei quartieri nuovi della città, in via Milazzo, nelle adiacenze della stazione ferroviaria: i suoi locali ampi e spaziosi, dove l'aria e la luce penetrano in abbondanza, corrispondono pienamente ai dettami dell'igiene e della salute.

Il provvido ricovero è affidato alla direzione del cav. Piazzi, il quale s'occupa principalmente nel disbrigo delle pratiche amministrative, ed al custode signor Luigi Spiga, chiamato propriamente, dagli inquilini del pio albergo, il Papà dei poveri, per il suo detto, veramente caratteristico e speciale, col quale sa immedesimarsi dei bisogni e delle pretese dei suoi clienti.

La crisi degli alloggi ha relegato in questo asilo parecchi operai ed impiegati, i quali, in considerazione del costo esagerato della vita, non possono permettersi il lusso di lasciarsi «pelare» legalmente dagli affittacamere.

Il ricovero dispone di un centinaio di letti che seralmente sono occupati dagli inquilini permanenti e di transito.

L'ordine e la disciplina regnano sovrani nell'asilo, sotto l'egida paterna del custode.

L'Opera Pia è presieduta dal commendatore Sanguinetti, l'insigne benefattore, che ha scritto una pagina d'oro nella storia della filantropia cittadina.

I buoni e generosi petroniani si ricordino di questa benefica ed utile istituzione, la quale è oramai diventata un bisogno d'ogni città veramente civile e progredita.

Di Giuseppe Mengoni, il sommo architetto, strappato alla vita nel 1877, da un tragico fato, non può essere argomento di un fuggevole scritto. Le virtù per le quali il grande artista s'innalzò sublime nel gran regno dell'arte architettonica impongono ben più vasto studio di analisi e di critica.

Le opere sue magnificate per originalità di concezione, per arditezza di linee e per meravigliosa struttura ornamentale, sono come la veste serica delle città che ebbero ospite il Grande Artefice, e l'ammirazione di quei superbi edifici a Bologna, a Milano ed in Romagna, desta in noi un inesplicabile fascino.

L'ing. architetto prof. Antonio Linari, che del celebrato maestro fu assiduo e ben amato discepolo, ed alla cui memoria ha già reso e rende tuttora l'onora più degno, nel seguirne nelle proprie opere gli insegnamenti, si è nobilmente assunto il compito di sussidiare la storia con note monografiche ed illustrative, pubblicando un fascicolo illustrato intorno alla vita ed alle opere dell'illustre, compianto architetto della famosa Galleria di Milano; iniziativa che qui ha già raccolto ampio e meritato consenso.

L'appello da lui lanciato alle Città d'Italia, in cui è vivo l'orgoglio delle opere mengoniane, è altresì rivolto a quei molti, che nutrono nell'animo loro — come i popoli di Grecia e di Roma — il culto delle arti belle, e mantengono inesausto il sacro fuoco che alimentò in ogni tempo il genio della razza latina.

Ogni parola d'incitamento alla sottoscrizione è superflua: la gratitudine e l'amore saranno ausilio potente per memorare e degnamente onorare questo Grande Figlio dell'Italia nuova.

Un grande convegno di combattenti

RIVAROLO LIGURE, 23.

Domenica 26 corr., alla Certosa, avrà luogo un grande Convegno di combattenti appartenenti alla Unione Reduci per l'inaugurazione del gagliardetto di quella sezione «Paolino Rossi». Alle 9,30 nel monumentale chiostro annesso alla chiesa il cappellano militare don Galbiati celebrerà la messa «al campo» alla quale assisteranno tutti i reduci. La brava banda musicale della Società Cattolica, diretta dal maestro Russo, svolgerà un eccellente programma di musica classica. Dopo di che dirà il discorso inaugurale il valoroso capitano decorato avv. Filippo Guerrieri, consigliere provinciale di Massa Carrara. Nel pomeriggio nel teatro della Società Cattolica si svolgeranno i lavori del congresso. Per il Comitato centrale interverrà il cav. Loquenzi.

Un appello dei mutilati di Adria

ADRIA, 25.

Valendosi della nuova legge che rende obbligatorio il collocamento degli invalidi di guerra la sottosezione locale dei Mutilati ha lanciato un manifesto ai commercianti, industriali, agricoltori, amministrazioni, ecc., con un appello che reca il motto: «Ad ogni mutilato un posto ed ogni mutilato al suo posto».

«Quelli tra voi che dovranno utilizzare le nostre residue forze — dice il manifesto — sappiano farlo con discernimento e con cuore. E' il vostro stesso interesse. Quelli tra voi che dovranno lavorare al fianco nostro non invidino il triste diritto di protezione sorto da un sacrificio che non fu mercanteggiato e che pesa sul corpo e sull'anima di chi ne soffre. Veniteci incontro con schietta cordialità e ci avrete grati perchè avrete collaborato alla nostra redenzione».

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE
Dal Mugello al Sannio

REGINA VIARUM

Il disservizio ferroviario sulla Ancona-Roma

ANCONA, 25.

Non intendiamo con questo articolo confinare il disservizio ferroviario entro i limiti di questa sola linea, ma intendiamo illustrare con fatti specifici, raccolti da un nostro amico, che viaggia metodicamente su questa linea, tutte le imprevidenze, le manchevolezze, e le trascuraggini che si verificano su questa linea che, a dire il vero, sia prima che durante, come dopo la guerra, è stata e rimane una delle linee servite colla maggiore leggerezza.

LA LINEA E I TRENI

La linea Roma-Ancona nell'andata ha 3 forti pendii da superare: il 1 pendio di Terni - Spoleto colla tristemente famosa galleria dei Balduini; il 2. pendio da Foligno a Gaifana; il 3. pendio da Fossato all'imboccatura della Galleria del Colle di Fossato. Per tutti questi tre pendii i treni ricevono la macchina di spinta, eccetto per il 2. pendio, e su questo tratto hanno luogo dei forti ritardi, potendo il treno fermarsi anche in aperta campagna o procedere a passo di lumaca per vari chilometri.

Nel ritorno da Ancona a Roma i pendii forti son due: uno che comincia da Serra S. Quirico e va sino allo sbocco della Galleria del Colle di Fossato, ma sul primo tratto di questo primo pendio, cioè dalla stazione di Serra S. Quirico a Fabriano, il treno marcia senza locomotiva di spinta, e qui si ha spessissimo il primo e maggiore ritardo; il treno si ferma spesso in piena linea, specialmente alla Genga.

Al momento poi che alla stazione di Fabriano si tratta di accodare la spinta si verifica non di rado un'altra causa di ritardo, perchè il treno arriva annunziato da Falconara con meno di 250 tonnellate, mentre spesso supera le 300 tonn., ed allora non essendo più sufficiente una locomtiva di spinta sul pendio molto ripido del Colle di Fossato, ne occorrono due, occorre preparare e mettere in pressione un'altra locomtiva di spinta ed ecco un ritardo di un'ora causato dalla leggerezza colla quale la stazione di Falconara calcola e telegrafa il peso errato del treno. Durante una di queste lunghe soste inginstificate a Fabriano, avvenne una notte una insurrezione di alcuni viaggiatori contro il personale di stazione che mentre il treno era lì fermo, se la dormivano, e per evitare guai maggiori, perchè i viaggiatori minacciavano seriamente, dissero che si attendeva il macchinista per mettere in ordine la seconda locomotiva di spinta, macchinista che era stato mandato a chiamare ma che non si vedeva ancora; e nell'attesa tutti dormivano!!!

I treni che si avviano su questa linea, specialmente quello delle 22 in partenza da Roma è troppo pesante (13 vagoni) e per quanto due vagoni tengano staccati a Terni per Sulmona, pure con undici vagoni, spesso la locomotiva di spinta non è sufficiente e la velocità su per la salita dei Balduini diviene pari al passo di lumaca, quando non si ferma in piena linea, senza la possibilità di andare nè avanti nè indietro, come avvenne in un giorno dello scorso dicembre: aneddoto esilarante che val la pena di rendere noto a chi non ha avuto la fortuna di assistervi.

***

Il treno era partito da Terni in orario alle 0.35 circa con due locomotive, una in testa ed una in coda: ma a quattro chilometri da Terni le due macchine non sono più in grado di far camminare il treno, questo si ferma a mezza strada tra Terni e Giuncano. Il capo-treno manda a piedi un conduttore al capo-stazione di Terni perchè invii una macchina di riserva: il capo-stazione, non ricevendo dal conduttore il modulo di richiesta scritto, si rifiuta di mandare una locomotiva di riserva, cosicchè il treno rimane piantato in mezzo della linea. Alle 5 del mattino arriva a Giuncano, da Spoleto, un treno merci e con la macchina di questo merci, si scende di nuovo alla stazione di Terni, dove si giunge alle 6 ant. all'ora stessa in cui si doveva essere in Ancona; poi, colla macchina del viaggiatori proveniente da Ancona, si può finalmente partire di nuovo per Ancona, ove si giunge ale 12, dopo una terribile notte di freddo sofferto per deficienza di macchine e [illegible] di uomini.

Se il treno pesante della notte in partenza da Roma venisse sdoppiato si potrebbe percorrere il tratto Roma-Ancona in sei ore e 1/2, come fa il Triestino che parte da Roma alle [illegible] ant. e come si verificava con tutti i diretti, che, durante lo sciopero dei compartimenti di Firenze e Pisa, venivano avviati su Milano, Genova e Torino, per la linea di Falconara: ebbene, con tutto che anche allora i carboni fossero cattivi, con tutti i diretti si percorreva il tragitto Roma-Falconara in un tempo non superiore alle 6 o 7 ore.

Ma la specialità del servizio di treni di questa linea è che i diretti viaggiano di giorno, mentre logico sarebbe che di notte viaggiasse un treno rapido per i viaggiatori che si recano da un capo-linea all'altro: ebbene, se c'è un diretto di notte, questo di diretto ha solo il nome e la tariffa, ma ferma a tutte le più piccole stazioni! I viaggiatori di questa linea sorridono di compassione al pensare che il diretto debba fermarsi alle stazioni di Campello, di Scanzano (per le ferrovie siamo ancora al periodo delle macellazioni di guerra), di Valtopina, di Gaifana, di Genga-Arcevia, di Castel Ferretti, mentre il diretto della notte, sdoppiato e coll'orario del Triestino, potrebbe riuscire utile a tutti gli uomini d'affari, giungendo in tempo a Falconara per prendere le prime coincidenze per Bologna e per Castellammare.

INCIDENTI DI VIAGGIO

Veniamo ai numerosi incidenti di viaggio che si vanno verificando giornalmente: non intendiamo di enumerarli tutti, ma i principali che sono capitati personalmente al nostro corrispondente viaggiante.

Un giorno dell'anno passato, causa la falsa posizione dell'ago di scambio all'imbocco della Galleria dei Balduini, dalla parte di Spoleto, venne a verificarsi il deragliamento della locomotiva, ma grazie alla poca velocità del treno, non avvenne nessuna disgrazia e, senza attendere il carro-attrezzi, con un'abile manovra del macchinista, si potette giungere a Roma con sole quattro ore di ritardo.

Però è certo che l'ispezione della linea non era stata fatta, altrimenti l'ago sarebbe stato a posto. Si era d'estate e la linea era già illuminata da due ore dalla luce del sole.

Il 27 febbraio u. s. un altro grave incidente si è verificato nello stessa località, poco prima della fermata dei Balduini: si è trovato attraverso il binario un palo telegrafico, e se il macchinista non avesse visto l'ostacolo e non avesse fermato il treno, si sarebbe avuto un deragliamento. Il guardiano che sta in quella zona, era presente al fatto, e non si era peritato di ispezionare la linea. Interrogato dal nostro informatore come mai il palo telegrafico si trovasse attraverso il binario, rispose che il palo era fradicio ed era caduto in quel momento (!!). Ma il nostro informatore vide che erano state rotolate giù dal monte soprastante delle grosse fascine di rami di pino, e questi pesanti fasci, abbattendosi contro il palo telegrafico, lo avevano schiantato e fatto cadere sul binario. Il personale, sia per incuria sia per non conoscenza della linea, finisce di non accorgersi del punto in cui esiste un solo cavalcavia, dove che due settimane orsono, un fuochista, montato sul tender per far carbone, ha perduta la vita, rimanendo morto sul colpo, avendo avuta la testa fracassata dal cavalcavia esistente tra Fossato e Foligno.

Lo stesso treno col quale perdeva la vita il fuochista, il 18 febbraio ore 6.20, giunto al disco di Orte, si fermava perchè il disco era chiuso. Dopo essere stato fermo qualche minuto, il capotreno, credendo di vedere riaperto il disco, dette l'ordine di partenza; il treno si mise in movimento e dopo pochi metri, con grande sgomento dei viaggiatori, affidati a cattive mani, è avvenuto il disastro.

Disastro che nessun giornale ha riferito esattamente, in quanto, mentre il treno di Ancona, per la incuria e la poca attenzione del capotreno si avviava per entrare nella stazione di Orte, in quello stesso momento un treno merci diretto a Firenze, traversava nettamente, quasi ad angolo retto, il binario della linea di Ancona, e per il giuoco automatico del blocco-disco chiuso, in quel momento il disco non poteva essere aperto.

Conclusione è che il treno viaggiatori di Ancona fu mandato ad investire il treno merci e, con tutto che avesse poca velocità, tagliò nettamente in due pezzi il treno merci, fracassandone 4 vagoni del centro del treno; difatti il pezzo anteriore del treno merci, proseguì la sua corsa per Firenze, e la parte posteriore rimase in stazione insieme con tutto il treno di Ancona, che rimase soppresso stante le avarie della locomotiva rimasta immobilizzata al posto di blocco. I viaggiatori, eccezione fatta di tre feriti leggieri, potettero proclamarsi fortunati di non essere trasportati a Roma in barella, e giungere a Roma col direttissimo di Firenze, con sole 2 ore di ritardo.

Se il personale fosse più scelto, e non ammesso per ragioni politiche ed elettorali, se fosse più capace e più volonteroso, tutto il servizio ferroviario procederebbe meglio, e così pure sarebbe meglio servita questa linea una delle più disgraziate di tutta la rete per bestialità di orari.

Due morti in un duello rusticano

ANCONA, 25.

Si ha notizia da Sammarcello di un grave fatto avvenuto in quel paese iersera. Due contadini, certi Piergili Nazzareno e Ceccarelli Arduino, venuti a questione per cause di giuoco, si sfidarono a singolar tenzone. Usciti dall'osteria ove la disputa ebbe origine, i due avversari estrassero di tasca acuminati coltelli e impegnarono una lotta furibonda. Dopo poco, prima cioè che altre persone potessero intromettersi, entrambi i contendenti rimasero gravemente feriti. Condotti all'ospedale tutti e due sono morti questa notte. In paese la brutale tragedia ha prodotto vivissima impressione.

ECHI DELLO SCIOPERO DEI FACCHINI

I processi per direttissima

ANCONA, 25.

Davanti al Pretore del I Mandamento, avv. Cilulli sono stati giudicati il presidente della Cooperativa l'*Unione*, Cecili Raniero e il facchino Borghetti Enrico, imputati il primo di attentato alla libertà del lavoro e di porto di coltello di genere proibito, il secondo di porto di coltello. Si tratta dell'incidente avvenuto ieri mattina al porto mentre il Borghetti, nonostante lo sciopero, aveva scaricato dal piroscafo *Roma* una macchina da cucire, per cui fu investito dal Cecili.

Il P. M. avv. Trotta chiese pel Borghetti 15 giorni di arresti; e pel Cecili, invertendo la rubrica del reato in violenza privata anzichè attentato alla libertà del lavoro, giorni 40 di detenzione e di L. 200 di multa.

Il Pretore, ritenendo i due giudibacili responsabili dei reati loro ascritti, condannò il Borghetti a 5 giorni di arresti e il Cecili a mesi 3 e giorni 10 di detenzione. Difensori: pel Cecili l'avv. Agostinelli, pel Borghetti l'avv. Ferruccio Ascoli.

***

Avanti allo stesso Pretore si è poi trattata la causa contro Galeazzi Armo, imputato di violenza e resistenza alla forza pubblica durante gli incidenti tra fascisti e comunisti di domenica.

Il Galeazzi era stato trovato anche in possesso di un piccolo punteruolo che dichiarò servirgli per scaricare la pipa.

Il Pretore, conforme alla richiesta del P. M. l'ha condannato a mesi 3 e giorni 5 di reclusione. Dif. avv. Agostinelli.

Nei dintorni del palazzo di giustizia si era agglomerata molta gente, specie facchini, ed era stato disposto un largo servizio pel mantenimento dell'ordine pubblico. Non si sono avuti incidenti.

La fontana magica

CASTELPIANO, 25.

Il nostro concittadino conte ing. Carlo Fossa-Mancini, alcuni giorni or sono invitò amici, professori e colleghi nel cortile del palazzo comunale ex appannaggio di Iesi per farli assistere ad esperimenti idraulici di notevole interesse. Il Fossa-Mancini, assai noto nel mondo scientifico per i suoi studi di idrologia, fece funzionare una fontana nella quale la emissione dell'acqua era molto superiore a quella immessa dalla conduttura di adduzione. Naturalmente l'ingegnere spiegò ai convenuti che egli non era un mago ma che aveva fatto tesoro di alcune leggi idrauliche e sul moto dell'acqua per dare un po' d'illusione agli intervenuti.

Serata di Beneficenza al Comunale

CASTELPLANIO, 25

Una saporosa riesumazione ha dato domenica sera la locale Filodrammatica «Inventus» a questo teatro Comunale rappresentando con arte: «Una commedia per la posta», di L. Rossi. La produzione tutta freschezza, vivace su cui la polvere del tempo non stende se non una patina lieve appena percettibile che la rende quasi più gustosa ebbe una perfetta interpretazione e meritò l'elogio, applausi calorosi e chiamate ad ogni fine d'atto.

La signorina Iside Giacomini incarnò con grazia impareggiabile la figura soave e gentile di Maria tutta delicatezza, sorrisi e passione.

La recitazione di tutti gli altri è stata colorita e garbata e con perfetto affiatamento e ne va data lode a tutti indistintamente gli interpreti.

Alla commedia seguirono uno scherzo comico ed una farsa gustosa anche esse produzioni applauditissime.

L'apparizione di un concerto mandolinistico di dilettanti fu molto gradita dal folto ed educato pubblico che gremiva il teatro.

La Troupe "Città di Ascoli,, al Ventidio

ASCOLI PICENO, 25.

Ieri al Teatro Ventidio Basso, ha avuto luogo la seconda recita della *Gran via* e *La Pianella Perduta fra la neve*, due vecchie operette preparate con ogni cura in tutti i suoi minimi particolari dalla troupe operettistica Città di Ascoli.

In complesso lo spettacolo va più che bene e di ciò va data ampia lode oltrechè agli esecutori principali, a tutta la massa corale e in modo speciale al maestro Ciambecchini e al direttore Checco Fiori.

Però un particolare, che merita essere rilevato è che nel mentre il ceto operaio è accorso in massa agli spetacoli, la borghesia si è astenuta dal parteciparvi. Il ricavato andava a beneficio del ricreatorio *Principe di Piemonte*, l'istituto che accoglie centinaia di bimbi dei combattenti e orfani di guerra, riorganizzato recentemente dalla Sezione ascolana dell'Associazione Nazionale ed è veramente deplorevole che sia stato disertato uno spettacolo che oltrechè avere un fine altamente civile e umanitario meritava il plauso dell'intera cittadinanza.

Grave agitazione d'impiegati comunali

ROTELLO, 25.

Gli impiegati e salariati comunali, stanchi di essere più oltre turlupinati dall'amministrazione, la quale, mentre con i deliberati 8 aprile, 21 giugno 1921, concedeva ai propri dipendenti il 2. caro-viveri ed emetteva perfino i mandati; si ostinava, come tuttora si ostina a non stanziare nel bilancio 1922 la relativa quota; hanno inviato un vibrato reclamo all'Ill.mo Sottoprefetto di Larino per vedere una buona volta garantiti e tutelati i propri diritti.

Essi hanno pienamente ragione: giacchè prescindendo da qualsiasi deliberato dell'alta Camera, permane l'obbligo da parte dell'amministrazione.

Nè bisogna dire che le finanze del Comune non permettono, giacchè se si esamina un po' il preventivo 1922, si trovano stanziate forti somme per spese non obbligatorie, per progetti e progettini, venute di ingegneri et similia. Tutta roba da chiodi.

Formuliamo l'augurio intanto che l'illustre cav. Pronti, Sottoprefetto di Larino, voglia dare ragione a questa benemerita classe di funzionari.

Per un quaresimalista

ROTELLO, 25.

In questo periodo di quaresima è venuto a tenere il Pergamo un monaco di Macerata, dalla barba fluida, dagli occhi vivaci e dalla pancia tonda.

Questo buon apostolo della fede, quasi tutte le sere, con le sue prediche, provoca il clamore assordante da parte dei ragazzi, ed il cicaleccio continuo delle villanelle che tornano dalla campagna. Egli si diverte infatti ad inveire un po' contro tutto e contro tutti. Con la borghesia locale che ingrassa e sfrutta, con gli ex combattenti che vivono lontani dal confessionale, con i poveri maestri che non sanno educare, col disgraziato scaccino che non sa mantenere l'*ordine pubblico*.

Domando io all'Eccellentissimo Vescovo di Larino D. Antonio Lippolis se son questi i veri apostoli della fede e della religione, oppure i mestieranti della po[illegible] estremista del partito popolare che si regalano a queste pacifiche e laboriose borgate.

Le dimissioni del Consiglio Comunale di Bagni di Montecatini

BAGNI DI MONTECATINI, 25.

L'amministrazione del nostro comune ha dato le dimissioni in blocco. Così per le divergenze fra i rappresentanti, avremo il Commissario.

Per i gravi, importanti e urgenti problemi che sonvi da risolvere, fra cui l'acquedotto (chè Montecatini è sprovvisto d'acqua potabile) sarebbe assolutamente necessario, che l'autorità tutoria disponesse perchè il funzionario che verrà a reggere le sorti di questa grande Stazione Termale, non fosse una figura rappresentativa, ma che tenuto conto delle impellenti necessità provvedesse a risolvere gli svariati problemi affrontando la realtà.

Il dissesto del Calzaturificio Veneto
La situazione dei fratelli Marchi di Pescia

PESCIA, 25.

Da qualche giorno correvano voci insistenti di un «crack» fantastico in cui sarebbero caduti i fratelli Raffaele e Giovandomenico Marchi di Pescia, notissimi produttori di cuoiami e pellami. I giornali fiorentini della sera hanno parlato di un «deficit» di 14 milioni. Avevano creduto di mantenerci fino ad oggi in un prudenziale riserbo, ma poichè oramai la cosa è pubblica non esitiamo più a parlare di ciò che è a nostra conoscenza.

Prima di tutto diciamo che la situazione come viene definita è molto esagerata, poichè le perdite che i fratelli Marchi subirebbero sarebbero di 7 milioni e non 17; «deficit» che con i cospicui beni mobiliari ed immobiliari dei Marchi verrebbe quasi totalmente ricoperto. Le cause del dissesto sarebbero le seguenti: I fratelli Marchi — dotati di un larghissimo credito da tutti gli istituti bancari e privati — avevano poste delle firme di garanzia nella esposizione bancaria del calzaturificio veneto ed essendo esso messo in liquidazione con 4 milioni di passività è naturale che i fratelli Marchi si fossero trovati, per le firme di garanzia apposte, in non troppe buone acque e non avessero potuto sopperire ai loro personali impegni. Da qui l'allarme — come abbiamo già detto — esageratissimo. I fratelli Marchi informano i creditori della loro situazione ed a mezzo del rag. Nocentini e dell'avv. Nalosi di Firenze domandarono un breve periodo per esaminare le proprie situazioni a cui i creditori annuirono.

Intanto possiamo smentire le voci circa la sospensione dei pagamenti continuando essi regolarmente.

Gli Istituti di credito danneggiati sarebbero i seguenti: la Banca d'Italia, Agenzia di Pescia, il Piccolo Credito Toscano succursale di Pescia, la Banca Valdinievole di Pescia ed il Credito Italiano.

Nuovo Osservatorio metereologico

CITTA' DI CASTELLO, 25.

L'osservatorio metereologico che si è inaugurato in questi giorni, virtualmente cominciò a funzionare fin dal primo dell'anno; ma siccome non erano giunti tutti gli strumenti richiesti e concessi con larghezza dal prof. Palazzo, vanto della metereologia italiana, così abbiamo tardato sino ad ora a darne pubblico comunicazione ufficiale.

In virtù degli apparecchi sensibilissimi di cui oggi è dotato l'osservatorio di Città di Castello, nulla sfugge dei fenomeni che avvengono nell'atmosfera.

Cambiamenti bruschi di temperatura, varianti di pressione, quantità di precipitazione, quantità di vapore d'acqua mescolata nell'aria, direzione, velocità dei venti ecc. ecc. tutto viene registrato automaticamente, ora per ora, dai detti apparecchi e quindi è possibile e facile fare pronostici, sul tempo, sulle condizioni dell'agricoltura ecc. ecc.

Ammiriamo la costanza dell'osservatore che ben tre volte al giorno deve salire sulla torretta, e facciamo voti che l'istituto fondato attraverso difficoltà dal benemerito cav. dott. Angiolo Bini, ed ora attraverso molte altre difficoltà risorto per opera, di suo figlio dott. Pietro Bini, possa continuare indisturbato la sua missione scientifica nell'interesse anche dell'agricoltura in genere.

Asilo di mendicità e Chiesa dei Cappuccini
distrutti da un incendio

CAMPOBASSO, 25.

Per cause non ancora accertate si è sviluppato uno spaventoso incendio alla chiesa dei Cappuccini e all'annesso Asilo di mendicità che sono stati completamente distrutti.

Accorero subito sul posto i RR. CC., il commissario De Santis con i suoi agenti che si posero all'opera di spegnimento tutt'altro che facile per le gravi proporzioni assunte. Ufficiali e truppa del 226 Reggimento fanteria qui di stanza cooperarono validamente e con coraggio.

Si recarono poi sul posto per la prima ispezione il questore cav. De Clementi, il Prefetto comm. Franchetti e il sindaco comm. Grimaldi.

Venti vecchi della provincia erano ricoverati nell'asilo. Essi poterono mettersi in salvo al primo allarme, sebbene nel cuor della notte. Si credeva che tutti fossero scampati al disastro, ma procedendo nel lavoro di spegnimento, furono rinvenuti tre vecchietti morti asfissiati in una unica camera.

Le versioni, ossia le supposizioni sulle cause sono diverse: le prime però sono due: o un corto circuito o lo scoppio di qualche latta di benzina di cui vi era un deposito nella chiesa.

Il fatto va così: che il Ministero l'aveva requisita durante la guerra per alloggiarvi i prigionieri. Poi, cessata la prima ragione, l'aveva adibito a deposito di benzina per la Commissione di requisizione cereali.

Il municipio, che è proprietario dello stabile, ha da tempo fatto pratiche per riaverlo, ma, come al solito, le pratiche trovarono quel tempo che trovano tutte le cose d'Italia, attraverso la rugginosa macchina della burocrazia!

In ogni modo, il Comandante la Commissione cereali ha accertato come nel locale non si trovavano che bidoni vuoti.

Si calcola che i danni ascendano a circa mezzo milione di lire.

Un movimentato concorso

CAMPOBASSO, 25.

L'ordine del giorno recentemente votato dal locale Ordine dei medici pel movimentato concorso a medico di riparto delle Ferrovie dello Stato in questa città ha suscitato infiniti commenti.

E' la prima volta che un'associazione, la quale rappresenta tutti i professionisti della provincia, osi schierarsi, con aperto dispregio degli interessi di altri consoci, a difesa di un individuo. Ed è ancora più strano che a provocare la sbalorditoria protesta contro una autorevole e insospettabile Commissione giudicatrice di un importante concorso sia stato proprio il Presidente dell'Ordine, vale a dire lo stesso concorrente escluso dalla graduatoria.

E' bene che il pubblico sappia come la Commissione, dopo minuziosa e lunga valutazione dei titoli dei vari aspiranti, facesse la graduatoria, dichiarando, nei riguardi del concorrente anzidetto, di riconoscerne i buoni titoli ma di non poterlo designare, fra l'altro, per le troppe occupazioni che non ne garentiscono l'attitudine alle funzioni di medico di riparto. E', questo, un criterio seguito da tutte le commissioni in tutti i concorsi del genere, senza di che diverrebbero medici di riparto, con assai dubbio vantaggio pel servizio, le più illustri celebrità scientifiche e professonali, le quali non sdegnano di tentare siffatti concorsi per la conquista... del permanente ferroviario!

Orbene, sappia il pubblico che il concorso per la nostra città, benchè la Commissione abbia da mesi deciso, non è stato ancora convalidato, appunto per le indicibili e deplorevoli inframmettenze del concorrente suddetto. Se la questione sarà portata alla Camera, tutti apprenderanno le generalità degli innumerevoli individui — deputati, consiglieri di Stato, magistrati, funzionari, privati — che quel concorrente trombato ha saputo mettere in moto, riuscendo ad ottenere che gli atti del concorso fossero rinviati alla Commissione esaminatrice, per ulteriore esame!

E ora egli denuncia la Commissione attraverso il compiacente nostro Ordine dei medici e *su propria relazione...* pel ritardo nel decidere! Ci vuole una bella dose di faccia tosta. Ma più dura è la faccia di quel cinque o sei professionisti che, ad un cenno del loro padrono e donno, arrogandosi di parlare in nome di un'associazione di oltre 300 medici, si permettono di interloquire giurando *in verba magistri*, senza interrogare gli altri colleghi interessati ed anzi calpestandone manifestamente i legittimi diritti.

Un ex sergente degli arditi alle Assise

AQUILA, 25.

E' terminato alla nostra Corte di Assise il processo a carico di tal Antonio Colangelo, ex sergente degli arditi da Monticchio, imputato di omicidio volontario commesso in danno dello zio materno tal Palesse Eliodoro, il primo aprile 1921.

Il Colangelo, figlio di contadini, promosso sergente per merito di guerra, e decorato tre volte al valore durante la campagna italo-austriaca, aveva tempo fa sposato malgrado le ostilità del padre una ragazza da Ocre ed era stato in seguito a questo matrimonio costretto ad abbandonare la casa paterna. Sorsero presto, anche per ragioni d'interesse, violenti litigi tra lui, il fratello maggiore, lo zio ed il padre. Ed i litigi si accentuarono poi, allorchè il padre, per atto Notar Onofri di Aquila, ebbe a fare donazione di gran parte dei suoi beni al figlio primogenito.

La sera del primo aprile dello scorso anno, reduce da Bazzano, il Colangelo s'incontrò con i suoi famigliari ancora intenti ai lavori di campagna ed iniziò senz'altro una vivace discussione col padre in merito alla donazione fatta al fratello maggiore. Intervenne lo zio e contro di questi il Colangelo esplose, alla distanza di appena due o tre metri un colpo di rivoltella che fu unica ed esclusiva causa della morte del ferito.

Al fatto non erano presenti che il padre, il fratello maggiore ed un ragazzo al servizio della famiglia Colangelo, e tutti tre concordemente han deposto in udienza che il Colangelo sparò contro lo zio Palesse senza provocazione di sorta da parte di quest'ultimo. Dal dibattimento è risultato che l'ucciso, tipo violento ed impulsivo, aveva già scontato una grave condanna per mancato omicidio, e che il Colangelo, specie dopo il matrimonio contratto contrariamente ai voleri del padre, era diventato la vittima d'incessanti persecuzioni da parte di tutti i suoi famigliari stretti in coalizione contro di lui — e se ne ebbe in giudizio la dimostrazione con la costituzione di parte civile della madre!

In difesa dell'imputato parlò per il primo il giovane avvocato Borrelli, nuovo ai cimenti delle Assise che si è rilevato abile argomentatore ed oratore dalla parola facile ed incisiva. Rifece la via crucis di Antonio Colangelo, scacciato di casa prima e diseredato poi, mettendo in rilievo l'ambiente della famiglia Colangelo, contrapponendo alla figura dell'imputato, reduce dalla gloria (il Colangelo ha tre medaglie d'argento) quella dell'ucciso, reduce dalla galera. Chiuse la sua bella arringa con una magnifica perorazione, complimentato da amici e colleghi presenti.

Seguì a lui l'avv. De Marchis, e di lui non sapremmo davvero che cosa dire. Fu un prodigio. Per due volte la folla che gremiva l'aula proruppe in un applauso irrefrenabile, subito represso dal Presidente che minacciò di far sgombrare l'aula.

I giurati accordarono all'imputato i benefici della preterintezionalità, della provocazione grave, del vizio parziale di mente e delle attenuanti, per modo che fu dal Presidente condannato a soli due anni e mezzo di detenzione.

Un nuovo settimanale ad Aquila

AQUILA, 25.

L'ultima domenica di marzo vedrà la luce in Aquila un nuovo settimanale dal titolo: «L'Arco D'Ulisse» giornale di valorizzazione dei problemi regionali e dei diritti e degli interessi dei combattenti e dei mutilati.

Esso sarà ufficiale per gli atti dell'Associazione Nazionale Combattenti e dell'Associazione Nazionale Mutilati, nonchè della Federazione provinciale delle Cooperative tra combattenti.

Il collegio di redazione è formato di giovani noti nel campo giornalistico tra i quali Luigi Annibale Corvi, Oreste Cimoroni, Guido Petroni e Carlo Perrone.

I fregi saranno disegnati dai pittori Cifani e Santoro. I pupazzetti dal cav. uff. Cesare Dionisio.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Stabilimento per la fabbricazione delle conserve alimentari a Terracina

TERRACINA, 25.

La società delle Bonifiche pontine, sorta con un programma di redenzione della vasta plaga, sta profondendo capitali, specialmente nel latifondo denominato «Colonia Elena», allo scopo di farne un campo sperimentale di ogni coltura ai fini cui essa attende. E parallelamente all'opera di bonifica agraria e relativo sfruttamento, essa intende utilizzare direttamente i principali derivati, dando vita ad industrie, e procurando lavoro.

Il tenimento surrichiamato, a causa della sua speciale natura, si porta per una razionale coltura di pomidori che danno un prodotto ottimo e molto squisito. Orbene, la società predetta di cui è degno Consigliere delegato il comm. Gino Clerici, e prezioso esperto il cav. Domenico Fasan, bene intuendo quale remunerativa speculazione può farsi mercè la industrializzazione del pomodoro, divisò d'impiantare in questa città uno stabilimento per la fabbricazione delle conserve alimentari (doppio concentrato) e pelati; affidandone l'esecuzione all'attivissimo sig. Paolo Tramonti, conosciuto in questa piazza e fuori per importanti lavori pubblici eseguiti con esemplare perizia.

Lo stabilimento, le cui fondazioni sono fatte col sistema di pilastri ed archi su palizzate avrà per circa 1500 mq. di coperto, oltre ad altri 500 per i vari depositi, e sarà munito di una ciminiera alta 50 metri. Esso sorge su una zona di 1500 mq. posta sull'angolo tra la provinciale viaria distante da questa appena 200 m. in linea retta. Nel corpo avanzato retro il prospetto, sorgono appositi ambienti pel collocamento di due grosse caldaie, pel motore pel funzionamento di tutti i macchinari consistenti in schiacciatrici, pressatrici, inscatolamento, ecc.

Cinquanta operai sono occupati sul posto, dieci in cava, sei per scavar terreno e caricar carretti, mentre due barche fanno il trasporto dei tufi e pozzolana (materiale assai adatto per costruzioni e di cui qui si fa largo impiego) provenienti da Monte di Procida.

Lo stabilimento, che rappresenta una spesa di oltre 2 milioni dovrà funzionare pel mese di luglio p. v. e darà lavoro a 60 operai, in fabbrica, a 200 in campagna pel raccolto del pomodoro e ad altri 20 per i trasporti, ecc.

Gli alti prezzi degli alimenti ad Ariccia

ARICCIA, 25.

Non ci sappiamo spiegare la supina condotta delle nostre autorità comunali di fronte allo sfruttamento sempre crescente dei locali negozianti di generi alimentari. Il pane, elemento di primissima necessità, in Ariccia si vende più caro che altrove; il latte, quasi sempre battezzato e di scarsa misura, devesi ancora pagare lire 1,60 al litro mentre, nei paesi limitrofi compreso Velletri, viene pagato lire 1.50 e anche 1.40 il litro. Il vino di ottima qualità, in Albano si può avere da lire 2,40 a lire 3 al litro, mentre in Ariccia gli osti lo vendono da lire 3 a 3.60 al litro. Lo stesso dicasi delle carni fresche e salate e di ogni altro genere alimentare. E' mai possibile che in questo paese debba perpetuare un sistema odioso di vendite e rivendite che impoverisce il popolo consumatore per la colpevole incuria di coloro che dalla maggioranza del popolo ebbero il mandato di tutelare gli interessi, non già di pochi favoriti, sibbene della intera cittadinanza?

Onorificenze a sanitari

ARICCIA, 25.

Al nostro istituto ortopedico e annesso Sanatorio del «Giornale d'Italia», alla presenza delle Figlie della Carità, del personale sanitario e di una rappresentanza giornalistica, si svolse l'altro giorno una simpatica cerimonia. Il comm. Giuseppe Schisa, amministratore dei due importanti istituti proprio nel giorno del suo onomastico, decorò il cav. Mellonì direttore del personale sanitario e i dottori Massimi e Stagni rispettivamente del segno della commenda e della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il disservizio sulla Roma-Napoli
e l'odissea di un treno

ZAGAROLO, 25.

L'autore dell'articolo sull'odissea di un treno della Roma-Napoli comparso nel *Paese* del 16 andante, è incorso in varie inesattezze che crediamo opportuno chiarire. Il disservizio della sera del 14 è da ricercarsi esclusivamente ad uno dei tanti casi accidentali, ben noti a chi conosce sia pur poco il servizio che si svolge nelle stazioni. Narriamo i fatti.

Il treno 6973, giunto a Palestrina, dovette retrocedere per portarsi sul binario illegale, essendo l'altro occupato per i lavori di riattamento della galleria dell'Olmata. Nella manovra, i due ultimi carri di coda sviarono andando ad ingombrare i due binari di corsa. Ciò accadde verso le ore 17 — ora in cui il 1919 era già partito da Roma — e quel dirigente al movimento, dopo aver dato disposizioni a Segni per l'invio degli operai con carri attrezzi e stabilito la presumibile durata dell'interruzione dette regolare telegramma a tutte le stazioni. Difatti poco dopo giungevano i soccorsi, e solo verso le ore 19.30 il servizio potè essere ristabilito su un solo binario. Il treno 1919, dovette pertanto fermarsi a Montecompatri e la sosta lunghissima si deve ricercare esclusivamente agli altri treni di maggiore importanza fermi a Zagarolo, Palestrina e Valmontone, treni ai quali si dovette dare la precedenza sul 1919 solo per attenersi scrupolosamente agli ordini superiori.

L'autore dell'articolo del resto ne è bene a conoscenza e sa come sono trattati i dirigenti al movimento — che secondo lui dovevano mandare avanti il 1919 — quando per facilitare la marcia di un accelerato fanno subire qualche minuto di ritardo ai treni diretti. E gli ricordiamo che gli 83 centesimi che a questa categoria di travet ferroviari vengono corrisposti per il servizio movimento alla fine del mese sono completamente perduti, per le immancabili multe, che senza pietà alcuna si danno ai pretesi responsabili di brevissimi ritardi ad altri treni che trasportano in gran parte persone a sbafo.

Non dimentichiamo poi quello che il predetto autore dell'articolo afferma in merito alla stazione di Palestrina che, secondo lui, carica a malappena qualche carro al mese e che serve a far salire e scendere i dirigenti dell'ufficio. Ed aggiunge anche dell'ironia, con la tazza di caffè e il bisogno di respirare l'aria di Roma di questi, per concludere l'inutilità di quella stazione. L'egregio contradittore farebbe anche bene ad informarsi del servizio che si svolge a Palestrina dove la gente al movimento non ha mai un momento di requie, sia di giorno che di notte. La sola posizione planimetrica di detta stazione basterebbe a smentire le sue affermazioni. E a tutti i viaggiatori della zona è noto che i treni sia da Roma, sia da Segni sono quasi sempre sussidiati da una seconda locomotiva fino a Palestrina, che deve poi provvedere al ritorno alla stazione di provenienza. L'incidente del 14 stesso, conferma il nostro asserto, e se il servizio potè poco dopo essere ripristinato lo si deve esclusivamente al personale tutto che lavorò alacremente per lo sgombero della linea, presente l'Ispettore di Reparto cav. Brutti, che si portò subito sul posto per assumere la dirigenza. E se tutti i treni concentratisi nelle stazioni limitrofe poterono proseguire la loro marcia lo si deve esclusivamente ai movimentisti di Zagarolo, sig. De Angelis e Palestrina sig. Mollica, che regolarono prontamente il servizio sul binario rimasto libero.

Sull'accelerato 1919 che costantemente ha parecchie ore di ritardo, condividiamo il pensiero del corrispondente del *Paese* di Labico, che trova unico rimedio il ripristino del treno mattiniero fra Roccasecca e Roma. Per i ritardi è ben far noto che non si devono imputare alle stazioni ed al personale dei treni, ma bensì ad altri motivi ben conosciuti dalle superiori autorità ferroviarie, che speriamo intervengano perchè questo inconveniente sia per l'avvenire evitato.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Corriere Vesuviano

(Claudius) *Scoperta di mura greche* — L'ufficio stampa del comune di Sorrento comunica che si sta compiendo una importante scoperta archeologica. Degli scavi, fatti per opera dell'Amministrazione comunale, hanno messo a nudo un pezzo di arco che si ritiene sia dell'epoca greca. Tale scoperta darà maggiore luce alla storia antica di Sorrento, ed all'uopo il prof. Francesconi ha disegnato un rilievo prospettivo di tale pilastro ad arco.

Disincaglio della bri-goletta «A. Montella» — Come annunziammo il 8 u. s. la nostra città ebbe a subire un grave dolore per il varo della bri-goletta «A. Montella» della ditta Montella e Palombo, che rimase abbattuta sul suo lato diritto sulla spiaggia per ben otto giorni.

Ora, la bella nave, mercè l'ausilio del rimorchiatore «Lupi» e di un piroscafo inglese, si profila maestosa nelle acque del nostro porto. La nave stazza 500 tonn.

Lotteria pro-monumento ai caduti di Trecase — Il Comitato pro-monumento ai caduti del vicino comunello di Trecase ci comunica un terzo elenco delle offerte e dei doni per la lotteria. A causa dello spazio tiranno omettiamo dal trascriverlo; tra i più belli notiamo quello di S. M. il Re e quello della Cooperativa vesuviana che dà i suoi utili al Comitato.

Sciopero dei lavoratori del porto di Torre Annunziata. — I lavoratori del porto hanno stamane aderito all'ordine della Federazione e i sono astenuti dal lavoro. Gli scioperanti sono circa duemila e lo sciopero è senza limite di tempo.

I piroscafi carichi di grano e di carrubbe non hanno fatta alcuna operazione.

Alla Scuola tecnica «Parini» — Pure a Torre Annunziata stamane si è commemorata la morte del defunto direttore della scuola tecnica «Parini» prof. Servillo Giuseppe.

Con l'intervento del comm. Crivelli Giacomo, capo divisione del Ministero della P. I., del comm. Cotronei, R. Provveditore, dei RR. ispettori scolastici cav. Valente ed Esposito, del grand'uff. Pelagio Rossi, del prof. Cascone, direttore della scuola tecnica di Castellammare e moltissime personalità politiche ed amministrative. Tra il generale e religioso silenzio, l'attuale prof. Menchise ha sinteticamente ricordato le doti di mente e di cuore del defunto. Ha pure parlato il prof. Girzuti, lumeggiando la figura dell'estinto.

La mostra equina a Salerno

SALERNO, 25.

Il 27 e 28 maggio prossimo avrà luogo in Salerno — forse alla Piazza d'Armi — la prima grande Mostra Equina Interprovinciale, per la quale il Ministero ha disposto l'assegnazione di 50 mila lire di premi.

Il Comitato Esecutivo costituito con sede presso la Cattedra Ambulante di Agricultura di Salerno, svolge attivamente la sua opera per la completa riuscita della mostra, alla quale prenderanno parte gli allevatori delle Provincie di Salerno, Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Potenza, Catanzaro e Reggio Calabria. Il Ministero ha già approvato il programma redatto dal Comitato Esecutivo.

Potranno concorrere ai premi quattro categorie di cavalli: tre di queste si riferiscono ai cavalli da tiro leggero e da sella, di razza indigena, nati ed allevati nelle Provincie ammesse alla Mostra; la quarta categoria si riferisce al cavallo trottatore e suoi derivati nati ed allevati nelle medesime provincie.

I cavalli non dovranno avere meno di due anni di età.

Lo scioglimento del corpo delle guardie municipali

SARNO, 25.

Il R. commissario sig. dott. cav. Ottavio Rosetti, assistito dal vice-segretario sig. Zambrano, per gravi motivi d'indisciplinatezza e per altre manchevolezze lamentate dalla cessata amministrazione comunale, ha dato corso alla deliberazione di scioglimento del corpo delle guardie comunali del 16 febbraio 1921, resa esecutoria dal sig. prefetto in data 11 marzo al n. 6066, e all'altro del 13 marzo 1921, munita di visto prefettizio in data 29 aprile al n. 9761, con la quale il disciolto Consiglio comunale ratificò l'atto della Giunta a grandissima maggioranza.

Pertanto il R. Commissario considerato i gravi demeriti delibera:

1. Con decorrenza del 1 aprile 1922 il corpo delle guardie municipali è sciolto;
2. Restano fino al detto giorno in carica, salvi gli eventuali diritti ad indennità e pensione che possano spettare a ciascun agente;
3. Si autorizza il bando di concorso per la ricostituzione del Corpo.

In seguito a questi provvedimenti si dice che col 1 aprile verranno a prestar servizio di polizia urbana dieci Guardie Regie.

L'eterna viabilita'

MARZANO DI NOLA, 25.

Sono trascorsi trenta giorni dacchè da queste stesse colonne, ci rivolgemmo alla on. Deputazione provinciale di Avellino perchè si adoperasse per la conveniente sistemazione delle strade nel mandamento di Lauro; ma nulla si è fatto ancora. Forse i signori a cui indirizzammo la nostra corrispondenza lessero, e, ironicamente sorrisero ripensando alla condotta seguita da questo mandamento, da Marzano specialmente, nelle elezioni politiche del 1921. Eppure ad elezioni finite, l'eletto non dovrebbe, non deve vedere innanzi a sè favorevoli o contrari a seconda hanno votato o meno il suo nome: La sua carica è una dignità, è un dovere: dinanzi a lui vi è un popolo che deve essere rappresentato, tutelato, protetto.

Ci rivolgiamo ancora una volta al cav. Ferrante, nostro consigliere provinciale, per fargli notare che quel tratto di via che congiunge la strada Nola-Lauro con Piazza Municipio di Marzano, per cui con tanta pompa transitò nel settembre 1920, è ancora ostruito dalle sabbie e lapilli trasportativi dalle alluvioni dello scorso autunno; vorremmo pure sapere se per caso ricordi una almeno delle tante promesse di interessamento per «l'abbandonato Vallo di Lauro» fatte in un discorso molto ben detto in pubblica piazza alla vigilia delle elezioni amministrative? Pensi il cav. Ferrante che egli venne eletto consigliere provinciale per l'intesa avvenuta due giorni prima delle elezioni con l'attuale amministrazione comunale di Marzano; pensi pure che quel popolo che tanto lo acclamò nel 1920 ora è in serio pericolo. Le acque, se vi farà un forte acquazzone, impedite nel corso dalle arene si riverseranno nelle abitazioni facendo delle vittime.

Ritorneremo sull'argomento? Abbiamo ancora fiducia che le autorità competenti tuttora in letargo si rendano conto di tutto e provvedano al più presto.

Una signorina aggredita

NOCERA INFERIORE, 25.

Di una brutale aggressione è stata vittima la signorina Rosalia Giordano, di anni 16, nel suo domicilio in contrada Corbara presso Pagani, ad opera del nominato Vincenzo Troiano, di anni 25, industriale.

Questi recentemente era riuscito a conquidere il cuore della fanciulla, però per opposizione dei genitori di lei, la Giordano dovette respingere la corte del Troiano per accettare invece quella di un sottufficiale di marina da Taranto. Stavano così le cose allorchè il primo contendente, vuoi per gelosia, vuoi per vendetta propiziandosi dell'assenza dei familiari della Giordano, irruppe nell'abitazione di costei, invano riuscendo, ad onta degli sforzi fatti, di violentarla. Ma poichè egli a tutti i costi una impresa aveva da compiere, brandita una rivoltella e minacciatala di morte si fece consegnare, fra il terrore della malcapitata giovanetta, 5500 lire.

Per l'assicurazione contro la disoccupazione

TERLIZZI 25.

Ieri sera nei locali della sezione della Associazione nazionale fra i combattenti il segretario per l'assistenza militare prof. De Sario parlò sulla necessità della assicurazione contro la disoccupazione e la vecchiaia. L'oratore con parola convincente dimostrò che è doverosa la previdenza da parte dei lavoratori tutti. Il presidente della sezione, signor Giuseppe De Sario fu Giacomo, aggiunse poche ma opportune parole di raccomandazione. E' notevole la grande diffidenza dei contadini circa l'applicabilità della legge specie perchè essi ritengono che nessuno farà il proprio dovere per obbligare i proprietari a versare il proprio contributo.

Perchè cessi tanta diffidenza sarebbe opportuno che le autorità comincino a fare sul serio, elevando contravvenzioni contro i datori di lavoro che non richiedano dai lavoratori la esibizione della tessera. Il nostro contadino è diffidente verso ogni innovazione specie quando c'è da fare un sacrificio sia pure insignificante.

La minaccia delle acque del sottosuolo su Corato

CORATO, 25.

Abbiamo da rilevare come, senza bisogno di commissioni ministeriali, senza bisogno di tecnici per lo studio degli strati del nostro sottosuolo, senza bisogno di alcun ufficio di Genio Civile, che, col suo intervento, non ha fatto altro, nè ha saputo fare di meglio oltre il bel regalo delle infauste baracche, una sola cosa urgeva fare: cavar l'acqua dai pozzi che la raccoglievano e mandarla... al diavolo dove non avrebbe portato alcun nocumento a nessuno.

Senza perder tempo in chiacchiere, in referendum, in relazioni più o meno burocratiche che tanto sanno di bizantinismo, senza perdere il tempo per cercar di scoprire, forse, un nuovo mondo, se si fosse pensato a cavar l'acqua dai pozzi come ha fatto sempre il nostro popolo, il cataclisma che ora ci minaccia sarebbe stato definitivamente ed immediatamente scongiurato.

Questo sa dettare la pratica della vita e questo avevano detto espertissime persone della nostra città, le quali, senza aver bisogno di sciupar tempo in saggi inutili ed in lunghi studi, ben conoscono la struttura del nostro substrato.

Non si volle dar retta e si pensò a studiare le cause, a suggerire i mezzi, a lesinare sui mezzi finanziari, a prendere tempo su tempo... e la cosa finirà così per passare alle ormai famose calende greche.

Studia, medico, che intanto il malato muore! Proprio così, noi faremo la stessa fine del malato che attende dalla scienza di essere guarito.

Un valoroso ingegnere locale aveva fatto presente a suo tempo, a chi di dovere, che urgeva togliere l'acqua dai pozzi, e dagli scantinati facendo uso di pompe della marina militare; che urgeva portare il fondo dei pozzi stessi fin sulla viva roccia calcarea dove l'acqua avrebbe trovato un incanalamento certo e facile; e che urgeva perforare lo strato argilloso e costruire pozzi assorbenti.

Dalle commissioni abbiamo avuto un'altra via d'uscita quale rimedio risolutivo del sinistro fenomeno: la costruzione di una grande galleria o cunicolo emungente.

Tutte cose belle che avrebbero allontanato il pericolo e per sempre, ma tutte cose che son rimaste lettera morta.

Il Governo, che dorme sempre come in un continuo letargo, non ci fece caso.

Non c'era stato ancora nessun disastro, non c'era stato nessun centinaio di vittime... «ergo» si poteva dormire!

Le richieste pompe a vapore non furon date perchè eran tutte sparite, i militari addetti alle medesime non si potevano spostare per motivi così... futili; si poteva rimediare diversamente! Intanto che cosa si è fatto?

Il Governo?! Le autorità?! Gli uffici burocratici?!... Nulla. Inattività completa, incoscienza, indolenza, ignavia, imparità ai propri uffici, completa negligenza nei propri doveri. Ecco che cosa si è fatto. Non basta forse? Si può pretendere di più?

Intanto una Commissione di cittadini va a Roma munita di un voluminoso memoriale per il Ministero competente, il sindaco F. Quinto fa inviare alla Presidenza della Camera una interrogazione sulla disastrosa condizione del nostro abitato. Ed eccoci con la crisi ministeriale che impedisce qualunque discussione.

Dal Sottosegretariato ai LL. PP., intanto, vengono comunicati al Comune i «provvedimenti provvisori» da adottare, giacchè per quelli definitivi son richiesti mezzi e tempo.

E così, pare, il Governo vorrà uscirsene, inavvertito, per il rotto della cuffia. La finanza municipale nostra, intanto, si trova in disastrose condizioni. Come fronteggiare e risolvere il problema?

Il Sindaco scrive una lettera così concepita al suo deputato Vella:

«Grazie delle comunicazioni fattemi circa la quistione del sottosuolo. Però ti faccio comprendere che i provvedimenti così detti urgenti e provvisori suggeriti dalla Commissione Tecnica non saranno che gli unici in cui si vorrebbe esaurire l'intervento dello Stato a favore del Comune; con questo di aggravante che le relative spese si vorrebbero addossare quasi interamente al Comune, proprio nel momento in cui non dispone di nulla. Così ho ragione di concludere — ed in ciò sono d'accordo gli amici della Giunta e la cittadinanza — che il Ministero ha escogitato proprio la via per lui più opportuna: quella, cioè, di non farne niente. Mi spiego. La Commissione Tecnica ha prescritto:

1. — L'espurgo delle fogne e la loro messa in istato di regolare funzionamento dopo averle rese perfettamente stagne.
2. — Il getto intermittente delle fontanine.
3. — Il divieto ai proprietari di immettere le acque nelle cisterne e nei pozzi.

Per l'adempimento di quanto innanzi il Comune dovrebbe avere disponibili parecchie centinaia di migliaia di lire.

Spurgare le fogne, dove, da un'attenta verifica, è risultato trovarsi il fango per una altezza variabile da cm. 80 a m. 1 e forse più, non è cosa di lieve spesa. Renderle stagne, poi, è come ricostruirle, giacchè, essendo costruite di pietre a secco ed occorrendo evitare la pressione delle acque dell'esterno, occorre costruire il rivestimento di calcestruzzo cementizio con retine metalliche; ed anche qui notevoli spese. Chi ci anticipa i fondi per queste spese? Nessuno: dunque queste opere non si faranno ed il Governo dirà che ciò non sarà dipeso da lui!

Ora, poichè l'ufficio tecnico ritiene che per dette opere occorre una spesa di non meno 600,000 lire, è necessario che il Governo, sia a titolo di contributo e fondo perduto, sia a titolo di anticipazione del Tesoro su possibile mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti, mandi denaro con quella stessa urgenza con cui richiede l'adempimento della proposta della Commissione ministeriale, o, magari, disponga che le opere siano eseguite a nostro conto dal Genio Civile, salvo rimborso, per cui ben potremmo inviare regolare deliberazione impegnativa del Consiglio comunale.

Questo significa parlar chiaro al proprio deputato. Tu penserai alla forma più opportuna per girare le mie considerazioni al Ministero».

Questa la lettera del Sindaco all'on. Vella.

Intanto, però, non vediamo altro di notevole oltre il continuo crescere dell'acqua, il rammollimento e la rosione che essa produce nel sottosuolo delle nostre case, mentre il tempo, neghittosamente si lascia trascorrere senza pensare che questa perdita nociva di esso può, da un momento all'altro, generare, Dio non voglia permetterlo, un danno irreparabile a tutto quanto il nostro abitato.

E si consideri, poi, che, per un doveroso senso di giustizia e di onestà, è richiesto un giusto risarcimento da quei disgraziati i quali, sventuratamente e per colpa altrui, si trovano senza tetto e con l'aver subito dei danni non indifferenti.

Nel Consiglio comunale di Trani

TRANI, 25.

Nell'ultima tornata di questo Consiglio comunale, dopo essere stato commemorato dall'assessore avv. Rasoli il compianto cav. Caprioli, già benemerito segretario generale del nostro Comune, si è proceduto alla discussione dei vari oggetti posti all'ordine del giorno, deliberandosi quanto appresso:

1. Palazzo di Giustizia. — Si approvano i provvedimenti proposti per la rinunzia all'area scelta in precedenza, cioè dal lato di Piazza Vittorio Emanuele alle spalle del monumento a Bovio, non volendosi dalle autorità autorizzare demolizioni notevoli di fabbricati specialmente in questi momenti di grave e acuta crisi generale degli alloggi: quindi, dopo ampia e vivace discussione, si delibera l'ubicazione definitiva del palazzo in fondo al Corso Vittorio Emanuele mantenendo l'incarico del progetto all'illustre comm. Bovio, ingegnere capo del Genio Civile di Bari, con impegno suo di consegnare il progetto completo, esecutivo del nuovo edificio entro il 31 marzo corrente.
2. Acquisto d'istrumenti musicali per la banda cittadina. — Ratificata la deliberazione di urgenza della Giunta che disponeva l'acquisto di nuovi istrumenti.
3. Strada Trani-Colonna. — Si approva la spesa per la illuminazione a luce elettrica di tale strada.
4. Dazio di consumo sui surrogati di caffè. — Si ripristina il dazio sulla voce predetta, con esecuzione immediata.
5. Riaffitto del fondo De Cunseo. — Si approva il riaffitto a lotti con notevolissimo vantaggio economico e col metodo dell'asta pubblica.

Infine il Consiglio, su proposta dell'assessore cav. Cutinelli che ne illustrò il contenuto, approvò all'unanimità il seguente nobilissimo indirizzo ai due illustri giureconsulti Tommaso Mosca e Gabriele Faggella, primo presidente e procuratore generale della nostra Corte di appello, recentemente trasferiti per promozione ad altre sedi:

«Il Consiglio comunale di Trani, alle loro eccellenze Tommaso Mosca e Gabriele Faggella, che, assunti a maggior dignità, lasciano la prima presidenza e la procura generale della Corte di appello di Trani, invia un rispettoso e commosso saluto.

— Per superiore dottrina, per alto senso di giustizia e di responsabilità, per deferenza verso la giuria, per esemplare modestia di costumi, per cordiale signerilità nei pubblici e privati rapporti, furono essi ben degni di reggere questa importante sede giudiziaria che ebbe spesso a suoi capi uomini insigni per virtù rare e per sapienza, quali Acclavio, Alianelli, Ugenti, Salis, Miraglia, Auriti, Ciampa, Borgnini ed altri.

— Scrittori, rinomati entrambi, di discipline giuridiche e letterarie sentirono, al di là della loro missione, il largo respiro della vita moderna e vissero fraternamente con noi nelle ansie di tempi difficili, accomunando le angoscie della guerra, il palpito delle speranze, il grido trionfale della vittoria.

— Legati quasi da spirituale cittadinanza a questa terra sì colta, sì bella e gentile, i due eletti magistrati si accostarono spesso all'anima nostra e, come Tommaso Mosca col consiglio, con gl'incitamenti, con l'autorevole e personale cooperazione fecondò il nostro diritto inconfutabile ad un Palazzo di Giustizia, che sia degno tempio di una fra le maggiori Corti d'Italia — così Gabriele Faggella diede il forte intelletto ai valorosi che, in tempo di rinnovata barbarie vollero far sentire da Trani, maestra antica di leggi, la voce grande e l'anelito possente del diritto umano, e a quegli altri che nell'anno fatidico pei destini d'Italia, commemorarono il poeta massimo dell'Umanità che la coscienza nuova ha eretto a scolta vigile ed eterna del nostro primato spirituale nel mondo.

Per i confini dell'Albania

BRINDISI, 25.

Secondo notizie dall'Albania del Nord la Commissione internazionale delegata dalla Società delle Nazioni per la delimitazione dei confini avrebbe riconosciuto infondate le pretese greche su Koritza, in quanto la maggioranza di quella popolazione è albanese, e non greca.

Per Emilio Covelli a Trani

TRANI, 24.

La Sezione socialista di Trani votava un ordine del giorno con cui faceva suo il desiderio del proletariato tranese di murare un marmo a ricordo di Emilio Covelli, lo strenuo difensore dei diritti delle classi diseredate.

Scelse perciò un Comitato che si facesse promotore di questa opera di gratitudine verso il grande concittadino. Il Comitato stesso, con a capo il simpatico collega avv. Giacinto Francia, si è messo subito al lavoro e larghe sottoscrizioni ha già raccolto presso tutte le classi sociali, giacchè Emilio Covelli godeva la stima e l'affetto di tutta intera la popolazione.

Un misterioso omicidio

Una sposa uccisa il giorno dopo delle nozze. — Fu il marito a precipitarla nel pozzo? — La cocaina entra in iscena. — Nuovo mandato di cattura a carico del marinaio Gentile che trovasi a New York.

TORRE DEL GRECO, 25.

Dopo circa due anni torna agli onori della cronaca nera il terribile fattaccio della sposa Orsolina Di Donna che all'alba seguente le nozze fu trovata morta in fondo al pozzo del giardino di casa. Ricordiamo per sommi capi il fatto:

Da moltissimo tempo le famiglie Di Donna e Gentile abitavano in via Cappuccini di Torre del Greco. Fin da ragazzi Orsola Di Donna e Gentile Vincenzo si erano conosciuti e volevano trascorrere le loro giornate giocando insieme; ma gli anni passavano e quell'amicizia infantile si andò cambiando in simpatia ed in amore. Orsola e Vincenzo si amarono, ma quando il Gentile Vincenzo, costretto dalle esigenze, s'imbarcò quale mozzo su velieri, l'idillio andò man mano scemando, non più alimentato. In città si diceva che Orsola avesse concesso le sue grazie a qualche giovane di Torre; in quanto al mozzo Vincenzo, i viaggi, la frequenza coi marinai di tutti i paesi e le tentazioni che offrono le città marittime, lo distolsero assolutamente dalla bella ed onesta ragazza di Torre, facendo di lui un giovane rissoso, violento, rotto ad ogni vizio. In breve, da noi, a Torre, fu giudicato un pessimo arnese.

Ai principi dell'anno 1920 parve cambiasse strada; infatti cambiò vita. Si ricordò della sua amica d'infanzia e sua fidanzata, Orsola; le parlò di amore e di matrimonio. Al rifiuto dell'antica fidanzata, le preghiere si fecero più incalzanti. Orsola cedette, giacchè il marinaio sembrava sincero nelle sue intenzioni. Infatti la sposò. Le nozze furono celebrate il 20 settembre di quell'anno e dopo lauti festini, gli sposi, a sera, si ritirarono nella camera nuziale per essi preparata nella casa della madre di lei.

Alla mattina seguente, la madre della sposa, alzatasi per tempo, come al solito, preparò il caffè con dei biscotti ed andò a bussare alla porta della stanza nuziale. Ma l'uscio cedette, ed ella entrò credendo che gli sposi dormissero. Aperte le finestre, con la più grande meraviglia vide il letto maritale occupato soltanto dallo sposo, suo genero, che dormiva profondamente!

Dove era Orsola? Posato il vassoio su un tavolino, la vecchia Di Donna cercò la figliuola per la casa, ma non trovandola scese in giardino. La Orsola era irreperibile. Che era successo? Piangendo, giacchè prevedeva niente di buono, la buona vecchietta corse a risvegliare il genero.

— Orsola, Orsola ov'è?

— Orsola? — rispose il Gentile sbadigliando — Ma è qui...

— Ma non vedi che il letto è vuoto? — incalzò la vecchia. — L'ho cercata per tutta la casa, il giardino... Non c'è... Eppure la porta di strada è chiusa e sprangata!...

L'uomo scese dal letto e sommariamente vestito girò per la casa con la suocera, chiamando la moglie: — Orsola, Orsola, ove sei?

Non avendo risposta scesero ambedue in giardino e chiamarono ancora. Tesero l'orecchio, ma nessuno rispondeva!

Parve alla disgraziata madre che un gemito provenisse dal fondo del vicino pozzo di casa. Col sangue gelato nelle vene, corse al pozzo seguita dal genero, e spinse lo sguardo in quella cupa profondità semibuia. I suoi occhi distinsero una massa bianca... era una donna.. la madre diè in un'urlo altissimo, straziante e cadde priva di sensi.

Pochi istanti dopo, per l'allarme dato dal Gentile, i vicini accorsero. Il povero corpo fu tirato su. Troppo tardi. Orsolina era morta.

Accorsi i carabinieri dalla R. Caserma, il primo ad essere tratto in arresto fu il Gentile che in verità non aveva versato troppe lacrime, nè aveva, con franchezza, saputo dir nulla sugli avvenimenti di quella notte che lo rendevano vedovo dopo appena una notte di matrimonio!

Alle interrogazioni del giudice, il Gentile rispondeva sempre la stessa cosa: «Nulla posso dirvi. Perchè avrei dovuto ammazzare la donna che avevo liberamente sposata il giorno prima? E poi la povera Orsola si sarebbe lasciata trascinare, senza opporre resistenza, senza chiamare al soccorso? Eppure sul suo corpo non si son rinvenute nè escoriazioni nè segni di lotta! E la madre, mia suocera, che dormiva a due passi dalla nostra camera?...».

In effetti così era. L'autorità giudiziaria si trovò disorientata; la perizia necroscopica chimica assodava che nessuna violenza era stata usata alla giovine. Il Gentile sembrava sincero... certo nessuno lo poteva accusare!!!

Dall'autopsia del cadavere della giovine Orsola risultò che la giovane anni prima era stata deflorata!! In un nuovo interrogatorio il Gentile confessò che nel segreto del talamo coniugale aveva scoperto che l'Orsola non era pura. Fece una scenata alla moglie dichiarando che al mattino l'avrebbe lasciata per mai più rivederla. Ora, diceva, di fronte allo scandalo che inevitabilmente sarebbe successo il giorno dopo, la giovine avrebbe preferita la morte precipitandosi nel pozzo!

Si fecero indagini in proposito e si assodò che la Orsolina, a dodici anni, frequentava assiduamente la casa di un suo zio vedovo, Michele, pure marinaio. A costui il Gentile attribuisce la disgrazia di Orsola.

Ma questo zio, in seguito al siluramento del vapore sul quale era imbarcato, perì, e nulla si potè più assodare. Il suicidio appariva più che verosimile, e così la IV Sezione d'accusa del nostro Tribunale penale finì per prosciogliere da ogni imputazione il marinaio e lo rimise in libertà.

Egli pochi giorni dopo l'escarcerazione trovò mezzo di imbarcarsi per New York ove trovasi tutt'ora.

* *

Questa soluzione giudiziaria non aveva soddisfatto la famiglia della Di Donna. Essa sostiene la responsabilità del Gentile. La madre di Orsola implacabilmente dice: «E' lui che ha uccisa mia figlia!».

Ora questa accusa ripetuta centinaia di volte ha finito per creare una opinione nel nostro popolino, che a sua volta accusa il marinaio Gentile di aver somministrato alla sposa, una forte dose della «stupefacente», la cocaina!

Il Tribunale, avendo acquisiti alcuni elementi gravi forniti dalla madre della morta, dopo due anni, accusa nuovamente responsabile il Gentile.

Intanto, contro di lui, è stato emesso mandato di cattura.

Si stanno espletando alacri le pratiche per ottenere l'estradizione dalla città di New York, ove risiede il Gentile da circa 25 mesi.

Informeremo i lettori del seguito di questo importante processo.

CLAUDIO PALOMBA.

Corso d'Esperanto all'Università popolare di Trani

TRANI, 24.

In presenza di un pubblico scelto e numeroso, l'avv. Raffaele Bagnulo, ha iniziato presso la nostra Università Popolare il suo corso di Esperanto con una prelusione sul tema: «Il problema della lingua internazionale ausiliaria e l'Esperanto».

L'oratore è stato vivamente applaudito.

Come concedeva i carri ferroviari un agente infedele

TARANTO, 25.

Tempo fa riferimmo su qualche reclamo pervenutoci in merito ad illegittime pretese cui erano stati assoggettati alcuni negozianti per ottenere dei carri ferroviari per l'inoltro delle loro merci, ed accennammo al caso occorso particolarmente ad un commerciante forestiero di paste alimentari. Per quanto non vi fossero elementi specifici, richiamammo tuttavia l'attenzione delle autorità competenti sui possibili abusi, al fine di non danneggiare il libero svolgimento del traffico locale.

Anche all'autorità di P. S. pervennero voci di disoneste richieste, ed attive indagini furono all'uopo espletate dal commissario cav. Mendola. Ecco quanto è risultato.

Il signor Boviglio Pasquale si presentò al capo ufficio della G. V. per la spedizione di un carro destinato al trasporto a Montalbano di 22 muli. Il capo ufficio sbrigò le pratiche necessarie e ne affidò la esecuzione all'agente D'Aloia Giovanni, da Nevasiri, il quale aveva ricevuto anche l'incarico di controllare il numero dei capi di bestiame. Il D'Aloia, messosi a disposizione del proprietario dei muli, gli fece intendere che se voleva far partire il carro, doveva sborsargli lire 100. A tale pretesa il Boviglio dapprima tentennò, ma stretto dalla circostanza e pensando alle conseguenze di un possibile ritardo, finì con l'assoggettarsi alla richiesta e pagò la somma. Effettuata la partenza del carro, il Boviglio denunziò alla P. S. la patita estorsione, ed a seguito degli accertamenti fatti, il commissario cav. Mendola procedette, con i suoi agenti, all'arresto del D'Aloia. Il caso è molto eloquente, e noi vorremmo che desse più proficui risultati ove vi fossero altri abusi da reprimere e punire.

Il giuramento delle reclute di mare

TARANTO, 25.

Con molta e particolare solennità si è svolta la cerimonia del giuramento delle reclute di mare. Vi hanno partecipato gli ammiragli Salazar, comandante in capo del Dipartimento, e Notarbartolo, direttore generale del R. Arsenale, tutti gli ufficiali superiori degli uffici militari marittimi e delle regie navi presenti in Taranto, ed una rappresentanza della gioventù fascista, militarmente inquadrata.

Nell'ampio piazzale della Caserma del C. R. E. a Castel S. Angelo si sono schierate tutte le truppe di mare qui di stanza e i distaccamenti delle navi.

Nel pronunziare la solenne formula del giuramento, il comandante del C. R. E., cap. di vascello cav. Curzio Maccaroni ha pronunziato con vibrante e simpatico accento, uno splendido discorso, illustrante la santità e la grandezza del giuramento, il suo alto vincolo ed il suo significato.

Le reclute hanno giurato con grande entusiasmo, mentre la musica intuonava gli inni patriottici e risuonavano gli «alalà» dei fascisti, cui facevano eco i giovani marinai della Venezia Giulia.

S. E. Salazar si è vivamente compiaciuto del bellissimo contegno delle truppe e della splendida riuscita della cerimonia.

Le reclute, nel numero di 1300 circa, ed i marinai tutti hanno sfilato dinnanzi al comandante in capo e alla Bandiera nazionale.

Per una scuola nautica a Brindisi

BRINDISI, 25.

Il Ministero della Marina, avvalendosi del R. D. n. 1735 del 23 novembre 1921, ha, fra le altre città marinare, prescelta anche Brindisi a sede di una scuola nautica, che ovvie ragioni la designano la più adatta ad essere centro di un istituto del genere. Per tale scuola lo Stato assume a suo carico la spesa del personale insegnante, di segreteria e di custodia, ed il comune quella dei locali e dell'arredamento. La Giunta comunale, accogliendo con vivo entusiasmo la decisione del Ministero, ha deliberato il sollecito impianto della scuola, chiedendo anzi che essa funzioni al completo con tutte le sezioni e tutte le classi. A nessuno potrà sfuggire l'importanza della cosa; e mentre ci auguriamo che l'annosa aspirazione di Brindisi possa davvero prossimamente realizzarsi, mandiamo un ringraziamento vivissimo al Ministero della Marina per quest'altra prova di benevolenza che ci ha data.

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta discusse al Consiglio comunale

RUVO, 25.

Il Consiglio che per discutere le dimissioni della Giunta e del Sindaco doveva riunirsi il 14 corrente, per un lieve incidente non degno di cronaca, fu rinviato a ieri, sabato. L'ordine del giorno di un solo articolo trattava proprio le dimissioni. E così, ieri nel pomeriggio, dopo un lungo discutere di gabinetto, alle 16,45 i consiglieri presero posto ai loro banchi.

La cittadinanza, che ne è abbastanza nauseata, volle dare la prova tangibile disinteressandosi completamente. Tanto che nell'emiciclo riservato al pubblico notiamo solo due militi della benemerita.

Aperta la seduta sotto la presidenza dell'assessore anziano sig. Pellicani, si nota già che le correnti sono delineate.

Difatti a votazione segreta ed all'unanimità sono respinte le dimissioni del Sindaco.

Non così quelle della Giunta che, dalla votazione segreta risultarono respinte per un solo voto.

Questa la cronaca della seduta.

Intanto notiamo che è anormalissima la posizione di questa amministrazione. La quale non riscuote neanche la fiducia della maggioranza del consiglio. Maggioranza che fu eletta insieme agli attuali amministratori da una accozzaglia di partiti che formavano il «fascio». In questo stato di cose la posizione si rende sempre più impossibile. Ragione per cui si reputa necessario che il Prefetto della Provincia intervenga nell'interesse della cittadinanza, sciogliendo il Consiglio comunale di Ruvo e mandando a spasso così qualche assessore che crede imperare sulla cosa pubblica come ai tempi dei signorotti.

Associazione a delinquere

CATANZARO, 25.

Si è recentemente iniziata davanti al nostro tribunale una grave causa a carico di Costa Ilario, Costa Salvatore, De Masi Luigi, Sibio Domenico, Chiera Vincenzo, Ierace Giuseppe, Aloi Giuseppe, Vallone Giuseppe e Manuele Bruno da Guardavalle (frazione di Pietracupa) imputati di associazione a delinquere e di vari furti qualificati e continuati.

Gl'imputati sono detenuti, arrestati sin dal novembre 1921 in seguito a denunzie delle parti lese, confortate dalla confessione dell'imputato Sibio Domenico che indicò i componenti dell'associazione a delinquere precisando le norme che la regolavano, e dando scarsi indizi circa qualcuno dei furti commessi dagli associati.

Gl'imputati sono difesi dagli avvocati cav. uff. Domenico Menniti, Attilio Zimatore, Edoardo Salerno e Giuseppe Giancotti.

In dibattimento l'imputato Sibio nega la esistenza dell'associazione a delinquere e dice di aver confermato le circostanze sulle quali era stato interrogato perchè indottovi dal comandante dei RR. CC. che gli aveva promesso la impunità.

La parte lesa Franzè Giovanni dà una versione dei fatti per la quale l'imputato Manuele Bruno, invece che autore di uno dei furti, sarebbe dovuto essere derubato da parte di alcuni degli associati.

Gli altri testimoni non aggiungono alcun particolare degno di nota.

Infine, per la mancanza di alcuni testimoni a discarico, la causa è rinviata al 28 corrente.

Il tribunale è composto dai giudici sigg. avv. Spanò, presidente, Foderaro e Pucci, P. M. il sostituto procuratore del Re avv. Natale.

Giunta Provinciale Amministrativa

CATANZARO, 25.

Si è riunita la Giunta P. A. in sede di tutela, presieduta dal comm. Porro, presenti Menniti, Arcuri, Rauty, Carminara, Lombardi, Appendino, Caccialupi, Aronica; segretario dott. Palamara.

Si è provveduto relativamente alle seguenti pratiche:

Savelli, bilancio 1922: ordinanza;
Casino, bilancio 1922: approva;
Zaccanopoli, regolamento edilizio: approva;
S. Severina, concessione suolo a Ghiodo: approva;
Ioppolo, capitolato per pulizia urbana: approva;
S. Vito bilancio 1922: ordinanza;
Monteleone, lavori villa comunale: approva.
Roccabernarda, bilancio 1922: approva;
Nicastro, mutuo pareggio bilancio: approva;
Catanzaro, dazio sulla legna da ardere: approva;
Polia, tariffa daziaria: approva;
Montauro, tariffa daziaria: approva;
Savelli, aumento tariffa tassa bestiame da tiro, da soma e da sella: ordinanza;
S. Caterina, aumento salario alle guardie municipali: approva;
Nicastro, mutuo di lire 160.000 per caroviveri: approva;
Scandale, aumento stipendio segretario e revisione pianta organica: approva;
Maida, sussidio di lire 1000 varietà filodrammatica: approva;
Catanzaro, norme circolazione automobili: approva;
Isola Capo Rizzuto, modifica regolamento organico (guardie campestri): approva;
Girifalco, seconda indennità caro viveri e relativo mutuo: non approva;
Zaccanopoli, revisione regolamento e pianta organica: approva con modifica;

Al Consiglio Provinciale di Trapani

TRAPANI, 25.

Da diversi giorni vi è stato un intenso lavorio fra il partito Nasi e il partito Di Pietra per la distribuzione delle cariche nel Consiglio provinciale.

Riunitosi questo qualche giorno fa, si è avuto il seguente risultato: Presidente del Consiglio on. Nasi; vice Presidente del Consiglio avv. Lipari; Presidente della Deputazione provinciale, avv. Laudicina.

L'altro giorno un disgustoso incidente è avvenuto in Consiglio fra il Presidente, on. Nasi e il socialista on. Costa, che a forza pretendeva la parola per ribattere il discorso inaugurale pronunziato dal Prefetto. Essendogli stata negata, i consiglieri socialisti, in segno di protesta, insieme a parte del pubblico intonarono «bandiera rossa», mentre tutti gli altri consiglieri in piedi gridavano «Viva il Re».

Si comincia dunque abbastanza male e si continuerà certamente peggio perchè l'odierno Consiglio è composto di venti consiglieri democratici che costituiscono la maggioranza e di 18 consiglieri di opposizione. E quindi le forze si equivalgono. Da questa situazione scabrosa nascerà quel che già nacque nell'ultimo Consiglio Provinciale che dovette poi essere sciolto, e cioè il regolare boicottaggio delle varie proposte messe innanzi dall'una o dall'altra parte.

Veglia danzante a Piazza Armerina

PIAZZA ARMERINA, 25.

Nei vasti locali del Circolo Indipendente, si è tenuta una veglia danzante dove la «elite» paesana cerca divertirsi quanto più può.

Fra le famiglie intervenute abbiamo notato: il sottoprefetto cav. Tomaselli e famiglia, comm. Lamalfa Salvatore e famiglia, cav. Morale Gaetano e famiglia, cav. Raffaele Golino e famiglia, cav. Abatelli e famiglia, sig. Onofrio Caselo ricevitore del Registro, sig. Benedetto Sanalitro e famiglia, dott. Arena Carlo e famiglia, avv. Ettore Arena, sig. Trigona Ripollini e famiglia, cav. Assolina Giuseppe e famiglia, cav. Giacomo Velardita e famiglia, s.na Rita Crea, cav. Gaetano Giusto e famiglia, comm. Stefano Giusto sorelle Crea-Sanalitro, avv. Rosario Rocalla e famiglia, s.na Maria Giusto, cav. Vincenzo Giusto, sig. Paladino Enrico, sig. Giuseppe Venuta, sig. Agatino Rizzo, sig. Stivala Michele, ing. Caruso, farmacista Alfredo Lamalfa, parecchi ufficiali ed altri dei quali ci sfuggono i nomi.

DALLA SARDEGNA

Separatismo governativo

Siamo alle solite.

La Sardegna vede da alcuni giorni interrotta la sua unica linea di comunicazioni giornaliere col continente.

Inutile dire con quanto danno per i traffici e per i commerci, oltre che con quanto disagio per le persone che, alcuni giorni, attendono a Terranova e a Civitavecchia di poter varcare il Tirreno.

Inutile dirlo perchè a che servirebbe? Il Governo queste cose le sa, ma se ne infischia.

Sono forse in ballo i mal lucrati guadagni di quattro o cinque industriali parassiti della nazione o gli interessi di minoranze faziose, dannose e prepotenti?

No, no. E' il popolo di Sardegna, buono solo nei momenti in cui bisogna difendere la patria dallo straniero o in cui bisogna trovare questurini e guardie regie per la difesa dell'azione dei rimorsi dei signori, che chiede di essere equiparato ai suoi fratelli di Sicilia.

E allora niente paura: la scusa è li pronta: il cattivo tempo!

Si lo sappiamo, il cattivo tempo, che non impedisce ai piroscafi di partire, quando i comandanti si vedono minacciati dallo sdegno dei passeggeri. Che non impedisce di partire a piroscafi d'altre linee.

Bene ha detto l'on. Lussu alla Camera, rispondendo alle pietose giustificazioni del sottosegretario alla marina mercantile: **il separatismo nell'animo dei sardi lo seminate voi, signori del Governo di Roma, con i vostri funzionari!**

Bernarda

Commedia in dialetto di Nanni Mulas

DORGALI, marzo.

Dopo di aver accennato di Nanni Mulas come poeta dialettale contemporaneo, mi faccio un dovere nell'adempiere alla promessa di dire della sua commedia che è un'opera tanto pregevole quanto rara, sia per la originalità e nitidezza dei quadri che ci presenta, sia per l'argomentazione completa nel nesso logico e varietà nella quale si svolgono le scene riportate quasi al vero da un ambiente che non ha parvenza di servilismo e di disonestà. Le figure dei personaggi ci appaiono così chiare e viventi psicologicamente intese nei loro dialoghi famigliari e nelle manifestazioni sentimentali. Dico della commedia come componimento d'arte diretta a correggere le manchevolezze delle usanze di tutto il mondo e del carattere dell'uomo che impone alle leggerezze e alle vanità delle donne.

La scena ha luogo in un paese orientale della Sardegna e in casa di contadini dove la donna è quasi padrona assoluta del buono o malo andamento della casa e l'uomo lavora e produce tutto quanto è necessario per la famiglia. Bernarda sola in cucina fila e si lamenta perchè dai quattordici anni e mezzo che si è sposata è stata in continue tribolazioni per il carattere fiero del marito Zuanchinu.

Ricorda le sue belle forme di giovinetta e l'abbigliamento del quale si adornava per recarsi ai balli nei giorni di festa. Come per scacciare i tristi pensieri che l'affliggono mette la caffettiera al fuoco, mentre sente bussare alla porta ziu Merzioro il quale, col salutarla la complimenta come donna laboriosa che fila anche nei dì di festa. E la donna a sua volta dice che è necessario non si perda tempo per supplire ai bisogni di famiglia chè Zuanchinu non può più provvedere a tutto anche perchè le vigne sono andate in malora e poi beve un po' troppo del poco vino che produce ancora il vigneto di Filieri. Entra intanto Zuanchinu lietissimo di trovare in casa sua ziu Merzioro, il quale, dopo i soliti auguri e complimenti, manifesta con parole educate e con bel garbo lo scopo della sua visita, chiedendo se il cuore dell'unica figlia Fortunosa sia libero perchè un giovine vorrebbe chiederne la mano. A questo punto si manifesta più che mai il carattere di Bernarda e di Zuanchinu, il quale ultimo ascolta e non risponde presentandosi così nel suo carattere fiero e rude, mentre Bernarda è impaziente nel voler sapere sempre di più chiedendo a ziu Merzioro che il cuore di Fortunosa è libero come il mare. Ziu Merzioro se ne va contento, ma Bernarda si scaglia contro il marito che la rimprovera perchè per colpa sua la figlia non ha accettato la mano di Bardile Travalla, giovane laborioso e onesto, al cui ricordo Bernarda dice che non intendeva dare la figlia a Bardile che è uno spauracchio e freddo come gennaio.

Fortunosa si duole, manifestandosi una piagnucolona, perchè per il tempo piovoso non si possono protrarre i balli fino a tarda ora e perchè i giovani sono un po' tonti. Critica le compagne per l'abbigliamento mal combinato e per il loro comportamento durante i balli. Succede allora altro battibecco tra marito, moglie e figlia perchè Zuanchinu dice a Fortunosa di badare a se stessa prima di criticare le compagne, mentre questa, da ragazza spensierata e di poco giudizio, si allontana cantando il muteto:

« Una trizza una dente
bellu chin d'una frizza
fertu m'às coro e mente », ecc.

Altro litigio provocato da Bernarda perchè Zuanchinu ha ripresa la figlia, mentre questi, con calma, chiarisce e dà consigli per l'educazione e il buon andamento della casa. Perde però la pazienza per la lingua sfrenata di Bernarda tanto che la minaccia di impiccarla alla trave affumicata del tetto con una soga di cuoio in mano mentre Bernarda con scandalo chiama aiuto!

Zuanchinu si ritira in altra stanza attigua alla cucina e fa, da solo, i calcoli del grano e orzo che ha in casa per vedere se con la vendita può riuscire ad acquistare un pezzo di terreno attiguo a un suo predio.

Comparisce pertanto Martine Leccu il quale, dopo di aver salutato Bernarda e Fortunosa chiede di Zuanchinu e prepara il terreno prima di spiegare il perchè della sua visita. Parla poi il Gautine Conchilenu, suo figlioccio, il quale gli ha dato incarico di chiedere la mano di Fortunosa la quale, proprio in quel momento, si lamenta perchè sono già le tredici passate e ancora non si è ravviata per recarsi ai balli.

Fortunosa intanto, interpellata sulla richiesta di Gantine, accetta dicendo che le sembra un buon partito e che crede di non poter amare altri più di Gantine.

E qui noi assistiamo alla leggerezza e poca riflessione delle due donne, mentre ci si presenta più che fiero il carattere inflessibile di Zuanchinu.

Al momento dell'invito Martine preferisce il vino al caffè e, mentre Zuanchinu esce per portare il vino, Bernarda consiglia Martine come deve presentarsi la sera a casa loro lo sposo prima che la cosa sia resa pubblica.

Zuanchinu parla della bontà del suo vino di Filieri, ma non apre bocca circa la richiesta di Martine anzi, quando questi si accommiata e le donne piene di gioia gli augurano bene e lo ringraziano, Zuanchinu, sottovoce, lo manda alla malora. Dopo di che parla del pretendente come giovine infingardo e borioso nonchè mancante di giudizio, per cui sorge altro diverbio tra marito e moglie mentre Fortunosa, indifferente si allontana cantando il solito muteto.

Al fiume Fortunosa si trova con comare Gaetana, una giovane che ci viene presentata intelligente vispa e furba. Fortunosa non può contenere il segreto della richiesta di matrimonio e Gaetana con furberia cerca di conoscere il nome dello sposo, ma Fortunosa si accontenta di farne la descrizione che traduco alla lettera chè sarebbe storpiarla o mutilarla se così non si dovesse fare menomando il pregio dell'autore che, come già si è detto, è nitido e pittoresco:

« Un ragazzo bello come l'oro, alto come una bandiera, pulito come se uscisse da una scatola, savio come il giorno, ballerino come nessun altro mai e cantatore; dove non c'è lui non c'è divertimento, mi venga un male se nel paese c'è un altro come lui. » Gaetana fa i complimenti. Mentre questa si allontana per sciorinare panni al sole, Fortunosa da sola, fa i conti per il giorno del fidanzamento ufficiale e lo sposalizio e, pavoneggiandosi, descrive se stessa con l'abbigliamento di sposa e nascostamente si colorisce le labbra e le guancie con una carta rosea.

Dice del pubblico che andrà a vederla e invidiarla e si paragona con altre spose che sono state criticate per il loro comportamento.

Ritorna Gaetana e insiste per sapere di più, mentre Fortunosa cerca di deviare parlando del progettato viaggio dello sposo a Cagliari per l'acquisto dei gioielli d'oro, affermando pure che se il giovane non ha beni di fortuna è però denaroso.

In questo momento compare Gautine il quale complimenta le due colombe, mentre Gaetana con disprezzo gli dice che sono poco sinceri i complimenti di un passero come lui.

Fortunosa rimane impacciata, mentre Gaetana continua a canzonarlo, tanto che il giovine, salutando, prosegue per la sua strada un po' umiliato, ma lieto di aversi avuto un augurio, con voce sommessa, da Fortunosa.

Dopo ciò, Gaetana parla ancora con derisione di Gautine e dice che il suo cognome Conchilenu corrisponde perfettamente ai fatti, mentre Fortunosa scatta e si avventa contro Gaetana per il dileggio di Gautine. Fortunosa ritorna a casa con la faccia graffiata e malconcia col fermo proposito di denunziare la comare poco cortese, mentre Bernarda addolorata strilla come un'ossessa e chiama Zuanchinu perchè corra subito all'arma dei Carabinieri per denunziare Gaetana che, per pura invidia, perchè sa sposa Fortunosa con Gautine, si avventa nel fiume contro l'amica e comare.

Zuanchinu comprende a volo e chiede di lasciarlo un po' in pace perchè deve caricare il grano e l'orzo che c'è in più della provvista per venderlo per i bisogni di famiglia. Bernarda e la figlia rimangono allora allibite e pensano alle giustificazioni da presentare a Zuanchinu per il frumento mancante che hanno venduto di nascosto.

Zuanchinu difatti s'inquieta perchè manca il frumento e le donne cercano di scusarsi col dire che a ciò chè è necessario per la casa deve provedere la donna vendendo di quello che ha per non manifestare alle persone estranee le manchevolezze di famiglia.

Una donna del vicinato entra in questo momento ansante per annunziare che Gautine Cochilenu è passato sul momento per la strada ammanettato dai carabinieri e carico di carne rubata. Fortunosa sviene chiamando lo sposo e Bernarda si tira i capelli chiamando il genero, mentre Zuanchinu con soddisfazione dice che la provvidenza è venuta in tempo per salvarlo dal disonore.

GIOVANNI LADU.

L'attività dei sardi

(In questa rubrica daremo conto dell'attività letteraria, artistica, economica e politica dei sardi che vorranno inviarci copia delle proprie pubblicazioni).

— Nel 2. fascicolo della *Rassegna Marinara*, diretta da P. Leonardi Cattolica, leggiamo un interessante articolo di *G. Pes* dal titolo « *Rapido sguardo alla storia della nautica* ».

— Al processo di Torino per l'uccisione del sardo Costantino Scimula e del Sonzini, hanno pronunziato notevoli arringhe i giovani avvocati sardi *Giorgio Bardanzellu* e *Andrea Filippi*; il primo quale parte civile in rappresentanza della madre dello Scimula, il secondo in difesa dell'imputato Vincenti.

— L'editore Treves ha pubblicato l'*Annuario Scientifico ed Industriale*, nel quale ha collaborato per la chimica il prof. *Ciusa*.

Dalla libertà doganale e dalla cooperazione scaturirà il risorgimento economico della Sardegna. Liberismo e cooperazione non sono termini antitetici per chi non intenda la cooperazione come una forma di parassitismo statale.

Liberismo, autonomia, cooperazione. Sono questi gli elementi entro cui è compreso il problema sardo, che è anche sotto molti aspetti il problema dell'Italia.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Campionato italiano di calcio

C. C. I.

LEGA DEL NORD

Il Campionato Confederale Alta Italia è oramai giunto al suo termine. Sarà domenica 26 corr. infatti l'ultima giornata del girone di ritorno. Resteranno ancora da disputare gli incontri rimandati in questa seconda metà di campionato. In ogni modo con la splendida vittoria ottenuta domenica scorsa dai bianchi vercellesi a Novara, le due finaliste si sono oramai già imposte. Pro-Vercelli e Genoa si disputeranno l'onore altissimo del titolo di Campione Alta Italia ed a Roma, probabilmente la *Fortitudo*, incontrerà la vincente per il titolo assoluto.

Girone A

MILAN - SPEZIA
(a Milano - andata Milan 2 Spezia 1)

Domenica scorsa i bianchi aquilotti di Maggiani fuori del loro nido, in casa bolognese, hanno sostenuta una brillante partita con i rosso-bleu di Badini. Almeno così narrano le cronache dell'incontro benchè il risultato numerico non ne sia in perfetta coerenza. Ed anche il Milan in casa dei Virgiliani — benchè l'incontro già terminato all'amichevole — è uscito insconfitto dalla dura e difficile partita. I due *teams*, abbastanza ben affiatati nelle altre linee, difettano e molto nell'attacco. Vantano ambedue le stesse probabilità di vittoria; sarà quindi un incontro appassionante e, salvo il ripetersi del punteggio d'andata, esso dovrebbe chiudersi alla pari.

NOVARA - BOLOGNA
(a Novara - andata Bologna 2 Novara 1)

L'incontro di domenica tra azzurri e rosso-bleu a strisce, pur non avendo interesse particolare agli effetti della classifica, pure solleverà ancora l'entusiasmo di una folla di appassionati amanti del bel giuoco. Ad un Novara impetuoso e travolgente gli striscioni Bologna, contrapporranno tutta la loro classe, la loro tecnica, la loro finezza nel saper condurre e svolgere le azioni penetranti fra le casacche avversarie. Sarà indubbiamente un incontro della più alta passionalità anche se ultimamente il Bologna ha dimostrato di esser « calato » enormemente dopo la « ripresa » in seguito alla crisi.

Gli uomini di Meneghetti, vantano il favore di pubblico e terreno; ed in virtù di questo diamo il nostro pronostico a vantaggio di essi. Un incontro nullo segnerebbe un'affermazione bolognese.

PRO VERCELLI - U. S. M.
(a Vercelli - andata Vercelli 2 U. S. M. 1)

I campioni d'Italia sono chiamati domani ad una prova facile. Scenderanno infatti sul loro terreno gli scacchi bianconeri dell'Unione Milanese, che domenica scorsa sul proprio terreno si sono fatti battere dai bianco-bleu della Doria. Non molte dovrebbero essere le difficoltà: certo però che nel « foot-ball » le sorprese sono la caratteristica principale. Stiano attenti i bianchi di Parodi, ad un colpo di testa unionista!

JUVENTUS - VICENZA
(a Torino - andata Vicenza 1 Torino 1)

Come nel pronostico dell'incontro precedente, gli ospitanti non dovrebbero trovare ostacoli nella marcia ascensionale e vittoriosa. I giovani vicentini potranno contrastare sino all'ultima energia il passo ai torinesi, limitando al ragionevole il punteggio passivo, ma non crediamo possano non solo affermarsi, ma neppure ripetere il risultato dell'incontro di andata.

HELLAS - MANTOVA
(a Verona - andata Mantova 3 Hellas 0)

Le due rivalissime e giovani squadre che hanno dimostrato in questo torneo dei maggiori *teams* italiani, di essere fra le migliori e più pericolose, si troveranno di fronte; domani in campo veronese, per saldare un vecchio conto la prima, per confermare le sue brillanti affermazioni, la seconda. Arduo è il nostro compito di trovare quale dei due undici potrà domenica uscire vincitore dalla prova, anche perchè essi oltre a giuocare con tutto l'impegno e la volontà, vantano anche ambedue equivalenza di saldezza e affiatamento. Contro una leggera superiorità mantovana in fatto di tecnica, i giallo-bleu, veronesi avranno il non debole vantaggio del terreno e dell'appoggio ed incitamento insistente del pubblico. Un incontro nullo sarebbe un giusto esponente dei valori in campo, come una vittoria dei veronesi non sarebbe certo una sorpresa.

DORIA - LIVORNO
(a Genova - andata Livorno 3 Doria 1)

Gli amaranto livornesi che nel girone di andata erano usciti facilmente vincitori dei rivali di domani, troveranno sulla cajenna doriana difficoltà non facilmente sormontabili. La Doria oltre giuocare in campo proprio vanta un *team* indubbiamente migliore, sia nel complesso delle diverse linee, sia in fatto di tecnica ed affiatamento, di quanto non vantino gli avversari.

Essa dovrebbe quindi uscire vincitrice, magari con uno scarto di *goals* uguale a quello che decise la sua sconfitta nei *match* di andata.

Girone B.

MODENA - LEGNANO
(a Modena - andata Legnano 0 Modena 0)

I modenesi che non hanno potuto concludere l'incontro con i veneziani per l'intemperanza del pubblico della città della Laguna, riceveranno in casa propria domani, i « lilla » di Legnano che si sono difesi onorevolmente domenica scorsa contro i *leaders* del girone.

Il Legnano vanta indubbiamente una squadra migliore della rivale; avrà l'*handicap* di giuocare su terreno avversario. E questo ci fa credere che l'incontro accanito sino all'ultimo, terminerà come nel girone d'andata, senza lasciare una vincente.

ALESSANDRIA - TORINO
(ad Alessandria - and. Torino 1 Aless 1)

I « grigi » di Alessandria, gli unici che siano riusciti a piegare al *match* nullo su campo genoano, il *leader* del girone, riceveranno i « granata » di Backmann. Il *match* non è tanto facile per i campioni della città della Paglia, che amano ardentemente occupare e mantenere il secondo posto nella classifica, perchè il « Torino » è una squadra che si trova a suo agio su terreni avversi e contro avversarie che vanno per le maggiori.

La vittoria preme in modo assoluto agli alessandrini, che appunto in virtù di questo, crediamo, sapranno trovare tanta energia, tanta volontà, tanto entusiasmo, da chiudere l'incontro vittoriosamente.

PISA - CASALE
(a Pisa - andata Casale 0 Pisa 0)

Se il pronostico fu incerto nel *match* di andata, chiusosi poi, alla pari, incertissimo si presenta per l'incontro di domani, in quanto che, mentre i casalesi hanno oramai raggiunto la pienezza della loro forma, i nero-azzurri di Pisa — nonostante la brillante vittoria di domenica contro i bresciani — sono sembrati in questi ultimi tempi alquanto « calati » in fatto di forma.

Difficile sarà quindi l'incontro di domani. Una vittoria dei pisani — che giuocheranno sul proprio terreno — consoliderebbe maggiormente la loro posizione invidiabile nella classifica. Questa sarà la fase che animerà gli uomini di Tornabuoni. Azzardiamo un leggero favore ad essi.

INTERNAZIONALE - VENEZIA
(a Milano - andata Venezia 1 Intern. 0)

Sarà un incontro disputatissimo quello che metterà di fronte sul bel campo di via Goldoni, i nero-azzurri milanesi ed i nero-verdi veneziani!

E' caratterizzato, anche, dalla migliore tecnica calcistica, in quanto che ambedue le squadre, svolgendo un giuoco cortese, leggero e cavalleresco avranno buon campo di sfoggiare tutte le qualità più fini in fatto di scienza.

L'Internazionale che giuoca in casa propria dovrebbe alla fine dell'incontro risultare vincitrice con lo stesso scarto di punti col quale soccombette nel girone di andata a Venezia.

SAVONA - GENOA
(a Savona - andata Genoa 2 Savona 0)

Difficile si presenta domenica il compito dei *leaders* del girone, che dovranno presentarsi ospiti dei bianco-bleu a strisce di Savona.

I rosso-bleu scenderanno però nella città rivale con tutta la fiducia che sempre li ha animati negli incontri più duri e saranno ad applaudirli ed incitarli numerosissimi *supporters* genovesi. Sappiamo infatti che il signorile Club genoano ha addirittura noleggiato un piroscafo per permettere a soci e simpatizzanti di scendere a Savona con comodo.

Il risultato quindi dovrebbe essere a totale e netto favore di essi. I savonesi dovranno difendersi a denti stretti per cercar di contenere in limite ristretto il punteggio avversario.

BRESCIA - PADOVA
(a Brescia - andata Padova 2 Brescia 0)

Ricco di fasi emozionanti si ripromette l'incontro che vedrà domani i bianco-rossi della città di S. Antonio ospiti dei « celesti » bresciani!

I padovani si presenteranno desiderosi di un'affermazione che aprirebbe le loro speranze per la definitiva conquista del secondo posto in classifica. I bresciani dovranno, dal canto loro, dare di fronte al proprio pubblico una prova convincente del loro valore e della loro classe scossa dalle ultime recenti sconfitte.

Un incontro nullo sarebbe in coerenza con i valori in campo. Una vittoria padovana però non segnerebbe una sorpresa.

G. Z.

LEGA DEL SUD

Gruppo Laziale

LAZIO - PRO-ROMA
(Campo della Rondinella)

La Lazio, ancora priva di Maneschi e anche di Fraschetti, dovrà sostenere una non facile partita contro la squadra dei bianchi di Ambrosini. Il *match* del girone d'andata vide una netta superiorità degli azzurri che segnarono tre *goal*. Ma in quel periodo la Pro-Roma si trovava in crisi. Ora invece i bianchi si presentano in campo con buone probabilità di riuscire se non ad imporsi almeno a strappare la partita pari al forte *team* azzurro.

La Pro-Roma si presenterà in campo nella sua migliore formazione con Rea e Muzy in prima linea. La squadra di Ambrosini, così come scenderà in campo domenica si presenta perciò forte in tutte le sue linee.

L'estremo trio di difesa conta su uomini di reale valore che sanno resistere all'urto delle più forti prime linee avversarie, la linea degli *halves*, senza avere eccessive pretese, è omogenea e resistente, e la linea dei *forwards* è forse il punto più forte della squadra. Domenica, con l'innesto di Rea scenderà in campo nella seguente formazione: Perroni, Muzy, Marchettini, Rea, Projetti. Non v'è chi non noti l'accresciuta potenza della prima linea dei bianchi, che domani se sarà bene sorretta dagli *halves*, giuocherà una magnifica partita.

La Lazio, come sopra abbiamo detto, si presenterà in formazione di ripiego. Mancante di Maneschi e di Fraschetti tanto la prima linea quanto la seconda verranno ad essere indebolite.

Analizzata la squadra azzurra nelle sue linee e nei confronti diretti con l'avversaria di domani appare nettamente superiore.

Però noi abbiamo visto più volte la Lazio riuscire vincitrice in partite difficilissime e cedere i due punti in quelle che sembravano le partite più facili.

Se gli azzurri si impegneranno sino dalle prime battute la vittoria non dovrà loro sfuggire, ma se essi prenderanno il *match* con soverchia leggerezza non ci stupiremmo di vedere capovolto il pronostico.

AUDACE - FORTITUDO
(Campo del Parco dei Daini)

Questa partita non mancherà certo di richiamare sul pittoresco campo di Villa Borghese un forte numero di appassionati. Il match riuscirà certamente interessantissimo, perchè siamo certi che l'Audace s'impegnerà a fondo per non ripetere il risultato del girone d'andata.

I rossi, come quasi tutte le squadre, in questo prolungato scorcio di stagione, lamenteranno l'assenza di un loro giuocatore, di Zanardelli. Minorata in quello che è uno dei punti più forti, la seconda linea non potrà certo arginare con successo le impetuose discese dei campioni rosso-bleu.

Il *match* terminerà con una vittoria della Fortitudo che saprà imporsi nettamente anche su campo avversario.

U. S. ROMANA - TIVOLI
(Campo dell'Olmo)

I forti tiburtini scenderanno a Roma per disputare il loro dodicesimo *match* del campionato laziale.

Da Tivoli scenderanno a Roma anche in numerosa falange, gli appassionati *supporters* dei bleu-amaranto per incoraggiare a gran voce la loro squadra.

Dopo il *match* nullo con la Lazio, la squadra di Garofoli ha dimostrato di essere all'altezza di parecchie squadre della Capitale.

I bleu-amaranto sono decisi a lasciare l'ultima posizione in classifica in retaggio alla Pro-Roma, ed in parte vi sarebbero riusciti se il loro pubblico non si fosse lasciato alcune volte trasportare troppo dall'entusiasmo annullando con il loro contegno la vittoria del loro *team*.

L'Unione Sportiva Romana dovrà ben guardarsi dal pericolo tiburtino!

I bleu-amaranto, che già cedettero sul loro campo per due a zero, pur resistendo con tutte le loro forze alla squadra di Guaschino, non potranno impedirle una affermazione.

ROMAN - JUVENTUS AUDAX
(Campo dei Due Pini)

Ecco ancora una partita difficile per la squadra juventina.

Nel girone d'andata i bianco-neri riuscirono a stento a vincere per tre a due, segnando due *goals* negli ultimi minuti della partita, quando cioè sembrava decisa la vittoria in favore del Roman. Un attimo di rilassatezza costò ai giallo-rossi la sconfitta.

Domani gli uomini di Lissone vorranno rifarsi e con il vantaggio del loro campo costituiranno per i bianco-neri un ben difficile ostacolo da superare.

I giallo-rossi due domeniche fa cedettero in misura superiore al prevedibile all'Alba, pur dimostrando nel corso della partita una certa superiorità.

Domani, pur resistendo validamente agli uomini di Pedrelli, i romanisti dovranno perdere di misura.

OLIMPIADI UNIVERSITARIE

Università di Bologna batte Università di Ferrara: 2-0

Allo scopo di allenarsi per le prossime Olimpiadi Universitarie oggi sul campo della nostra Spal ha avuto luogo un interessante incontro amichevole tra gli studenti bolognesi e ferraresi componenti le due squadre prescelte.

L'*Università bolognese* forte di alcuni dei migliori giuocatori del Bologna (il nazionale Alberti, il portiere Gianese ecc.) si è mostrata alquanto superiore alla squadra ferrarese sopratutto nel primo tempo segnando due *goals* per merito di Barbacci. Nella ripresa i concittadini svolsero un giuoco più brillante trattenendo con successo l'irruenza degli avversari.

Prima della metà del II tempo la partita dovette essere sospesa causa il maltempo che ne rendeva impossibile il compimento.

Concorsi della "Sucai"

All'alpinista trentina Antonia Tosi, studentessa in medicina nell'Ateneo di Firenze, venne assegnata dalla Commissione Concorsi Tendopoli *Sucai* la medaglia d'argento del Ministero della Guerra per la raccolta delle canzoni patriottiche trentine e quelle di guerra degli alpini che allietarono la vita di Tendopoli Soldana la Magnifica.

Le dette canzoni verranno pubblicate nella 4. Edizione dell'Inno *Sucai*.



A Parigi è stato sperimentato un nuovo sistema di réclame luminosa a mezzo di aeroplani. Ecco il primo apparecchio librantesi nella notte stellata con la réclame di un combustibile.

IPPICA

Il premio Principe Alfonso Doria ai Parioli

I - PREMIO ORIGO - Ore 14.30 - Siepi - Handicap ascendente - Lire 6.000, metri 2.600.

- **Etere** 63 1/2, Arturo Corsi.
- **Fromailes** 79, G. M. Fiamingo.
- **Trebonius** 68, Razza Eburnea.
- **Soir d'Hivor** 60, Razza Eburnea.
- **Famos II** 66, Scuderia Olona.

II - PREMIO DUE PONTI - Ore 15 - Hacks Gentlemen Riders - Handicap discendente - Lire 4.500, metri 1.600.

- **Oppius** 69 1/2, Cap. Pietro Bessero.
- **Latina** 66, Cap. Pietro Bessero.
- **Ugh** 66 1/2, Ermanno Menichetti.
- **Messalina** 62, Ten. Camillo Guidi.
- **Justinus** 62, Razza Eburnea.
- **Virilist II** 60, Scuderia Olona.
- **Columbia** 60, Bar. C. Gautier.
- **Rod Rambler** 60, Cap. A. Lessona.
- **L'Americana** 74, cav. Giulio Coccia.
- **La Vallary** 72, C.te Giannelli Viscardi.
- **Noto** 71 1/2, Fratelli Massicci.
- **Valstagna** 67 1/2, Fratelli Massicci.
- **Orazio** 66, Fratelli Massicci.

III PREMIO SUBIACO - Ore 15.30 - Handicap discendente - Lire 8.000, metri 2.100.

- **Vodice** 54, G. M. Fiamingo.
- **Flumignano** 50, Fratelli Massicci.
- **Milocho** 46, E. de Balestrini-V. Morelli.
- **Trade Route** 61, Razza Oldaniga.
- **Antonia** 54 1/2, G. B. Cella.

IV - PREMIO VELLETRI - Ore 16 - Lire 8.000 metri 1.400.

- **Esdraela** 45 1/2, Fabio Ferrari.
- **Mara** 58, Razza Bellotta.
- **Verbena** 55, Natale Amici.
- **Alma** 53, E. de Balestrini-V. Morelli.
- **Thea** 45 1/2, E. de Balestrini-V. Morelli.
- **Volumnia** 53, Cav. E. Gallina.
- **Latina** 58, Cap. Pietro Bessero.
- **Minden âron** 63 1/2, Razza Eburnea.
- **Valseuse** 58, Razza Padana.
- **La Panthère** 58, Razza Oldaniga.

V - PREMIO PRINCIPE ALFONSO DORIA - Ore 16.30 Lire 20.000, metri 1.600.

- **Iram** 54, Razza Oldaniga.
- **Argante** 54, Conte di Sorrivoli.
- **Astore** 54, Fed. G. B. Wenner.
- **Zagreo** 54, Bar. Alfonso Barracco.
- **Feronia** 54, G. B. Cella.
- **Anderina** 52, Razza Padana.

VI PREMIO DEI CASTELLI - Ore 17 - Vendere - Lire 5.000, metri 1.400.

- **Solagna** 59, Razza Eburnea.
- **Woden** 54 1/2 Razza Padana.
- **Virilist II** 56 1/2, Scuderia Olona.
- **Santa Brigida** 58 1/2, Scuderia Salaria.
- **Haberecht** 52, Ten. Carlo Tha.
- **Vinicio** 62 1/2, C.te Giannelli Viscardi.
- **Alma** 52 1/2, E. de Balestrini-V. Morelli.
- **Thea** 50, E. de Balestrini-V. Morelli.
- **Kildergray** 58, Drisaldi-Salvatori.
- **Volumnia** 54 1/2, Cav. E. Gallina.
- **Fuciliere** 58, Fratelli Massicci.
- **Ugh** 57, Ermanno Menichetti.

VII - PREMIO PYTHAGORAS - Ore 17.30 - Handicap ascendente - Lire 6.000, metri 1.600.

- **Le Fontane** 56, Ermanno Menichetti.
- **Hirundo** 52 1/2, Razza Bellotta.
- **Rododendro** 59, E. de Balestrini-V. Morelli.
- **Cramoisie** 47, Santi Menichetti.
- **Faveria** 45, G. B. Cella.
- **Mare Nostrum** 45, Scuderia Olona.
- **San Polo** 45, C.te Giannelli Viscardi.
- **Bramante** 74, Cav. R. Ruggiero.
- **Nubian** 66, Razza Oldaniga.
- **Purley** 63 1/2, Cav. E. Gallina.
- **Admeto** 57, Razza Padana.
- **Vana** 55, Razza Padana.

I nostri favoriti

PREMIO ORIGO — *Trebonius*, Famos II.

PREMIO DUE PONTI — *Oppius*, Orazio, Messalina.

PREMIO SUBIACO — *Trade Route*, Vodice.

PREMIO VELLETRI — *Minden âron*, La Panthère, Valseuse.

PREMIO PRINCIPE DORIA — *Anderina*, Iram, Argante.

PREMIO DEI CASTELLI — *Ugh*, Santa Brigida, Woden.

PREMIO PYTHAGORAS — *Razza Padana*, Rododendro, Hirundo.

La settimana azzurra

Domani avrà luogo la grande giornata aviatoria a Centocelle indetta dall'Associazione dei Combattenti. Abbiamo ieri dato il programma della festa per la quale grande è l'attesa e la richiesta dei biglietti intensa.

Per accordi intervenuti con le spettabili Direzioni delle Tramvie Roma-Fiuggi e dei Castelli Romani, è assicurato un intensificato servizio di andata e ritorno tra le 12.30 e le 20.

Centinaia di camions effettueranno il trasporto del pubblico partendo da Piazza Cola di Rienzo a Centocelle (L. 3) da Piazza Venezia a Centocelle (L. 2,50) da Piazza delle Terme a Centocelle (L. 2,50) dalle Porte Maggiore e S. Giovanni a Centocelle (L. 2).

I prezzi dei biglietti d'ingresso al Campo Francesco Baracca sono:

Per il recinto A (Prato) L. 4; per il recinto B (Tribune) L. 6; Militari di truppa e ragazzi inferiori di un metro di altezza Recinto A (Prato) L. 2.

I biglietti dovranno essere conservati e presentati ad ogni richiesta degli ispettori del Campo.

La vendita dei biglietti avrà luogo presso l'ufficio viaggi Roesler Franz, Via Condotti 91,93; Agenzia Chiari-Sommariva, Piazza Venezia; Agenzia Banco di Roma, Piazza Cola di Rienzo; Agenzia dei Ferrovieri, Via Salaria 51; Società Navigazione Cosulich, Piazza Barberini 52. Domenica 26 i biglietti saranno venduti a Piazza Cola di Rienzo, Piazza Venezia, Piazza Termini, alle stazioni di partenza delle Tramvie Vicinali e dei Castelli e agli ingressi del Campo di Centocelle.

"Dirigibilisti-Ciampino" batte "Rappresentativa Universitaria" 2-1

Giovedì 23 corr. sul campo della Società Podistica Lazio, si è svolto un match amichevole di foot-ball tra la squadra rappresentativa Universitaria e la squadra militare Dirigibilisti-Ciampino.

Nel primo tempo i dirigibilisti segnano due goals su calcio di rigore. Dei dirigibilisti si distinsero le due ali Furia e Garro; della squadra Universitaria ottimi Parboni ed il portiere. La squadra vincente era formata: Zola; Maccidò, Zailla; Clementi, Pellicciotti, Porta; Garro, Inio, Boero, Pansini, Furia.

La vita nelle Società

Società Podistica Lazio — Incontri di domenica 26 marzo: Ore 8, squadra Boys contro Fortitudo, Campo della Rondinella.

Ore 9.30: terza squadra contro Fortitudo, campo della Rondinella. Sono invitati i seguenti giuocatori: Rulli, Tagliacozzo, D'Arienzo, Mangialaio, Lapi, Felicani, De Martino, Levi, Morsell, Morra, Nesi, Minozzi, De Santis, Coraggio, Perugini.

Ore 13: squadra riserve contro Pro-Roma: campo della Rondinella. Sono invitati i sigg. Bernardini I, Michela, Fascetti, Cella II, Rolla, Orazi II, Cella I, Volterra, Fioranti, Mazzanti, Varini, Cisternino, Senesi.

Ore 14.30: I squadra contro Pro-Roma. Campo della Rondinella; sono invitati: Salineri, Saraceni I, Dosio, Faccani, Parboni, Orazi I, Saraceni II, Filippi, Ottier, Bernardini, Furia, Corelli.

L'unione Operaia Escursionisti Italiani indice per domani una escursione sul Monte Aguzzo (m. 1067) con partenza dalla Stazione Termini alle ore 5.12 per Riofreddo. Tutti possono intervenire. Direttore di gita: Berri.

ECONOMIA E FINANZA

La Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra

accerta responsabilità civili a carico degli amministratori dell'«Ilva»

In una recente riunione della Sottocommissione C (inchiesta di guerra) è stata presa una deliberazione importantissima nei riguardi degli ex amministratori dell'Ilva.

Esaminati i numerosi documenti allegati alla pratica, voluminosissima, tenuto presente il risultato degli interrogatori (gravissimo quello del comm. Ardissone) i commissari hanno concluso in questi termini:

«Che non si possa affermare responsabilità penale a carico degli ex amministratori per infedeltà nella denunzia del 20 dicembre 1918, ma deplorare in linea morale la condotta degli amministratori stessi in quanto difformemente al vero accertano che la contabilità presentata corrispondeva esattamente alle scritturazioni della ditta sia per quanto riguardava i noli, si per gli accrediti dei contratti stornati.

Che uguale addebito morale debba muoversi agli amministratori sindicali per le indebite pressioni fatte al fine di ottenere l'acconto di 100 milioni».

Anche il banchiere Mazzotti che, nell'affare Isotta Fraschini, aveva ragioni di temere più severi giudizi, è stato ritenuto soltanto civilmente responsabile, mentre Odero è stato escluso da ogni corresponsabilità per la vendita delle azioni della Terni che passarono, naturalmente, per il banco Bondi.

La sottocommissione di cui abbiamo riferito la parte più grave dei giudizi espressi, termina la laboriosa giornata affidando all'on. Snerizzi il compito di redigere la relazione finale formulando gli specifici addebiti... di ordine civile.

E' nota la natura della controversia tra l'Ilva e lo Stato, e gli addebiti sollevati dalla Commissione d'inchiesta per le spese di guerra.

In base al D. L. 3 ottobre 918 gli amministratori dell'Ilva erano tenuti a presentare i loro conti con lo Stato per le forniture di guerra e speciali penalità erano fissate da quel decreto per le denunce irregolari o dolosamente errate. L'Ilva in effetti presentava i suoi conti che chiudevano con un credito di oltre 131 milioni a proprio favore. Le risultanze di questo conto furono contestate dall'Amministrazione dello Stato come non rispondenti allo stato effettivo dei rapporti passati fra i contraenti: le due speciali Commissioni per la liquidazione dei contratti di guerra fecero la sbalorditiva constatazione che non un credito per una somma così ingente poteva vantare la società, ma che essa era al contrario debitrice verso lo Stato per circa 1,8 milioni.

Ora la Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra accerta che non solo la denunzia era effettivamente erronea, ma che la nota lettera che accompagnò i conti e che affermava categoricamente ch'essi corrispondevano esattamente alle scritturazioni contabili della società era contraria al vero. Ciò deve far ritenere che altri erano i conti quali risultavano dai libri della società, altri quelli presentati allo Stato.

Dopo di che ci sembra per lo meno sorprendente arrivare alla conclusione che la denuncia errata sia stata fatta in buona fede e non dia luogo alle responsabilità penali previste dal D. L. 17 ottobre 1918. Pure a queste sorprendenti conclusioni giunge dopo un anno di lavori la Commissione d'inchiesta.

L'amministrazione dell'Ilva, nonostante le contestazioni fatte ai suoi conti dalla amministrazione statale, dopo qualche mese domandava un acconto di 100 milioni sul suo preteso credito di 131.

La Commissione accerta che questa richiesta fu accompagnata anche da «pressioni» per ottenere il pagamento: pressioni che se fossero riuscite avrebbero messo lo Stato nella poco brillante condizione di essere scoperto per altri 100 milioni di fronte ad una azienda come quella dell'Ilva che non si sa fino a qual punto potrà pagare i suoi debiti.

Ma la Commissione d'inchiesta, accertate queste pressioni, si limita a considerarle solo «moralmente» sindacabili.

Dopo un anno, gli amari della Commissione ci sembrano curiosamente addolciti. Non abbiamo nessuna ragione per chiedere la testa di chi amministrò tanto male il denaro dei propri azionisti da condurre una grande società come l'Ilva al completo sfacelo: ma domandiamo se sia moralmente lecito e giovi all'autorità dello Stato lo spettacolo offerto in questi ultimi tempi: un'Alta Corte di Giustizia che copre con un'assolutoria generale una irregolare e forse delittuosa amministrazione sottraendone i responsabili alla giustizia comune; una Commissione d'inchiesta che segue criteri altrettanto discutibili e politici di quelli seguiti dall'Alta Corte di Giustizia.

Ridestare la fiducia!

Quello che è successo ieri a Trieste — il panico improvviso, ingiustificato creatosi di colpo intorno alla Banca Commerciale Triestina e la ressa affannosa dei depositanti ai suoi sportelli — mostra come sia ancora profondamente impressionabile e turbato lo spirito pubblico e come sia di conseguenza ancora delicata e pericolosa la situazione finanziaria.

Da questo stato di cose danni gravissimi — è inutile nasconderlo — derivano a tutta l'economia nazionale. Una situazione di precarietà e d'incertezza non fornisce certo le migliori condizioni per un lavoro proficuo. C'è uno stato febbrile nella quotidiana vita economica del paese che paralizza molte possibili azioni.

La Banca Triestina ha fatto fronte interamente, largamente, all'improvviso movimento di panico: ma chi può calcolare i milioni di danno diretto ed indiretto prodotti dal ritiro dei depositi non solo nei riguardi dell'Istituto interessato, non solo nei riguardi delle imprese legate all'Istituto, ma anche in tutto il sensibilissimo mondo bancario di nuovo colpito ed allarmato da un movimento di panico così facile ad estendersi?

Ripetiamo, sono diecine e diecine di milioni di perdita secca, ingiustificata: diecine e diecine di milioni sacrificati all'eccitamento di uno spirito pubblico ancora pieno d'allarme.

Ora questo spirito pubblico non è stato in nessun modo curato. La fiducia, certo, non la si impone: ma non è stato fatto neppur niente per ridestarla questa fiducia, per farla risorgere. L'azione del Governo a questo proposito è stata, e forse continua ad essere, fin troppo manchevole. Non che il Governo non abbia fatto nulla per rimediare alle falle della crisi, per turare qua e là i buchi man mano che si presentavano. Anzi, in qualche occasione ha fatto forse più di quanto era lecito che facesse.

Ma non ha fatto ancora quell'opera da cui avrebbe dovuto cominciare. Non ha curato il male alle radici: non ha cercato di ridare il tono allo spirito pubblico, di tornare a suscitare la fiducia.

Chi è a contatto coi circoli politici e finanziari ha la precisa sensazione che il Governo intenda oggi evitare — magari a qualsiasi costo — ogni altro crak che suscitando un nuovo panico, allargando e moltiplicando l'allarme, potrebbe avere conseguenze gravissime, esiziali per tutta la nostra economia. Si ha la precisa sensazione che si sia disposti a venir largamente in aiuto agli Istituti di credito che possano trovarsi improvvisamente in difficoltà, pur di evitare una loro chiusura di sportelli con le conseguenze sproporzionate che ciò produrrebbe in un ambiente sovreccitato. Quello che è stato fatto in qualche caso — a tutti noto e sulla bocca di tutti — ne è la prova convincente.

Pure — nonostante questo e nonostante il costo di tutto questo — non una parola rassicuratrice viene ancora dai poteri politici e finanziari dirigenti. Non sembra che si comprenda questo: che una parola detta a proposito e col giusto colore può in queste condizioni giovare molto di più di parecchi fatti ed evitare magari il costo e il danno di larghezze usate in silenzio.

Ora noi domandiamo al Governo che compia appunto quell'opera che dovrebbe essere la sua più caratteristica opera: di guida e di sostegno dello spirito pubblico.

Assicuri che la crisi sarà fronteggiata; ridesti — e può farlo — la fiducia; risparmierà all'economia nazionale il danno e il costo di improvvise misure dirette a turare tumultuariamente qualche falla man mano che accenna a prodursi, misure da lui stesso direttamente consigliate e volute.

Ingiustificato allarme sulla Banca Triestina

TRIESTE, 25.

In seguito alle voci diffuse che la *Banca Triestina* stesse per chiudere gli sportelli oggi numerosi depositanti si sono presentati agli sportelli della Banca per ritirare le somme di loro proprietà.

La Banca non solo non ha chiuso gli sportelli ma ha fatto fronte a tutte le domande di ritiro.

Banca Nazionale del Reduce

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Il 24 luglio 1919, nove mesi dopo la vittoria delle nostre armi, il nostro Amministratore delegato, Alfredo Caloro, riuniva presso di sè a Milano alcuni amici, fra i quali ricordiamo il compianto prof. on. Arnaldo Agnelli, alla cui memoria rivolgiamo un caldo, commosso e reverente saluto, e numerosi compagni d'arme, fra i quali il generale Gherardo Pantano ed il comandante Luigi Rizzo. In quella riunione fu presentato ed approvato il progetto finanziario e lo Statuto della Banca Nazionale del Reduce.

Il fondatore si era proposto di dar vita ad un nuovo Istituto finanziario da lui congegnato e che, foggiato al pari d'un comune Istituto di credito offrisse specialmente al reduce di guerra un mezzo decoroso e degno di mettere a valore le proprie attività civili, aiutandolo e sorreggendolo nella ripresa del lavoro interrotto per la guerra, provocando così un incremento maggiore a quella produzione nazionale di cui si sentiva sopratutto in quel tempo l'urgente bisogno.

L'idea fu coronata in breve tempo dal più lieto dei successi. L'iniziativa fu incoraggiata e sostenuta dalla stampa di ogni colore politico. Le vostre autorevoli adesioni, pervenute da ogni angolo d'Italia, permisero la costituzione della Banca Nazionale del Reduce che fu fatta a Milano, in via Durini, 1, per rogito Galbiati, il 20 dicembre 1919, col capitale iniziale di L. 1.200.000, elevato in seguito, come vi è noto, per vostra deliberazione nell'assemblea costitutiva, a L. 10 milioni nell'agosto del 1921.

L'interessamento del Re

Compiamo un alto dovere nel ricordare a voi l'atto munifico ed indimenticabile del nostro amato Sovrano, Sua Maestà il Re, Primo Reduce di Guerra, che, all'indomani della nostra costituzione, volle degnarsi, con cuore magnanimo di Re e di cittadino, di sottoscrivere all'aumento del nostro capitale, destinando le azioni in dono a quattro Istituti di Orfani di Guerra.

Di tale atto Sovrano la nostra Banca ebbe a beneficarsene fino dalla sua fondazione per il nobilissimo ed alto esempio offerto in nostro favore alla pubblica opinione ed alla considerazione generale.

E' nostro non meno alto dovere il ricordare a voi che subito dopo l'Atto Regale, il Presidente del Consiglio dei Ministri di quell'epoca, Francesco Saverio Nitti ed il Vice-presidente in sua assenza, Ludovico Mortara, a mezzo di un patriottico ed esteso comunicato «Stefani» ed una nobilissima circolare diretta alle Società Anonime Italiane per azioni, alle Banche ed al Consorzio per il Prestito Nazionale, indicando la nostra costituzione, il nostro programma, e l'Atto Sovrano, invitavano alla sottoscrizione del nostro capitale, del che la nostra Banca ebbe a risentire grande e tangibile beneficio.

La Banca Nazionale del Reduce si accinse quindi alla sua organizzazione; e ciò fece con discreta celerità. Furono sormontate, con non leggeri sacrifici, le difficoltà materiali dovute alla mancanza dei locali, che ancor oggi si risente, al rincaro della vita, alla difficile e lenta produzione. Furono aperti gli sportelli al pubblico, nel giugno 1920 a Milano; a Roma, nel luglio successivo. Poco dopo fu aperta un'Agenzia a Tivoli. Possiamo affermare con sicura coscienza che queste nostre Filiali fin dal primo inizio furono incoraggiate dal pubblico in generale con grande benevolenza e simpatia. Ai nostri sportelli vedemmo affluire depositi in misura sempre crescente e potemmo largamente, a seconda del programma impostoci, esercitare il credito. Malgrado la difficile situazione finanziaria, dovuta al periodo di assestamento economico del dopo guerra, la nostra Banca potè assicurarsi il lavoro di una buona clientela che ogni giorno tende più ad aumentare e ad affermarsi.

Il lavoro con gli Stati Uniti

Nel settembre del 1920, proseguendo nel programma indicato dal nostro Statuto ed approfittando di una speciale e conveniente condizione che ci veniva offerta, il vostro Consiglio di amministrazione deliberò e quindi istituimmo un'Agenzia a New York, in quel centro mondiale di affari, più specialmente per metterci a disposizione di quella numerosissima, prosperosa e ricca colonia italiana, dove il nostro programma e il nostro nome potevano darci qualche garanzia di successo. Infatti, la nostra Agenzia colà fu accolta subito con vivissima simpatia; i nostri connazionali emigrati accorsero numerosi a noi; ed il 23 gennaio 1921 ottenevamo l'autorizzazione del Governo degli Stati Uniti di poter compiere nello Stato di New York le nostre operazioni, ciò che segnò un vero ed autentico successo, unico più che raro, poichè è risaputo che tale autorizzazione è di difficile conseguimento negli Stati Uniti e che Banche italiane molto più importanti e potenti della nostra dovettero attenderla per anni.

Verso la fine dello stesso anno, furono ottenute dal Governo americano le autorizzazioni per compiere operazioni negli Stati del New Jersey, Connecticut, Massachussetts, Rhode Island e furono avviate pratiche per ottenere l'autorizzazione anche nello Stato di Pennsylvania.

Descrittovi così in sommi capi tutto quanto fu oggetto di organizzazione e sviluppo della nostra Banca, opera non certo lieve nè facile, sopratutto se si tiene riguardo alle speciali condizioni di tempo nel quale fu compiuta, ed in ultimo e non meno emergente, al breve tempo intercorso perchè l'opera stessa si compisse, abbiamo l'onore di presentarvi il bilancio della nostra Banca, chiuso al 31 dicembre 1921, che comprende il primo nostro esercizio, negli anni 1920 e 1921, così come ci avevate prescritto nell'atto costitutivo del 20 dicembre 1919.

Il progresso della Banca

A fine dicembre 1920, chiudevamo la nostra situazione generale dei conti con una Cassa Contanti di L. 184.155,16; a fine dicembre 1921, in una data cioè gravemente tragica per la finanza italiana provocata dalla moratoria della Banca Italiana di Sconto e dal conseguente affollamento agli sportelli di tutte le Banche per affrettati ed agitati ritiri di depositi, chiudevamo i nostro conti con una Cassa Contanti di L. 1.733.775,37.

Durante il 1920 erano stati raccolti lire 7.414 669,34 fra depositi, conti correnti passivi e creditori diversi. A fine dicembre 1921, tale cifra aveva raggiunta la somma di lire 15.636 014,87.

La situazione dei conti del 1920 portava una cifra di L. 2.014.260,76 di Portafoglio nostro e di quello all'incasso. Quella del 1921 porta tale cifra a L. 4.379.800.65. Presentate da noi al risconto L. 74.636,69.

I Conti Correnti attivi che a fine dicembre 1920 erano L. 4.804.508,38, a fine dicembre 1921 erano saliti a L. 14. 296.176.39.

In ultimo, i valori di proprietà che, a fine 1920, erano di L. 727,244,40, a fine 1921 avevano raggiunto la cifra di L. 2.730.120,60.

Tali le cifre ed il loro eloquente significato in comparazione dei due anni del nostro primo esercizio.

In merito poi allo sviluppo degli affari fatti nei due anni, a fine dicembre 1920 avevamo raggiunto una cifra di tali affari per lire 43.754.893,78: a fine dicembre 1921 tale cifra era salita a L. 73.476.890,34.

Ma un altro fattore incontestabile di successo noi dobbiamo oggi a voi indicare ed è quello verificatosi in brevissimo tempo nello sviluppo degli affari della nostra Agenzia di New York. Tale Agenzia non fa che operazioni passive; essa non esercita il credito alla sua sempre crescente clientela, essa anzi vive e si afferma sul credito che le viene esercitato. Orbene, l'Agenzia di New York aveva mandato a noi nel 1921 rimesse per conto di emigranti per L. 3.174.853; Depositi a risparmio per L. 2.792.861,58 ed aveva venduto n. 385 chèques in lire italiane su noi per L. 6.861.456,85 e n. 35 chèques su nostri corrispondenti esteri per l'importo di L. 1.000.000 circa.

Infine dobbiamo riferirvi che il nostro lavoro con gli Stati Uniti d'America, dopo alcuni accordi presi con qualche azienda bancaria di colà, fra cui dobbiamo citarvi quello molto importante per i frutti che ci sta dando della First State Bank di Boston, Mass., nella quale la nostra Banca si è interessata, esso lavoro d'America, per le sole rimesse d'emigranti aveva fatto affluire a noi una somma di L. 3. 923.448, totalmente quasi nei due mesi ultimi del 1921.

L'opera della Banca verso i reduci

Ci resta in ultimo l'obbligo ed il dovere di citarvi gli ultimi dati, forse i più importanti e notevoli, in speciale riguardo al nostro programma ed alla nostra missione.

Il fondatore di questo nostro Istituto, che aveva vissuto interamente la guerra e che aveva studiato da vicino l'animo del vero combattente, concepì appunto, fin da quando era in trincea, un Istituto finanziario che offrisse al reduce di guerra il credito e non il sussidio. Chi ha combattuto per la Patria, chi ha creata in trincea, col valore militare, la propria nobiltà, rifiuta sdegnosamente la pietà e vuole la fiducia, quella stessa fiducia che si è avuta in esso durante la guerra.

Su tale principio fondamentale sorse la Banca Nazionale del Reduce. Che essa sia nata con pochi mezzi non è colpa nostra: abbiamo tutti fede che essa un giorno debba divenire più potente per estendere ancora di più il beneficio della propria missione. Comunque, nel nostro primo esercizio, furono fatte operazioni bancarie a tassi di favore a reduci di guerra e smobilitati per

L. 2.399.066,00 alla nostra Sede di Milano;
» 1.256.909,60 » » » » Roma;
» 479.430,00 » » Agenzia di Tivoli.

A tali cifre occorre aggiungere almeno lire 5.000.000 che rappresenta il terzo delle operazioni fatte dalla nostra Agenzia di New York, poichè tale Agenzia non facendo che operazioni passive non ha potuto aggiornare un relativo conteggio statistico per le operazioni ai reduci di guerra, ma che dal canto nostro calcolando soltanto per un terzo sulla totalità delle sue operazioni, ci manteniamo in termini molto al di sotto della realtà, in quanto che a New York i reduci di guerra italiani accorsero numerosissimi ai nostri sportelli ed il nostro nome e l'appoggio dei reduci di colà ci valse appunto lo avere ottenuto sollecitamente e straordinariamente l'autorizzazione del Governo americano per aprire nello Stato di New York i nostri sportelli.

Delle cifre or ora esposte e che con l'aggiunta di quella di New York formano un totale di L. 9.135.405,60 di operazioni bancarie fatte a reduci di guerra, dobbiamo riferire che per L. 6.500.000 circa sono operazioni già estinte, per L. 1.750.000 sono operazioni in estinzione e per L. 885.000 sono operazioni in sofferenza, ma che vanno gradatamente sistemandosi.

In ultimo, la Banca Nazionale del Reduce ha fatto elargizioni in favore di istituzioni per reduci, mutilati ed orfani di guerra per L. 37.460 durante il suo primo esercizio.

Signori Azionisti,

Gli utili netti risultati dal bilancio dell'esercizio che abbiamo l'onore di presentarvi si elevano alla cifra di L. 1.409.886,72. Se si tiene conto delle varie e gravi difficoltà che abbiamo superato nel periodo di organizzazione durante l'attuale ancora travagliato periodo di assestamento economico italiano e sopratutto se si considera la modestia dei mezzi messi a nostra disposizione durante la nostra gestione iniziale, il risultato ottenuto dovrebbe registrarsi con sensi di grande compiacimento perchè veramente straordinario e ben auspicante per l'avvenire del nostro Istituto.

Ma la grande maggioranza della nostra famiglia è composta di reduci di guerra, di uomini cioè provati alle più dure lotte e certamente non avvezzi a riposarsi sui primi allori. Noi facciamo nostre le parole scritte dal nostro Amministratore delegato in un ordine di servizio al nostro personale emanato il 25 luglio 1920, parole che sintetizzano perfettamente la nostra intenzione e la nostra fede.

«Compagni d'armi e di lavoro — egli diceva — come siamo stati durante la dura e faticosa guerra passata a non fermarci mai al primo successo, ma apprestandoci sempre ed ognora ad un maggiore e più difficoltoso sbalzo per superare l'ostacolo nuovo, e superato quello, a prepararci ad assalire l'altro, e così di seguito fino a correre fra le grida fatidiche, le bandiere spiegate, a raggiungere e sorpassare la vittoria tanto lungamente attesa, così oggi noi, registrando il successo iniziale, dobbiamo apprestarci con maggior lena e rinnovato vigore alle lotte avvenire, fino a portare la nostra Banca a quel grado di prosperità che le spetta, per la sua onesta e patriottica funzione, per i nostri fratelli d'arme, per i figli dei nostri compagni caduti, per il nostro Paese».

Gli utili dell'esercizio

Vi proponiamo quindi di ripartire gli utili derivanti dal nostro primo esercizio nella seguente misura:

Alla riserva	L.	1.000.000,—
Agli Azionisti, il 5 per cento, come da Statuto, sul capitale di L. 5.288.700,00	»	264.435,—
Al Consiglio di Amministrazione	»	20.494,33
Al Fondo di Previdenza del nostro personale	»	50.000,—
Agli Orfani di Guerra per beneficenza	»	25.000,—
A conto nuovo	»	49.957,39
Totale	L.	1.409.886,72

Tale ripartizione di utili risponde ai più rigidi concetti di prudenza e di previdenza cui ha inteso uniformarsi il nostro Consiglio di Amministrazione. Nel momento in cui una grave crisi economica incombe sul Paese, un Istituto di Credito di recente costituzione qual'è il nostro, se voglia consolidare le proprie basi ed assicurarsi per l'avvenire un rigoglioso sviluppo, non deve lasciarsi trascinare a troppo facili entusiasmi, per i risultati ottenuti per quanto brillanti. Con una riserva di un milione di lire potremo serenamente affrontare le possibili oscillazioni sui valori di nostra proprietà e le altre perdite derivanti da eventuali insolvenze.

Nel chiudere questa nostra relazione ci corre l'obbligo di ringraziarvi della fiducia dataci e vi preghiamo di nominare nell'odierna assemblea il nuovo Consiglio.

Vi preghiamo anche di nominare il nuovo Collegio sindacale ed i nuovi Probiviri.

Siete chiamati anche, in ultimo, a deliberare su una migliore e più opportuna sistemazione da dare alla nostra Agenzia di New York in relazione allo sviluppo sempre colà affermantesi.

Mandiamo un saluto reverente alla memoria di due grandi scomparsi della nostra famiglia, l'on. prof. Arnaldo Agnelli, presidente del Comitato dei Probiviri, di cui vi parlammo in principio della presente relazione e l'altro componente lo stesso Comitato dei Probiviri, on. avv. Valentino Coda, ex combattente, venuto a mancare al nostro affetto, al Paese ed al Parlamento italiano, il 12 agosto dell'anno scorso.

Additiamo infine al vostro plauso ed alla vostra riconoscenza tutto il nostro personale, dai funzionari agli ultimi commessi, della Centrale e delle Filiali, che durante tutto l'esercizio dettero ripetute prove di attaccamento e di fede al nostro Istituto, stretti sempre attorno al nostro Amministratore Delegato nell'opera assidua e quotidiana di lavoro e di sviluppo.

Roma, li 1° marzo 1922.

Il Consiglio di Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il compito Sindacale delle Società Anonime per azioni è generalmente arido e severo. Male si presta esso a dei trasporti di entusiasmo od a manifestazioni di compiacimento, quand'anche queste fossero pienamente giustificate ed opportune.

La grave responsabilità assunta di fronte ad un solenne mandato di fiducia conferito, obbliga i Sindaci ad essere controllori esigenti e profondi, osservatori insistenti ed assidui della legge.

Nel caso specifico, il simbolo glorioso dal quale trae il nome questo Isituto di Credito, il suo geniale e sano programma, l'essere il nostro Collegio composto: di un padre che ha offerto in olocausto alla Patria la giovane vita del proprio adorato figlio, d'un altro padre di un combattente, e di autentico ex combattente, rendeva noi tre ancora più rigidi nell'adempimento del nostro dovere, per l'alto obbligo morale assunto verso i reduci di guerra e verso il Paese.

La Banca Nazionale del Reduce iniziò le sue operazioni nel periodo più difficile e pericoloso della Finanza Italiana, l'affrettata smobilitazione delle industrie di guerra, il moltiplicarsi delle imposte erariali, il rincaro enorme della vita, le lotte turbolente fra capitale e lavoro, l'ostacolato e travagliato assestamento economico del dopo guerra. Essa chiude ora il primo esercizio in una crisi finanziaria di cui non si ricorda l'uguale in Italia, provocata dalla moratoria di un colossale Istituto di Credito, la Banca Italiana di Sconto. Malgrado tutto ciò, malgrado che la vostra Banca avesse debuttato con mezzi modesti e certamente non corrispondenti alle esigenze del momento, malgrado che con tali mezzi si fossero compiute larghe operazioni in quasi diciotto mesi di esercizio, alimentato il lavoro di ben quattro Filiali, oltre una Direzione Centrale, tutte completamente installate, arredate ed organizzate, il bilancio del Vostro Istituto si chiude con questi dati:

Attivo	L.	35.352.515,06
Passivo	»	19.718.713,99
donde un avanzo netto di	»	11.409.886,72
Da ciò deducendo il Capitale	»	10.000.000,00
si ha l'utile netto in lire	»	1.409.886,72

Queste cifre sono così eloquenti che ogni parola nostra di commento farebbe certamente scemare il valore che ad esse deve coscienziosamente essere dato.

Ma quanto a noi, incombe l'obbligo di dichiararvi sopratutto che tali risultati sono il coronamento del lavoro, della fede e della costanza d'un uomo — del vostro Amministratore Delegato, — il quale, appena quasi tornato dalla guerra, due volte ferito e più volte decorato al valore militare, concepisce e dà vita a questo Vostro Istituto, dà il buon esempio sottoscrivendo pel primo con tutti i suoi risparmi, e lavora e lotta e vince gli ostacoli e le avversità, e crea sempre, esempio perenne al suo personale, per abnegazione ed attività.

Se il compito dei Sindaci è quello di essere rigidi e severi osservatori della legge, la coscienza degli uomini non può trovare ostacoli allorquando si deve compiere un dovere di giustizia.

Per tale giustizia quindi il Collegio Sindacale rivolge al Vostro Amministratore Delegato il suo plauso e la sua ammirazione. E sprime anche il suo compiacimento per il Vostro Consiglio di Amministrazione.

Vi si propone di destinare alla riserva la cospicua somma di L. 1.000.000 — somma che certamente varrà a mettere la Vostra Banca al sicuro da ogni sorpresa avvenire, anche volendo essere estremamente pessimisti sulla realizzazione dei vostri conti attivi.

Il Consiglio vi propone anche di destinare una somma di L. 25.000 per beneficenza ad orfani di guerra. Con le altre 37.460 destinate per beneficenza durante il primo esercizio sarebbero in totale circa L. 65.000 che la vostra Banca avrebbe elargito ad istituzioni ed enti di Reduci, mutilati ed orfani di guerra.

Oltre alle percentuali statutarie da distribuire al capitale azionario ed al Consiglio, il riparto si chiude con un saldo a conto nuovo di L. 49.937,37.

Signori Azionisti,

Se la Vostra Banca dovesse chiudere il proprio bilancio ogni anno con i risultati con i quali ha chiuso il suo primo esercizio, un avvenire prospero e rigoglioso le sarebbe certamente assicurato.

Rassegnandovi il mandato di cui voleste onorarci, noi formuliamo il voto che i risultati finora conseguiti possano avverarsi per lunghi anni, per la maggiore grandezza del Vostro sano e benemerito Istituto.

Il Collegio Sindacale

SUGLIA
FERMINELLI
AMORUSO

L'Assemblea

Depositate nelle casse sociali azioni numero 38.968.

Presenti 16 azionisti rappresentanti complessivamente n. 34.634 azioni.

Presiede il Consigliere d'Amministrazione, comm. Ercole Micozzi.

Dopo la lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione fatta dall'Amministratore delegato, comm. Alfredo Caloro, e della relazione dei sindaci, fatta dal sindaco cav. rag. Donato Suglia, l'assemblea approva alla unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'azionista avv. Cosimo Vitale:

«L'assemblea, udita la relazione del Consiglio di Amministrazione e la relazione dei sindaci;

constatato che la Banca nel suo primo esercizio ha raggiunto pur nelle attuali difficili condizioni del mercato finanziario, risultati che sarebbero stati notevoli anche in un periodo normale;

ritenuto che il merito della organizzazione e dell'attuazione tanto felicemente avviata, del programma dell'Istituto spetta all'opera ed all'attività del fondatore ed Amministratore delegato, comm. Alfredo Caloro;

plaudendo all'azione svolta dall'Amministratore delegato e dai consiglieri che con lui cooperarono al buon successo dell'Istituto;

auspicando all'immancabile radioso avvenire della Banca Nazionale del Reduce;

DELIBERA

1. Di approvare il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1921 ed i riparti degli utili proposti dal Consiglio di amministrazione assegnando un dividendo di L. 6 per azione al lordo della tassa di negoziazione, da rendere esigibile a partire dal 1 aprile prossimo;

2. Di prendere atto delle dimissioni dell'intero Consiglio di amministrazione e di determinare nel numero di otto i consiglieri, passando alla nomina di essi ed allo svolgimento del resto dell'ordine del giorno;

3. Di liberare le cauzioni prestate dagli amministratori cessati che non venissero più rieletti».

Il telegramma degli azionisti d'America

Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno, lo stesso azionista avv. Cosimo Vitale legge tra gli applausi il seguente telegramma direttogli da un gruppo di azionisti italiani di New York da lui medesimo rappresentati nell'assemblea:

«Sottoscritti azionisti Banca Nazionale del Reduce pregano vossignoria voler significare loro espressioni plauso codesto Consiglio amministrazione sua opera saggia illuminata. Confidiamo dirigenti sorti patriottico Istituto vogliano continuare loro prezioso concorso programma illustre Amministratore delegato fondatore Banca comm. Caloro che qui ha lasciato viva forza simpatie speranze.

Firmati: Filippo Mangone, industriale — Antonio Traina, industriale — Vincenzo Sellaro dell'Ordine dei Figli d'Italia — Alfio Ritisci, operaio — Francesco Valenti, sarto — Vincenzo Buffa, medico chirurgo — Vincenzo Tillone, operaio — Giuseppe Caruso, negoziante — Vincenzo Cacace, impresario portuale — Pasquale Chiarello, impresario portuale — Antonio Stella, medico chirurgo — Michele Giob, impresario portuale — Giovanni Carrozza, appaltatore — Giovanni Sormanti, banchiere — Arduino Sormanti, pubblicista — Michele Lanza, ristoratore — Guido de Robertis, dolciere — Eugenio Santacaterina, negoziante — senatore Salvatore Cotillo, avvocato — Girolamo Licari, avvocato — Ettore Di Stefano, notaio».

L'assemblea procede quindi alla nomina dei nuovi consiglieri di amministrazione, dei sindaci e dei probiviri. Risultano eletti alla unanimità e per acclamazione:

A consiglieri: comm. Alfredo Caloro, Roma; comm. Ercole Micozzi, Roma; on. avv. Mariano Lavia, Roma; dott. Giuseppe Calora, Milano; cav. Michele Giob, New York; Gaetano Corrado, Connellsville, Pennsylvania; Filiberto Amoruso, Milano; cav. uff. Melchiorre Valentini, Milano.

A sindaci effettivi: cav. rag. Donato Suglia, rag. Fernando Ferminelli, rag. Giuseppe Lenzi; a sindaci supplenti: cav. Remo Nautier, avv. Benedetto Suppa.

A probiviri: on. avv. Giovanni Giuriati, avvocato Giovanni D'Onofrio, avv. Manlio Crispini.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	24 Marzo	25 Marzo	VALORI	24 Marzo	25 Marzo
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

Parigi

VALORI	23 Marzo	24 Marzo	VALORI	23 Marzo	24 Marzo
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Londra

VALORI	23 Marzo	24 Marzo	VALORI	23 Marzo	24 Marzo
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

New York

VALORI	23 Marzo	24 Marzo	VALORI	23 Marzo	24 Marzo
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Altre borse italiane

VALORI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Istit. ed. Ital.	146	—	—	301 —	—	—
Cancelleria	—	— —	—	—	—	—
Zuccherificio	—	—	—	550	—	—
Esp. Italo-Am.	429	—	—	—	—	—
Beni Stabili	280	—	—	—	—	—
Fiat	161 —	163 —	163 —	160 —	—	162 —
Botta	13 50		—	—	—	—
Itala	— —	13 —	—	—	—	—
Ipa	—	— —	78 —	—	—	—
CAMBI						
Francia	176 75	176 95	176 75	177	176 75	—
Londra	8 80	85 85	85 90	85 80	85 75	—
Svizzera	381 —	380	380 25	380	380	—
New York	19 57	19 56	19 57	19 40	19 35	—
Spagna	305	305 —	304 ½	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Belgio	164 50	—	166 25	—	—	—
Germania	6 —	6 05	5 97	5 99	5 95	—
Vienna	0 32	—	— —	—	0 26	—
Praga	35 —	—	—	—	34 50	—
Zagabria	—	—	—	—	5 60	—
Bucarest	14 25	— —	—	—	14 25	—
Buenos Ayres	— —	—	—	—	— —	—

Il nuovo tasso dei noleggi a tempo

La Giunta della Commissione di derequisizione delle navi mercantili ha stabilito il seguente tasso di pagamento per le navi italiane che trasporteranno carichi per conto dello Stato e che saranno noleggiate a tempo. Per piroscafi fino a 500 tonnellate 64 lire al mese a tonnellata di portata; per piroscafi da 501 a 1000 tonnellate 53 lire; per piroscafi da 1001 a 1500 tonnellate 42 lire; da 1501 a 2500 tonnellate 34 lire ed oltre le 2500 tonn. 28 lire.

Questi noli saranno pagati per viaggi in Mediterraneo con carichi di carbone, sale fosfati ed altre merci per conto dello Stato ed avranno vigore dal 21 marzo fino a nuovi avviso.

Nelle Società

Cessazioni

Soc. Elbana per l'escavazione di terre colorate, marmi e graniti, Roma (Cap. Lire un milione). — L'assemblea degli azionisti ha deliberato di mettere in liquidazione la Società nominando liquidatore l'avv. Giorgio Levi e sindaci i signori Enrico De Nicola, Arturo Neri e conte Bruno Martini. La Società aveva le cave nell'Isola d'Elba.

Convocazioni di assemblee

PEL 26 MARZO:

Bari: **Soc. Forza e luce.**

Bergamo: **Società Elettrica Bergamasca.**

Bologna: **Soc. an. Naz. per Gazometri ed acquedotti.**

Cagliari: **Soc. an. di Bacu Abis.**

Como: **Soc. Unione Industrie Seriche.**

Ferrara: **Setificio Nazionale Reggio, Rietti, Passigli.**

Corso dei cambi all'estero

BERLINO, 23. — **Cambi:** Italia 1670 — Francia 2975 — Svizzera 6385 — Vienna 4.20 — Ungheria 37.75 — Londra 1447.60 — Amsterdam 12500 — New York 327 — Praga 570.

VIENNA, 23. — **Cambi:** Serbia 8808 — New York 7469 — Parigi 67450 — Bulgaria 4845 — Italia 37880 — Berlino 2296 — Svizzera 145375 — Amsterdam 282760 — Praga 12990 — Budapest 867 — Varsavia 173 — Londra 32775 — Belgio 62800.

Telegrammi e fonogrammi giunti fino alle ore 18

VLTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolare dall'Italia e dall'Estero

La situazione estera

La Conferenza dei Ministri degli Esteri ha affrontato ieri la spinosa questione del retroterra da assegnare a Costantinopoli. L'Inghilterra, quantunque dimostri di essere disposta ad ampiare la linea Midia-Rodosto sulla quale sembrava irriducibile, non consente a lasciar sboccare la Turchia nel Mediterraneo, poichè è evidente che se la penisola di Gallipoli dovesse ritornare turca, presto o tardi le sfuggirebbe quel controllo degli Stretti a cui tanto s'interessa. L'on. Schanzer, marcando un ritorno netto alle direttive di Nitti e di Sforza sul problema orientale si è decisamente schierato a favore delle rivendicazioni turche. Nessuna decisione è stata presa, quantunque sembri che la tesi inglese debba prevalere.

Una nuova guerra civile si sta preparando in Irlanda, secondo quanto annunzia il nostro corrispondente da Londra. Le incredibili atrocità dei protestanti hanno condotto a una situazione veramente intollerabile, nella quale gli episodi di violenza s'inquadrano come naturale esplicazione della lotta secolare.

La «Pall Mall and Globe» dice che si hanno da una parte e dall'altra attivi preparativi per la guerra civile considerata imprescindibile.

Il corrispondente da Belfast dell'«Evening News» fa una vivace descrizione della guerra di frontiera fra Irlanda e Ulster. Le forze in conflitto stanno continuamente sul piede di guerra e sono bene armate di fucili e di macchine belliche. Finora però i due eserciti non sono venuti proprio a conflitto dimodochè le perdite sono trascurabili.

Magra consolazione, se la perenne lotta, piuttosto che in una guerra armata, si esplica in efferate violenze, che disonorano una nazione civile!

L'Italia in difesa delle rivendicazioni turche

PARIGI, 25.

(n. f. c.) — La Conferenza dei ministri degli esteri ha ripreso oggi in esame la questione armena. Lord Curzon si è dichiarato propenso alla costituzione di un centro territoriale indipendente o autonomo in conformità di quanto si è deciso per gli ebrei in Palestina. Per assicurare poi l'indipendenza a questo *foyer* armeno il ministro degli esteri inglese ha proposto, che esso si formasse vicino al mare nella Cilicia, nel territorio più vicino alla Siria. Poincaré pur non essendo contrario in massima all'idea di Lord Curzon si è opposto a che esso sorgesse nella località indicata, poichè la scelta di tale località implicava far risorgere in Cilicia il problema armeno che dopo i grandi massacri e le emigrazioni ad essi succedute, non esisteva più. Concluse col proporre la regione di Erivan.

Da ultimo si alzò Schanzer il quale propose di rinviare la questione davanti alla Società delle Nazioni, perchè questa, seguendo l'idea del focolare armeno proposta da Lord Curzon, ed accettata in massima da Poincaré, ne stabilisca il luogo, la estensione e la forma. Tale proposta è stata unanimemente accettata.

Subito dopo è stato affrontato il complesso problema della sovranità turca nella sua capitale, seriamente minacciata dalle clausole finanziarie del trattato di Sèvres. L'idea di mitigare tali clausole non è stata seriamente contrastata nè da Lord Curzon, nè da Poincaré. Nè poteva, d'altra parte, opporvisi l'Italia che sin da Londra con l'on. Nitti e in seguito con l'on. Sforza aveva per prima caldeggiato tale idea. Dopo breve discussione, dunque, è stato deciso di incaricare la commissione degli esperti perchè studi in tal senso la questione.

Le condizioni di Lloyd George per la sua permanenza al potere

LONDRA, 25.

Secondo il «Daily Express» Lloyd George sarà di ritorno a Londra al principio della settimana. Il giornale segnala i punti principali di una lettera inviata da Lloyd George a Chamberlain. In essa Lloyd George esprime la sua intenzione di lavorare con un nuovo Governo conservatore alle seguenti tre condizioni: 1) che l'accordo irlandese sia eseguito; 2) che nessuna politica di reazione sia effettuata nel Paese; 3) Che la politica estera del nuovo Ministro tenda alla pace e al disarmo dell'Europa.

La nota per le riparazioni e la Germania

BERLINO, 25.

Ieri è stata tenuta una riunione di Consiglio di Gabinetto presieduta dal Presidente del Reich. In essa il Cancelliere ha esposto i principii della politica da seguire in seguito alla situazione creata dalla nota della Commissione delle riparazioni.

Alla fine della esposizione il Presidente del Reich ha constatato che tutti i Ministri che hanno partecipato al Consiglio approvavano i principii enunciati dal Cancelliere.

Nella seduta del Reichstag che avrà luogo martedì il Cancelliere esporrà le vedute del Governo.

Frattanto sono stati invitati a Berlino per lunedì tutti i presidenti del Consiglio dei paesi federati affinchè si pronunzino sulla situazione.

Gli incidenti per l'"Espoir" e per l'"Abbazia" risolti

PARIGI, 25

I giornali hanno da Atene: Il Governo greco ha accettato di risolvere l'incidente del vapore «Espoir» mediante un accomodamento pecuniario sulle basi indicato dal Governo francese.

Oltre a pagare una indennità al Comandante della nave le autorità greche rimborseranno il valore delle merci fatte sbarcare per loro ordine dal piroscafo.

In seguito alla felice conclusione dell'incidente italo-greco l'*Abbazia* riparte oggi diretto a Messina.

Lo Scià di Persia a Parigi

PARIGI, 25.

Lo Scià di Persia si è recato a visitare il Presidente della Repubblica e questi poi, accompagnato dal Capo della Casa militare si è recato a restituirgli la visita.

Grave terremoto in Jugoslavia
Numerosi morti e feriti

BELGRADO, 25.

Un forte terremoto si fece sentire ieri in tutta la regione orientale del Regno. Durò con brevi intervalli undici minuti a Belgrado sono crollate parecchie case altre furono scoperchiate. All'Hotel Moskwa e all'Hotel Serbski-krall sono crollati tutti i camini. Il nuovo edificio della Banca czeca di Trento presenta una crepolatura di 20 centimetri dal tetto fino al suolo. In città regna un grande panico e la gente si è riversata nelle strade. Anche questa notte le vie erano piene di gente. Un terremoto simile non si ricorda a Belgrado dal 1893. Quello del 1905 non è stato così formidabile. All'Hotel Moskwa dopo la prima scossa la gente cominciò a riversarsi sulla via e a pigiarsi nell'uscita.

Avvennero parecchie zuffe e varie persone rimasero ferite. Alcune donne caddero in delirio. All'Hotel Servski-Krali erano parecchi Ministri a colazione anche qui avvenne un fuggi fuggi generale con grave danno del proprietario il quale vide scappare gli ospiti i quali nella fuga rovesciarono tavoli, stoviglie, ecc. Anche le vetrine dei negozi furono molte danneggiate e le strade sono piene di tegole e di mattoni. Il danno ascende a parecchi milioni. Danni anche maggiori dei quali non si hanno precise notizie si deplorano a Valjevo, a Rangelovac, Uzic, Skoplje e in altre città. A Posarevac sono crollate venti case e si deplorano dieci morti e molti feriti. A Basarevac sono crollate cinque case con morti e feriti.

Per la ripresa del lavoro a Genova
Un o. d. g. dell'Assoc. Commercianti

GENOVA, 25.

Il sindacato dei pubblici mediatori di merci della Borsa di Genova ha trasmesso al Ministero dell'Industria e Commercio il seguente telegramma:

«Il sindacato dei pubblici mediatori di merci della Borsa di Genova, conscio dei gravi danni che nell'ora che volge a Genova e alla nazione tutta cagiona l'intollerabile situazione del nostro porto, invoca da questa superiore autorità, solleciti provvedimenti atti a colpire il male da qualunque parte esso venga, allo scopo di ridare la calma e l'operosità, sola fonte dell'interesse per il paese. Il presidente Vittorio Cauvis».

L'associazione generale del commercio e industria ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri del Commercio, della Marina, del Lavoro e della previdenza il seguente telegramma:

«Classi commerciali industriali marittime liguri salutano con plauso e grande sollievo vostre ferme dichiarazioni fatte in Senato per progetto ristabilire l'impero della legge e la garanzia delle libertà statutarie e del divieto di sciopero nei servizi pubblici, programma che apre finalmente il cuore alla speranza di un possibile avviamento alla ricostruzione economica del paese. Purtroppo contro tali economie sta il fatto che l'attività dei porti nazionali è lasciato all'arbitro della Federazione Lavoratori dei porti, che a Genova particolarmente impera con regime di monopolio sopraffattore di ogni iniziativa individuale e collettiva contro la legge e il regolamento del consorzio del porto che commina precise sanzioni per l'abbandono del lavoro. Le autorità portuarie restano all'arbitrio degli organizzatori, e per eseguire le più eccezionali imprescindibili operazioni nel porto, nella Dogana e nel deposito franco, non già al presidente del consorzio, non al prefetto, nè al direttore di Dogana, bensì ai dittatori della Camera del Lavoro devono chiedere concessione scritta attuando così il sistema soviettista.

Denunziando tale incredibile situazione delle autorità locali le classi produttrici liguri invocano Eccellenza Vostra pronte energiche disposizioni per questo consorzio autonomo del porto applicando il regolamento per dichiarare l'immediata decadenza delle cooperative monopolistiche, autorizzando i datori di lavoro a organizzare la ripresa delle operazioni con facoltà di libera scelta contro i ruoli consortili. In tal modo potrà essere ripresa l'attività portuale, evitando che il Governo debba subire il ricatto delle organizzazioni portuali che verrebbe a estendere a tutti i porti d'Italia il rovinoso sistema monopolistico imperante nel porto di Genova.»

Un traino investito

BARI, 25.

Ad Acquaviva stamane dopo il passaggio della stazione ferroviaria il treno 7246 presso il passaggio a livello del chilometro quaranta fra Gioia del Colle ed Acquaviva investiva violentemente un traino provocando la morte del mulo e il ferimento grave di una donna, che trovavasi sul carro. La donna ricoverata all'ospedale di Acquaviva, versa in condizioni disperate.

Due morti per il crollo di un tetto

BARI, 25.

A Cerignola, alla masseria di Giovanni Cavalli, sita nella località denominata Feudo, a causa del maltempo e delle frequenti pioggie è crollataimprovvisamente una volta. Disgraziatamente sono periti nel disastro due uomini. Si sono trovati morti anche tre cavalli. Molti attrezzi del lavoro e macchine agricole si sono rovinate. I danni si fanno ascendere a circa 150 mila lire.

Un muratore cade da un tetto

BARI, 25.

A Barletta il muratore Tapino Tolofrizzo entre era intento a lavorare alla casa di proprietà della famiglia Casardi cadeva dall'impalcatura. Raccolto e trasportato all'ospedale l'infelice cessava di vivere poco dopo.

Una balena sbattuta alla riva

ZAMBRONE 27.

Ieri nel pomeriggio le onde del mare hanno sbattuto alla riva, a breve distanza dalla punta di Zambrone, una balena in principio di putrefazione e senza testa. La parte dov'era attaccata la testa è tutta dilaniata.

Oggi molta gente dei paesi vicini si è recata sul luogo per vedere il *re dei mari*.

Misura 19 metri di lunghezza, 4 di larghezza e si suppone pesi almeno 120 quintali.

Per la città universitaria

NAPOLI, 25.

Ha avuto luogo all'Università un comizio pro-città universitaria per raggruppare, secondo l'idea del magnifico rettore, tutti gli Istituti universitari in una sola zona a nord. Ha aperto il comizio, quale rappresentante della «Corda Fratres», Achille Canale, della facoltà di medicina, il quale, dopo aver elogiato l'opera del magnifico rettore, ha spiegato lo scopo della manifestazione. In seguito hanno parlato lo studente Arturo Capece, direttore della federazione di medicina, il quale ha esposto il progetto grandioso del rettore magnifico; il presidente della Federazione studenti matematici e lo studente Perillo della facoltà di legge.

E' stato deciso che in seno alla Commissione vi sia anche una rappresentanza di studenti. E' stato infine votato un ordine del giorno che una Commissione dovrà portare al magnifico rettore, al prefetto e al sindaco per esporre a questi la ferma volontà degli studenti per raggiungere lo scopo.

Il formaggio tedesco e i topi italiani

La questione delle proprietà tedesche in Italia sembra interessare parecchia gente italiana, tedesca e così così. Leggiamo oggi in un confratello del mattino una ingenua noterella, in cui si mette in guardia lo Stato italiano contro gli attentati che gruppi finanziari potrebbero compiere contro l'erario nell'acquisto di questi beni tedeschi che sono proprietà dello Stato. Come non dividere un augurio così innocente? Tanto innocente che dimentica che i medesimi attentati possono essere compiuti anche da gruppi finanziari tedeschi. Il confratello del mattino ci sarà certamente grato, se completiamo la sua nota come va completata, nell'interesse dell'Erario. I tedeschi hanno offerto, salvo errore, cento milioni per il riacquisto dei loro beni. Se gruppi italiani offrono meno di questa somma, l'attentato è evidente. Ma se offrono di più è evidente che l'attentato sarebbe concedere ai tedeschi, per una somma minore, quello che gli italiani fossero disposti a pagare di più. E' chiaro che qui c'è una questione di pura aritmetica. E l'aritmetica non è un'opinione.

Il Consiglio dei ministri

Al Consiglio dei ministri riunitosi ieri sera, alle ore 22, al Viminale, intervennero tutti i ministri, meno l'on. Schanzer assente da Roma.

Politica estera

Il Consiglio si occupò subito delle comunicazioni avute da Parigi, sull'opera svolta dal Ministro Schanzer, rilevando la fermezza di proposito da lui spiegata nel tutelare gli interessi dell'Italia in Oriente, interessi garantiti dai trattati ed ai quali si era chiesto che l'Italia rinunciasse, per assicurare l'accordo turco-greco.

Il Consiglio approvò unanimemente la condotta dell'on. Schanzer.

Il Presidente del Consiglio fece anche comunicazioni su questo accordo che le Potenze alleate tentano di ottenere.

Conferenza di Genova

Furono quindi discussi i risultati della Conferenza che si era tenuta ieri alle ore 18 al Ministero degli esteri, fra l'on. Tosti di Valminuta, il comm. Contarini e il comm. Romano Avezzana, segretario generale della conferenza, venuto ieri da Genova.

Il Consiglio approvò le richieste di nuovi provvedimenti occorrenti alla preparazione del convegno che richiedono nuove spese.

Per l'applicazione della legge sulla burocrazia

Venne quindi aperta la discussione sulla grave questione dell'applicazione della legge sulla burocrazia.

L'on. Facta tenendo presente che stamane alle ore 10 si sarebbe riunita, sotto la sua presidenza al Viminale, la Commissione interparlamentare per la detta legge, con lo intervento della Commissione interministeriale, nominata per procedere all'applicazione stessa, aveva ritenuto necessario prendere definitivi accordi con tutti i Ministri interessati, onde presentare alla Commissione parlamentare proposte concrete e definitive.

Un lungo dibattito si ebbe sulla richiesta fatta dalle organizzazioni impiegatizie, di percepire i miglioramenti fissati dalle tabelle organiche, anche prima della loro approvazione.

Molti Ministri fecero rilevare l'incongruenza di tale provvedimento, qualora fosse accolto ed attuato.

Il Consiglio deliberò che i lavori per la applicazione della legge sulla burocrazia debbano essere accelerati in modo da ottenersi che per il 27 aprile le tabelle organiche possano essere già approvate e i miglioramenti pagati con gli stipendi di aprile.

Ad ogni modo, nel caso di eventuale ritardo, la decorrenza dei miglioramenti resterà inalterata.

La questione portuale

Gli onorevoli De Vito e Dello Sbarba, riferirono lungamente sulla questione portuale e sui conseguenti scioperi, ordinati dalle organizzazioni, quasi tutte social-comuniste.

Il Governo ha fatto il possibile perchè un equo accordo fosse raggiunto, garantendo i diritti degli organizzati, che sono la maggioranza. Non poteva però, abbandonare senza garenzia anche i diritti dei lavoratori non iscritti alle sopra cennate organizzazioni e che, pur essendo minoranza, dovevano essere garantiti.

Le pretese degli organizzati sono state irremovibili, tendendo a creare nei porti il monopolio del lavoro, che creerebbe imposizioni ed abusi intollerabili.

Un disegno di legge è stato preparato per la sistemazione della grave questione, ma data la sua importanza non può essere applicato con decreto-legge. Deve, invece, essere discusso dalla Camera.

Sono in corso altre trattative per ottenere che si venga ad un compromesso equo in attesa della discussione della legge e si spera di riuscire.

La questione di Fiume

Sulla questione di Fiume, l'on. Facta comunicò le ultime notizie ricevute, dalle quali si rileva che l'ordine è completamente assicurato dal generale Spreafico. Il Governo italiano ha messo in condizione la città di Fiume di poter liberamente e senza nessunissimo lontano pericolo di sopraffazione venire alla votazione per la costituzione di un Governo definitivo. Era questo il suo compito e lo sta completamente assolvendo.

Lavori parlamentari

Il Consiglio si occupò poi dei lavori parlamentari, in relazione alla prossima Conferenza di Genova, stabilendo la discussione di alcune leggi urgenti.

Affari di ordinaria amministrazione

Alla fine del Consiglio l'Ufficio stampa ha diramato il seguente comunicato:

Il Consiglio si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha preso tra le altre le seguenti deliberazioni:

Esoneri di funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia, di cancellieri e di magistrati;

Presentazione di un disegno di legge per l'aumento della competenza dei pretori e dei conciliatori;

Presentazione di un disegno di legge sul procedimento per ingiunzione;

Regio decreto per le norme transitorie e di coordinamento più urgenti per l'attuazione di alcune disposizioni sull'ordinamento giudiziario;

Regio decreto sulle tabelle degli uditori giudiziari;

Autorizzazione per la nomina dei vincitori dell'ultimo concorso per le cancellerie;

Schema di regio decreto per la esonerazione del dazio doganale all'importazione della carta da giornali in Tripolitania e in Cirenaica;

Approvazione delle seguenti riduzioni ferroviarie: Al Club Alpino italiano per il Monte Etna; Al Congresso eucaristico; Ai concorrenti alle gare per le olimpiadi; Per la targa Florio e per le rappresentazioni classiche di Siracusa; Alle Associazione della stampa; Per il pellegrinaggio allo Spielberg;

Accettazione delle dimissioni del commendatore Gaetano Riccio da direttore generale del Banco di Sicilia e nomina in sua sostituzione del comm. dott. Ignazio Mormino, attualmente direttore del Credito agrario del Banco stesso;

Presentazione di un disegno di legge relativo alla costituzione di sezioni aggiunte alla Corte dei Conti per giudizi sui ricorsi in materia di pensione di guerra;

Regio decreto circa il reclutamento di 60 capitani commissari.

La questione dei deputati minorenni alla Commissione degli Interni

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Luciani, si è riunita la Commissione degli Affari Interni. Fra le question poste all'ordine del giorno le più importanti erano: il progetto di legge sull'indennità agli amministratori comunali e provinciali dell'onorevole Donati; la questione delle incompatibilità amministrative e il progetto relativo dell'on. Matteotti e il progetto dell'on. Conti relativo alla diminuzione dei limiti d'età per la elezione a deputato.

Circa le indennità e le incompatibilità amministrative si è stabilito di tenere apposita seduta; l'on. Zanardi però ha insistito perchè la Camera sia al più presto chiamata a discutere intorno ad un problema che ebbe già il voto favorevole nella passata legislatura, e che è oggetto di critiche spesso ingiuste, dalle quali se ne è avuta una eco anche nella recente discussione sul bilancio degli Interni.

La questione dei limiti di età dei deputati non ha dato luogo a dibattiti, in quanto che tutti i deputati si sono trovati d'accordo, dopo osservazione degli onorevoli Zanardi e Ferri, di sollecitare la discussione alla Camera dell'appassionante argomento che certamente darà luogo a vivi dibattiti.

L'on. Luciani ha dato affidamenti, promettendo di interessarsi affinchè il voto della Commissione sia al più presto esaudito.

Intanto l'on. Conti, oggi stesso, ha presentato alla Presidenza della Camera, la relazione al suo progetto di legge.

Dopo il voto della Commissione degli Interni si vedrà quale atteggiamento prenderà la Giunta delle Elezioni. Si ritiene però che i vari Gruppi della Camera insisteranno perchè la questione dei deputati minorenni venga discussa prima delle vacanze pasquali.

I riformisti

Oggi alle 16 a Montecitorio si è riunito la Direzione del Partito Riformista con i membri del Gruppo Parlamentare.

Dopo aver espletate pratiche di ordine interno, i convenuti hanno esaminata la questione dell'elezione contrastata di Catania decidendo che il Gruppo riformista si unirà a quello socialista e a quello popolare votando contro la convalida.

Prima di sciogliersi l'assemblea ha deciso di inviare la sua adesione alla riunione che avrà luogo domani a Caserta, dove l'on Alberto Beneduce pronuncierà un discorso politico.

Per la questione delle tariffe doganali

Si è quest'oggi riunita a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Paratore, la Sottocommissione per le tariffe doganali alla quale furono presentate le relazioni che riguardano la «seta ritorta» e le lampadine elettriche. La Commissione presa in esame le relazioni ha deciso di riconvocarsi il 4 aprile.

La partenza del barone Neurath da Roma

L'ambasciatore di Germania, barone Neurath, partirà stasera per Stoccarda a seguito di notizie allarmanti sullo stato di salute di suo figlio.

La riforma della burocrazia
La riunione del Comitato interparlamentare e interministeriale

Stamane nell'aula del Consiglio al palazzo del Viminale, si sono riuniti i due Comitati per l'applicazione della legge sulla burocrazia, quello parlamentare composto di senatori e deputati col Presidente senatore Zuppelli e quella ministeriale composta dagli on. Peano, Riccio, Rossi Luigi, Fulci e Bertone.

Presiedeva il Presidente del Consiglio.

L'importante riunione si protrasse lungamente. Vennero discusse tutte le questioni relative all'applicazione della legge e cioè esoneri, soppressioni di uffici, applicazione delle tabelle organiche.

Furono rilevate diverse lacune sui provvedimenti proposti e concordati dal Comitato interministeriale e quindi vennero proposti emendamenti.

In quanto all'applicazione delle tabelle organiche che devono migliorare gli stipendi, opponendo i caro-viveri, venne approvato il concetto della retroattività nella decorrenza, qualora per ragioni insormontabili di tempo, non potessero essere pronte per la data fissata.

Venne finalmente deciso, con unanime accordo, che la legge debba essere discussa nello entrante aprile.

Una lettera dell'on. Baldassarre contro l'on. Pietravalle

L'on. Baldassarre ci comunica il testo della lettera da lui diretta al «Giornale d'Italia» in risposta agli attacchi dell'on. Pietravalle. Poichè pubblicammo la precedente corrispondenza dello stesso on. Baldassarre nel suo testo integrale, ch'era in parte diverso da quello apparso sul confratello, crediamo opportuno riprodurre anche la seguente:

Milano, 24 marzo 1922.

On. Sig. Direttore,

La cortesia da lei usata all'on. Pietravalle, sopprimendo dalla mia lettera di risposta alla di lui aggressione tutti gli aggettivi da me adoperati per qualificarlo adeguatamente, gli ha dato l'impressione che io mi sia spaurito delle sue violenze verbali e impone ora a me la mortificazione di chiederle ancora un po' di spazio, per avvalermi, quale accusato, del mio diritto di legittima difesa. In compenso le prometto che non mi presterò ulteriormente ad alimentare in questa sede la indecorosa polemica iniziata da un *Vice Presidente della Camera* dimentico del rispetto dovuto al proprio altissimo e immeritato ufficio.

Scrivo la presente soltanto per intimare all'on. Pietravalle di uscire dalle ambiguità di cauto diffamatore e di indicare con precisione che cosa abbia inteso di dire parlando di «triste fenomeno del pugliese Baldassarre» e di «preparazioni logistiche delle elezioni baldassarresche del 1919 e del 1921». Quando si rivestano sia pure indegnamente cariche pubbliche e si distribuiscono lezioni di morale si ha il dovere di parlar chiaro. Parli chiaro, se gli riesce, ed assuma l'aperta responsabilità di quello che afferma: saprò provargli dinanzi al magistrato od alla Camera ch'egli non è se non un volgare diffamatore.

L'onesta povertà della mia vita domestica, venti anni di onorata e invidiata carriera burocratica, l'amicizia e la stima onde mi onorarono e mi onorano i molti autorevoli uomini politici dei quali ebbi il vanto di essere modesto ma affezionato collaboratore, l'affetto dei miei elettori mi pongono in grado di ricacciare in gola a questa figura di allegro politicante ogni insinuazione di carattere morale.

Parla di *triste fenomeno* nei miei riguardi lui che, quando sperava da me favori e commende per sè e suoi amici, fu tra i primi ad incitarmi alla vita politica, forse per eliminarne a mio mezzo un galantuomo ma, perchè tale, suo avversario; lui, che, se le clientele locali e gli ordini di Giolitti non gli avessero impedito, ben si sarebbe onorato di avermi in lista con sè nel 1919 e nel 1921!

Ed ora l'on. Pietravalle, il ministeriale di tutti i Ministeri, insinua sospetti sulle mie elezioni, combattute, come è noto a tutti nel Collegio e fuori, in una compagnia che mi onora e senza altri mezzi che la propaganda delle mie idee sulle pubbliche piazze, e vinte tutte due le vole contro ogni sorta di prepotenze governative e contro la coalizione di tutte le cricche paesane, grazie soltanto al coraggio mio e dei miei amici ed all'entusiasmo dei nostri contadini. Malgrado l'astio degli avversari, nessuno potè osare, nè nel 1919, nè nel 1921, la benchè minima accusa contro la correttezza e legittimità della mia elezione. Allo spregevole accusatore di oggi, che pur dopo gli ultimi comizi elettorali, piativa da me un collocamento per alcuni suoi congiunti e per taluno l'otteneva, posso ben opporre il raddoppiato numero dei voti conseguiti, rispetto a quelli del 1919, da me, cui spetterà sempre il vanto di aver fatto in due anni di deputazione, maggior bene collettivo, a vantaggio della terra natale, di quanto non sia stato capace l'on. Pietravalle in decenni di vita pubblica.

Quanto poi ai miei voti in Parlamento, non devo risponderne che ai miei elettori: comunque, posso vantarmi di sapere generalmente riconosciute e lodate, dentro e fuori la Camera, la mia coerenza e la mia indipendenza, la quale non ha altri limiti che quelli della disciplina di Partito. Ma è sommamente ridicolo che il rilievo venga da un cialtrone, il quale, candidato *antisocialgiolittiano* (sic) nel 1919, si fa poi nominare, con l'appoggio del Governo Nitti, insieme col popolare on. Meda, al Consiglio superiore della pubblica istruzione e vota poi sempre per l'on. Giolitti accettandone lo sbruffo del Regio Commissariato pel Manicomio di Nocera e, esponente della sedicente democrazia, diventa Vice Presidente della Camera grazie soltanto ai voti della Destra!

Ma è ora di finirla — penseranno giustamente lei ed i suoi lettori — con questi ridicoli pettegolezzi, i quali non cessano di essere tali sol perchè io ho di fronte un così illustre rappresentante della più vuota ed ambigua democrazia meridionale. E faccio punto, in attesa che il mio villano contradditore mi dia agio di trascinarlo dinanzi al magistrato o alla Camera.

Grazie e saluti cordiali

Aff.mo Pietro Baldassarre, deputato.

Italia, scuola, religione...

L'on. Giovanni Marchi è un deputato giovanissimo, ricco di buone intenzioni, di entusiasmo e di altre pregevolissime qualità. Ha un solo torto, vecchio torto che gli fa parlare oggi della Chiesa cattolica e del liberalismo proprio come ieri e ieri l'altro della imminente e necessaria «rivoluzione». Commentando la fugace discussione parlamentare sulla scuola, su d'un giornale romano (che preferiamo non nominare per riguardo al nostro fraterno amico e vecchio compagno d'armi e — credevamo — d'idee), egli ieri sera scriveva:

«L'on. Anile ha fatto un discorso cattolico; e non lo censureremo per tanto poco. Agli uomini senza alcuna fede, preferiremo sempre un uomo di fede, specialmente quando ha coraggio di fare pubblicamente l'apologia della sua idea religiosa *che è anche nostra, e volere o non volere, è anche di tutti gl'italiani.*»

Non sappiamo se l'on. Anile accetterà con entusiasmo l'etichetta cattolica, che gli si vuol affibbiare con procedimento sommario, in barba a quasi una generazione di sua attività culturale antitetica, per ispirazione ideale, al pensiero ed alla tradizione della Santa Chiesa. Certo si è che il cattolicismo dell'on. Anile data dal suo ingresso al Partito Popolare ed ha avuto finora esclusivamente manifestazioni elettorali e parlamentari.

Nè sappiamo le vie nuove che hanno ricondotto l'on. Marchi fra i paladini dell'idea cattolica. (Quand'egli dice «nostra idea», non può alludere evidentemente nè ai suoi vecchi collaboratori di Roma nè a quelli nuovi di Firenze). Coi tempi che corrono, non è una novità. La conversione di Mussolini farà impallidire ogni altra almeno per cinquant'anni.

Ma quello che contestiamo all'on. Marchi è che «volere o non volere» l'idea sua e dell'on. Anile sia anche l'idea di tutti gli italiani». In ciò gli riuscirebbee difficile ottenere il consenso anche degli amici de «La nostra scuola». Finora l'enunciazione di codesto «naturalismo cattolico» in Italia non aveva trovato posto che sulle labbra di maestri elementari, ultimi scimiottatori di Charles Maurras o su quelle dei tardi nepoti d'un Guicciardini mascherato da Pulcinella.

L'on. Marchi ha poi cento volte torto a fare del Conte di Cavuor lo spirito rappresentativo del liberalismo italiano. Cavour rappresentò invece, da noi il più puro liberismo manchesteriano, e fu il vero padrino di quello Stato laico vuoto, senza contenuto religioso, contro cui l'on. Marchi, non sappiamo quanto in coerenza con la sua «idea cattolica», predica giustamente la crociata. Se noi non andiamo errati, Gioberti e Spaventa hanno qualche diritto di asilo nella tradizione liberale non di Manchester ma d'Italia.

Questo per ricordare all'on. Marchi che si può, come noi, propugnare la libertà e la religiosità della scuola, senza accodarsi alle nuove caricature neo-guelfe e che si può combattere, sul terreno politico e scolastico, l'irreducibile programm della Chiesa cattolica, senza far comunella con i sacerdoti del Grande Architetto. E sopratutto senza «scambiare l'apparenza con la realtà».

L'on. Marchi sa, infatti, che c'è una sola via per il rinnovamento religioso d'Italia: essere veramente se stessi, sempre e in ogni luogo.

I.

Lo sciopero al porto

NAPOLI, 25.

Lo sciopero al porto si mantiene stazionario. Ieri, a causa del maltempo, nemmeno gli iscritti ai fasci hanno lavorato. I federati hanno tenuto il solito comizio senza dar luogo a incidenti. Il lavoro di discarica, peraltro, si presenta scarsissimo.

Aggressione fascista contro un circolo comunista

NAPOLI, 25.

Ieri sera, verso la mezzanotte, un gruppo numeroso di fascisti si è recato in sezione Mercato, dove, in contrada palazzo Nuovo, si trova un Circolo socialista. Il Circolo era chiuso dalle doppie imposte di legno e dalle vetrate. A colpi di bastone i fascisti hanno mandato in frantumi i vetri tentando di abbattere la porta. Ma tutto questo ha determinato un vivo allarme e il panico tra la popolazione: molte donne si misero a gridare, correva la voce di una spedizione nel popolare rione, cosicchè accorse prontamente sul posto il commissario della sezione con molti agenti. Al loro sopraggiungere i fascisti si dileguarono.

Per le case degli impiegati

NAPOLI, 25.

Un comizio di azionisti della Società cooperativa case per gli impiegati dello Stato di Napoli, si è tenuto ieri sera. In assemblea straordinaria e all'unanimità ha votato un ordine del giorno in cui si esprime un voto di sfiducia all'opera del Consiglio reclamando di far valere i diritti di precedenza per i soci meno abbienti e non per coloro che intendono speculare su compra vendita di mobili e che avvenga di urgenza la riunione dell'assemblea degli azionisti tutti.

REGIO LOTTO
Estrazione del 25 marzo 1922

Bari . . .	23	65	22	56	80
Firenze .	40	77	51	1	81
Milano . .	73	11	33	67	53
Napoli . .	62	57	26	68	81
Palermo .	53	19	75	61	5
Roma . .	87	70	10	47	32
Torino . .	31	7	76	12	6
Venezia .	69	42	50	85	38

Direttore: OLINDO BITETTI

Officina Poligrafica: LA RAPIDA

Gerente responsabile: Luigi Piatti

PREZZI PER ABBONAMENTI.

Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 5 — ... 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 a parola. Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del «Popolo Romano», Roma Via Due Macelli ...

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CARTA DA LETTERE per ogni gusto. Corrado Accossano, Sansilvestro, 68.

DUEMILA damigiane seminuove, fusti, avvinati, fusti oleosi. Vendo. Lucrezio Caro, 20.

CALCE spenta stagionatissima, tegole marsigliesi e romane, tavelloni, campeggiane, mattonelle cemento prezzi modici. Morpurgo, via delle Fornaci, 52, telefono 20-434.

APPARECCHI SPECIALI DIVIDERE FRESARE INGRANAGGI SUL TORNIO INDISPENSABILI OGNI OFFICINA. SCRIVERE AI MACCHINE, PISA.

CARTAVETRO grande 0.75, piccola 0.13. Senepa. Tel. 21656.

COSTRUTTORI. Serbatoi cemento altro, prezzi mitissimi. Pietro Verri, 14 (Labicana).

CANNE, canne, canne a lire 180 al migliaio doppio. Suburbio Roma, Tormarancia, via Sette Chiese, 23.

FRESATRICI rettifiche pialle macchine utensili varie prezzi occasione presso Officine Sacer Poligono Macao Roma 21. Telefono 8907, 11025.

LIQUIDAZIONE prezzi convenienti 50 risme carta velina germanica grande stock cancelleria, buste bianche, lapis. Piazza Esquilino, 29, ufficio, pianterreno.

MOTORI elettrici trasformatori brevetti ingegnere Columbo sempre pronti presso Officine Sacer, Poligono Macao, Roma 21. Telefoni 8907, 11025.

MOLLE balestra tedesche. Il più grande assortimento, Saturno, Muzio Clementi, 7.

SFRUTTAMENTO lotto mediante studiate proficue combinazioni. Garantisconsi vincite. Serietà, segretezza. Scrivere affrancando Rapid-post 1291, Bologna.

REMINGTON, Underwood, Continental, Oliver Smit.Bros, altre come nuove, garantite. Liquidazione da 500. Restaurando negozio vendita prosegue. Officina piazza Popolo, 18 (lato Babuino).

ABILISSIMA, velocissima dattilografa, eseguisce lavori copisteria, circolari, traduzioni. Originali 0.30, copie 0.20 (carta compresa). Lucchesi, 18-B (Pilotta), telefono 11-452.

LA GENERALE - Impresa italiana di pulimento, Via Cavour 360 Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

DATTILOGRAFA bella calligrafia pratica commerciale disponibile pomeriggio, ricercasi, Crescenzio 58.

DISEGNATORI per riproduzione di progetti di costruzioni e planimetrie ricercansi da ufficio tecnico Guttinger, via Crescenzio, 2. Si accettano solo persone di grande capacità e precisione nel lavoro.

CERCANSI operaie rifinite giacche, ragazzo, ragazza per commissioni. Raimondi, S. Eufemia, 17.

CERCASI commesso pratico lanerie e cotonerie. Spagnoletto, via Arenula.

CERCANSI scatolaie pratiche. Russo, Castelfidardo, 78.

CERCANSI operaie camiceria da uomo. Rivolgersi piazza Farnese, 100.

ALLA Maison Roberto, Corso Umberto, 281 p. p. urgono abili lavoranti leggero e ragazza fiducia commissioni.

AIUTANTI sarte cercansi. «Odette», piazza Spagna, 70.

BALIA residente Roma tutti requisiti, moralità, persona civile cercasi. Presentarsi Sistina 6ª piano secondo, Mecucci.

CERCASI abile sartina ottimo taglio per rimodernature abiti usati. Pagasi confezione come nuova. Rivolgersi Monte Giordano, Orsini 34, secondo piano.

CERCASI domestica famiglia tre persone. Senza bucato. Lungotevere Vallati, 10.

IMPORTANTE ufficio cerca serissima signorina parli inglese. Scrivere Lanessi, Casella postale 45.

CERCANSI bambinaia e donna di faccende, via Forlì, 17.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 a parola, minimo L. 1

VENTIQUATTRENNE quattordici anni in America perfetta conoscenza inglese cerca impiego. Tomassoni presso Williams. 17 via Crispi.

DISTINTISSIMA signora occuperebbesi dama compagnia signora o signorina forestiera disposta viaggiare. Scrivere Casella H. 6397 «Popolo Romano».

DISTINTO giovane professionista gioielliere orologiaio occuperebbesi Ditta importante gestire azienda anche lavorando, arnesi propri. Elevate referenze. Rivolgersi studio avv. Montanarella, Croce Bianca 37, Roma.

VELOCE dattilografa studi complementari occuperebbesi ufficio serissimo. Fiordelli. Soderini, 27.

SIGNORINA perfetta conoscenza francese, pratica traduzioni dattilografia occuperebbesi ufficio azienda commerciale. Scrivere Giubard, Borgo Pio, 16, interno 8.

RAGIONIERE contabile dispone ore giornaliere, 100 mensili. Destefano, Capocci, 74.

UNIVERSITARIO ex-combattente, attivissimo, serio impiegherebbesi. Periodo prova gratis. Zaccari, Condotti, 79.

DISTINTO trentaquattrenne celibe, già capitano R. Esercito, decorato, praticissimo commercio biancherie confezionate, in pezza e tessuti lana, cotone e misti (ha viaggiato tutta Italia e Sud-America ed ha diretto laboratorio biancherie confezionate), offresi viaggiatore oppure direttore azienda o qualsiasi altra mansione. Conosce francese e spagnuolo. Referenze primissimo ordine ogni ramo. Scrivere o rivolgersi direttamente: Benvenuti, via Catone, 21, Roma (31).

ALCUNE ore serali offresi qualsiasi lavoro lombardo 25enne serio attivissimo, corrente francese, buone nozioni tedesco inglese ottima pratica commerciale referenze primo ordine. Scrivere Belloni, Principe Amedeo, 107.

ABILE dattilografa cerca occupazione. Calini. Barchetta, 12, p. 3.

CUOCA Toscana ottime referenze cerca posto piccola famiglia. Federico Cesi.

GOVERNANTE, guardarobiera, cameriera una piccola famiglia (ovvero commessa vitto alloggio), distinta orfana, cento mensili. «Patronato», Casella postale 427, Venezia.

CHAUFFEUR persona serissima cerca occupazione volendo disporrebbe rimessa per piccola macchina. Alessandria, 10, Viali.

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

STABILE cerca camera occupabile primo aprile. Scrivere Casella I. 6403 «Popolo Romano».

PROFESSIONISTA cerca camera buona eventuale pensione. Corradetti, via Silla, 18.

OSTETRICA pensione gestanti. Massima igiene. Consultazioni. Cure. Discrezione. Principessa Margherita, 203.

AFFITTASI bella matrimoniale ricercatissimo vitto. Trattamento signorile. Vitali, Umbria, dieci (Ludovisi).

CONIUGI distintissimi alta Italia cercano camera vuota duecento mensili presso famiglia non affittacamere. Via Cernaia, 39.

ABBONAMENTO due pasti L. 7, ottimo trattamento. Francesco Crispi, uno, interno 8.

AFFITTASI elegantissima matrimoniale camera pranzo uso cucina, via Velletri, 21.

BELLE camere, pensione, scelta cucina, signorilità, telefono. Quintino Sella, 20 (Cito).

LEVATRICE Pasquali pensione partorienti 20 giornaliere. Consultazione. Via Venti, 5 (piazza Farnese).

MATRIMONIALE anche vuota cercasi con uso cucina, Ralli, 70, Scrofa.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PIANTERRENO vani 5, secondo interno 23, quarto 12 vendo Montecatini 3-4-5. Trattative dirette Torini 38 ultimo, 15-16.

APPARTAMENTI botteghe disponibili quartieri alti prezzo convenientissimo. Rivolgersi avv. Balestrieri, 16 Muratte.

APPARTAMENTI anche disponibili subito vendonsi, rivolgersi via Tritone, 183, ore 10.30-12 e 16-19.30.

APPARTAMENTI anche disponibili subito vendonsi, piazza Trasimeno, 14, ore 11-12 e 14.30-15.30.

APPARTAMENTINO centrale libero immediatamente vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone, 201.

CEDESI negozio centralissimo angolo Tritone adatto qualsiasi genere. Maroniti, n. 34.

UFFICIO vani 3 elegantemente mobiliato telefono quartieri Ludovisi cedesi subito. Schiarimenti via dell'Arancio, 48, studio.

VASTO appartamento centrale disponibile vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone, 201.

APPARTAMENTI locali terreni, garages vendonsi, facilitazioni pagamento. Vittoria, Corso Italia, 43.

APPARTAMENTI prezzi convenienti, facilitazioni pagamento vendonsi. Portiere Corso Italia, 97, ore 10-12.

APPARTAMENTI nuovi conforto moderno abitabili subito vende «Extruere», Babuino, 99.

APPARTAMENTI subito abitabili località centrale Prati, prezzo 85.000 a 100.000, facilitazioni pagamento esenzione tasse, vendonsi. Rivolgersi Società Italiana per Imprese Edilizie, via del Clementino, 94, dalle 10 alle 11 e dalle 16.20 alle 17.30.

QUATTROMILA regalo a chi mi procura appartamentino due o tre camere vuoto. Presentarsi o scrivere A. Casagrande via della Volpe 17, ore 14-18.

GRANDE locale centro Prati cedo causa ritiro industria. Telefono, ufficio completo, luce e forza motrice. Adatto qualunque uso. Rivolgersi A. Casagrande via della Volpe 17, ore 14-18.

APPARTAMENTI subito abitabili palazzina nuova costruzione, via Santacroce Gerusalemme, 43, vendonsi.

AFFITTASI appartamento mobiliato 5 vani giardino villino, viale Vaticano, 41-C.

APPARTAMENTO vuoto 6 camere cucina, ogni comfort affittasi. Schiarimenti: Ufficio, Piemonte, 63.

COOPERATIVA bancaria vende piazza Risorgimento via Piave appartamenti 4000 a 7500 ambiente. Accessori stipulazioni gratuite. Negozi importanti aziende. Ampi depositi vini garages anche liberi subito. Via Frattina altre località. Orario 17-20, Corso Umberto, 499.

CEDESI grandioso locale piccola casa annessa, rivolgersi portiere Flaminia 26.

CONIUGI soli cercano appartamentino mobiliato centrale. Rivolgersi Salita Crescenzi 27.

CAMBIEREI casa 5 vani 100 mensili adiacenza Teatro Adriano altra piazza Venezia Trastevere. Telef. 11015.

DAREI buonuscita cedendomi appartamentino 3-4 camere cucina. Inviare offerte Amadio, via Teatro Valle 45.

FITTASI appartamento mobiliato sette vani, Cedesi ufficietto, Papa, Leopardi 54.

LOCALE esterno Prati cedesi. Miti pretese. Pigione cento mensili. Luce, acqua, telefono. Sideri e Romanelli, Federico Cesi 66, ore 8-12 15-20.

LOCALE terreno uso ufficio deposito affittasi Clementi 58 (Ponte Cavour).

APPARTAMENTI vendonsi, prezzo lire 10.000 a vano, Purificazione 69.

AFFITTASI appartamento Ludovisi studio centrale Foro Italico 13, interno 6 (piazza Venezia).

VENDESI appartamento otto vani, conforti moderni, abitabile subito. Rivolgersi fioraio via Po 29-A.

6) VILLINI, CASE E TERRENI
Cent. 30 la parola minimo L. 3

VENDO bella palazzina esposizione mezzogiorno con appartamentino libero, giardinetto, Borgianelli, Nazionale 243.

APPARTAMENTO libero comprando casetta tre piani. Sorani, S. Onofrio 26 presso Lungara.

TENUTA 44 km. da Roma 1500 rubbia vendesi 2000 rubbio. Mazzucco, Maroniti 16.

VENDONSI ottime condizioni fabbricati quartieri S. Giovanni terreni edificativi viale Angelico. Dirigersi Società Finanziaria, via Piemonte 75.

VILLINO parte libero vende cav. Boschi, via Alessandro Poerio 9.

VENDO casetta 2 camere cucina terreno, informazioni P. S. Giovanni 38, Gizzi.

VENDESI area fabbricabile circa 2000 mq. Testaccio posizione centrale. Rivolgersi piazza Farnese 100.

VENEZIA LIDO. Causa partenza da Venezia, vendo grande villa 28 vani completamente mobiliati, posizione incantevole. Facilitazioni pagamento. Per schiarimenti e fotografie: Ernesto Meglio S. Agata de' Goti n. 20, ore 3-5.

VENEZIA LIDO. Vendo chalet, splendida posizione, grande servizio, quaranta tavoli licenza bevande alcooliche. Facilitazioni pagamento. Schiarimenti e fotografie: Ernesto Meglio S. Agata de' Goti 20.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola minimo L. 3

A. CINEMATOGRAFICA scuola di lusso per recitazione. Via Flavia 39.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATOR
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCO rappresentanze per tutta Italia Centrale essenzialmente generi alimentari, liquori affini. Inviare contratto con listini possibilmente campionati Danilo Mora Fabriano.

CERCASI piazzista attivo. Referenze. Ottime condizioni. Biscottificio Carlo Alberto, 8-A.

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

AUTOMOBILE americana carrozzata sport vendesi o cambiasi con torpedo Ansaldo, Melindi, Po 12.

A. PRINCESSES primaverili lire 190 più, magnifica pelliccia skuks e vestiti sera signora ultime novità vendesi. Tritone 111, interno 8.

OCCASIONISSIMA vendo Landaulet Diatto HP 1824. Volturno 7, scala seconda, interno 7.

OCCASIONISSIMA. Vendesi studio: libreria, scrivania, due étagère poltrona girevole. Via Alessandria trentuno. Panificio.

VASI Impero Capodimonte bellissimi vendonsi amatori. Rivolgersi Economo giornale «Epoca» 9-10 16-17.

OTTIMA occasione. Vendesi grazioso Monumento di marmo con relativa sepoltura. Metri quadri cinque; posizione ottima, viale centrale. Scrivere per trattare A. C. Emanuele Filiberto n. 56.

RICCA Biblioteca vasi maiolica lampade Giappone vendosi causa partenza ore 9-12 15-17. Crescenzio 12.

MOTORI elettrici trasformatori cabine montate complete il miglior materiale esistente prezzi inferiori a tutti massime garanzie. A. E. G. 125 viale del Re.

CAMION Bianchi bollato pronta marcia, prezzo vera occasione. Papa, Leopardi, n. 54.

CAMIONCINO perfetto ordine bollato vendesi seimila. Portiere Circo Agonale 14.

CASSA per negozio nuovissima piano di noce vendesi prezzo eccezionale, via Cicerone 12.

CABINE smontate uso clinica verniciate smalto bagnarola lavandino nuovissimi vendonsi occasione. Foro Italico 61. Roma.

GRAMMOFONO dischi celebrità due sistemi portadischi vendesi, Piave 49, portiere.

ITALA 25-35 pronto servizio bollo pagato due carrozzerie cavalla domata sei anni. Roccagiovine, Foro Traiano.

LIQUIDANSI: 3 motorini 220 wolts 114 HP grande stock bollitori elettrici germanici 110-220 wolts. Piazza Esquilino 29. Ufficio P. T.

MOBILI, camere letto, sale pranzo 1650 in più, Grandi Gallerie Arlotti e Togni, Lucrezio Caro 64 (Prati).

MOBILI antichi moderni vendonsi privatamente. Scarfoglio. Villa Venosa, Albano Laziale, visibili fino otto aprile.

OCCASIONE. Camera letto mogano scuro, visibile Borgonuovo 9 ore 11-17.

OCCASIONISSIMA BLR nuova da vendere. Rezzesi, S. Basilio 11.

OCCASIONE vendesi macchina scrivere Empire nuovissima. Tritone 75.

OCCASIONE vendonsi prezzi irrisori cento carrioli, carrette, ruote adatti imprese trasporti, agricoltori, facocchi. Via Cola-rienzo 283, telefono 22364.

PREZZI eccezionalissimi vendo camere letto complete tedesche, via Salaria 109.

PIANOFORTI esteri nazionali. Ribassi eccezionali. Via Frattina 99, piano terzo.

PIANOFORTE vendesi visibile mattinata, via Bixio 74.

PIANOLA, pianoforte studio vendonsi occasionissima. Galleria Margherita scala prima interno nove.

PIANOFORTE affittasi. Rivolgersi via Banco S. Spirito 48, ore 12-15, piano secondo.

PIANOFORTI verticali tedeschi incrociati garantiti primarie marche liquidansi. Via Carrozze 18.

RIFIUTI cucina ed immondizie vendonsi. Circolo Militare vicolo Vaccaro.

SACCHI ex farina primo viaggio vendesi piccola partita. Lucrezio Caro 46-B.

VENDONSI: 4 poltrone, 4 sedie, una panca stile romano, sedile spalliera cinghiale ottimo stato. Piazza Caprera 1, dalle 13-15.

VENDESI occasione carrozzeria sport, limousine, spider, quattro baquet, Flammetta 15.

AUTOMOBILI: Fiat 501, Lancia, Diattino 1921, Italia Avalva, Alfa Romeo 1921. Ford bollata 8100, automobiletto 3200 piena efficienza. San Marino ai Monti 21-A.

AUTOCARRI 18 BL, 900 Spa, 11 Ter, omnibus Fiat due camioncini sei quintali 4200. San Martino ai Monti 21-A.

BICICLETTE motocicli verniciо a fuoco prezzi miti. Via Corsi 1.

BIANCHI HP 18 landaulet bollata, garantita cambio oppure vendo cedendo numero servizio pubblico. Quattro Cantoni 2.

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati. Piccola cavallina sarda. Vendonsi occasioni. Via Colosseo 23.

OTTIME condizioni vendesi attacco signorile. Schiavoni, Corso Italia 92.

AUTOCARRI 18 BL, 18 P, Diatto, tipo 2, tipo Libia, 15 Ter. Lanciani, via dei Cerchi 9-G.

AUTOVETTURETTA come nuova avviamento elettrico vendesi occasione, via Nizza, 26.

AUTOCARRI Fiat 18 BLR, BL, 15 Ter, Itala tipo 5 vendonsi, Emanuele Filiberto 237.

AUTOMOBILISTI rivenditori vendonsi blocchi materiale parti ricambio. Garage Emporio via Antonio Scialoia 2, Porta Popolo.

ARCIOCCASIO due 18 BL vendesi. Quaresima, Labicana 196, ore 12-14.

AUTOCARRI Fiat Vienna tassa pagata vendesi 22.000, rivolgersi Bar Salone Margherita ore 10-12 o 18-18.

AUTOMOBILE lussuoso ballon smontabile vendesi. Signorini, Corso Italia 19.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola minimo L. 3.

SFRUTTAMENTO lotto mediante studiate proficue combinazioni. Garantisconsi vincite. Serietà segretezza. Scrivere affrancando Rapidpost 1291 Bologna.

GUADAGNERÀ chiunque senza trascurare occupazioni. Cassetta trentacinque. Ascheri Castelletto Genova.

CAUSA ritiro commercio cedo modernissima avviata bottiglieria. Rivolgersi: Vite 46, portiere.

CEDEREI grande ufficio mobiliato. Portiere Pier Luigi Palestrina 48.

CEDESI centralissimo avviato bar bigliardo, eventualmente abitazione. Pinna, Tritone 94.

CEDESI rappresentanza tabaccheria reddito venticinquemila patente liquoreria drogheria eventualmente abitazione. Esclusi intermediari. Rivolgersi Palestro 13, scala destra, quarto, 14-15.

DUECENTOMILA occorrono finanziamento costruzioni garantitissime buon interesse. Per schiarimento rivolgersi, Civieri, Hotel Posta.

FOTOGRAFI ritiro commercio cedonsi diversi locali Arenula 26, ore antimeridiane.

IMPORTANTE officina Torinese costruttrice parti ricambio automobili cerca capitalista 150-200 mila per sviluppare vendita diretta in Roma. Affidasi eventualmente direzione amministrativa. Scrivere Ferroni, Anima 10.

VENDESI negozio barbiere bene avviato. Rivolgersi, via Conteverde 52.

AFFITTO trattoria: fiaschetteria 9000 cedo rappresentanza tabaccheria appartamento vicinanze Termini trattoria, caffè importantissimo, forni, panetterie, latterie, modisterie. Piazza Vittorio 130, Francia.

ACQUISTEREI negozi qualsiasi genere; appartamenti locali vuoti. Rivolgersi piazza Vittorio 131, Cicconi.

AFFITTO primario ristorante Anzio centrale caffè pasticceria con appartamento avviatissimo bar rappresentanza tabaccheria abitazione bottiglieria osteria 15.000 fiaschetteria locali campestri locali vuoti ministro osteria. Caffè Caretti, Chiesa Nuova.

AVVIATISSIMA trattoria centrale abitazione, osteria, caffè, ufficio panetteria, appartamenti vuoti vendo. Principe Umberto 119. Liberati.

MUTUANSI 150.000 prima ipoteca su stabile in Roma. Mazzucco, Maroniti 16.

OFFICINA meccanica con vasti locali vendesi. Piazza dell'Unità 18.

PICCOLISSIMO capitale assicura comproprietà avviato ufficio rappresentanze. Rossi, Urbana 20.

TELEFONO cedesi subito, rivolgersi Serpenti 165.

VENDESI Calzaturificio Moderno centralissimo. Trattative Marco Aurelio 23, interno 6.

VENDESI stabilimento vinicolo compreso stabile fustame, vettine, trattative Serpenti 165.

CASSE da vendere solidissime, in perfetto stato rinforzate. Dimensioni (0.55 × 0.30 per 1.05). Rivolgersi Desclée, piazza Grazioli 4.

VENEZIA LIDO. Cedo avviata fabbrica ghiaccio e gelati, macchinario nuovo e moderno. Telefono. Facilitazioni pagamento. Schiarimenti e fotografie: Ernesto Meglio S Agata de' Goti n. 20 Roma.

AVETE DA VENDERE O COMPERARE,
Fabbricati, Terreni, Macchine, Automobili, Mobili e tutti altri oggetti
NUOVI OD USATI?
Alle migliori condizioni
Vende all'Asta tutti i Venerdì, la
Grande Casa di Vendite ALBERTO
106, Via delle Paste, 106 - Roma.

MOTORI ELETTRICI
Pulitrici - Dinamo - Trasformatori
A. SORMANI
Via del Clementino, 96-98, Tel. 6596, Roma

VENE VARICOSE

Centinaia di attestati dichiarano la guarigione infallibile, in breve tempo delle vene varicose ulcerate con la pomata

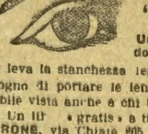
FLEBOGENINA

del Chimico Farmacista Cav. GIOVANNI SODINI. Vendesi in tutte le farmacie a L. 10 il Flacone più la marca. Deposito principale Farmacia del Lazio, Via Principe Umberto, 122, ROMA — Telef. 21-354 — Chiedere metodo di cura.

PILLOLE DI SANTA FOSCA
Farmacia **PONCI**, VENEZIA
esercitano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni del fegato e curano la STITICHEZZA ed EMORROIDI. Scatola 50 Pillole L. 3 (bollo compreso).

Il Monte di Pietà
di ROMA
ha disponibili a prezzi convenienti
CASSETTE di SICUREZZA

MALI venerei, restringimenti, impotenza. Esame sangue, iniezioni endovenose del 914 Prof. Cav. ORTALI, doc. R. Univ. — Piazza Gesù, 47 — Ore 8-9, 14-15, 19-20.



NON PIU'
MIOPI PRESBITI E VISTE DEBOLI
"LOIDEU"
Unico e solo prodotto nel mondo che leva la stanchezza degli occhi evita il bisogno di portare le lenti. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro «gratis» a tutti. Depos. UGO MARONE, via Chiaia 205, NAPOLI.



Banca Commerciale Italiana

Capitale Sociale L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000
Riserve L. 176.000.000

Direzione Centrale - MILANO

Dati desunti dalla Situazione al 31 Gennaio 1922

Capitale Sociale	L.	400.000.000 —
Riserva ordinaria e straordinaria	»	176.000.000 —
Depositi in C. C. e Buoni fruttiferi	»	704.765.405,57
Corrispondenti - Saldi creditori	»	4.298.129.485,53
Numerario in cassa	»	614.706.804,46
Portafogli e Buoni del Tesoro	»	3.221.062.396,85
Anticipazioni, Riporti, Effetti Pubblici, Debitori e Partecipazioni	»	2.441.069.803,80
Fondo di previdenza del personale	»	49.150.300 —

Il Prof. BARTOLOZZI
a tutti i sofferenti di
ERNIA

Non vi lasciate ingannare dalla chiassosa presentazione di apparecchi francesi, inglesi ed americani, e non illudetevi sulla efficacia di pomate miracolose che guariscono l'Ernia.

Non è da buon italiano ricorrere alla industria straniera prima di esser certo che in casa nostra non esista cosa migliore di quella che ci viene offerta dall'Estero.

Molti apparecchi sono oggi in commercio, lanciati con abbondante e vistosa pubblicità, sì che il sofferente di fronte a tante raccomandazioni, si trova indeciso nello scegliere e, nella ricerca di un cinto veramente efficace, spesso — più che dalla esperienza — si lascia convincere e impressionare dalla maniera, tutta commerciale, con cui viene presentato l'apparecchio.

L'Ernia è inguaribile! La stessa operazione chirurgica non riesce, tante volte, ad eliminarla in modo definitivo, tantochè la percentuale di persone operate — alle quali l'ernia si recidiva — è molto sensibile! Il risultato massimo che può ottenersi è quello di una perfetta contenzione. Ma anche questa è subordinata all'adozione di apparecchi anatomicamente appropriati ad ogni singolo caso.

Chi promette guarigioni sorprende la buona fede dei sofferenti.

Il Prof. BARTOLOZZI è a disposizione di tutti per dimostrare — con esperimenti pratici e conclusivi — la superiorità assoluta dei suoi sistemi rispetto agli altri oggi in commercio; prega anzi le persone che volessero onorarlo, di presentarsi accompagnate dai loro medici di fiducia, ai quali — come competenti — non potrà sfuggire alcun trucco o deficienza negli apparecchi.

Consultazioni gratuite dalle ore 9 alle 19. Apparecchi per bambini e per Signore — Ventriere, Busti ed apparecchi speciali per Rene mobile — Per i bambini si garantisce la guarigione.

Sede della Casa: ROMA, Via in Arcione 104 - Filiale di NAPOLI, Via Marinella, 1

BAGNI Bagni di luce — Bagni Turchi — Sudatorio ad aria secca.

Idroterapia completa
con gli impianti più perfezionati
Cura di Salsomaggiore - Massaggio elettrico e manuale
HOTEL EXCELSIOR - Roma
Sezione Idroterapica - Aperta al pubblico dal 1° Gennaio 1922

---

100 mila attestati spontanei di ogni nazione

NON PIU' "BLENORRAGIA"

DITTA BREVETTATA — MARCA DI FABBRICA

nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Cura rapida. Guarigione garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **PILLOLE DI KINO**; flacone da 40 pillole L. 7.70 e da 100 pillole L. 13.35 (per posta aggiungere L. 2.20). **INIEZIONE INDIANA**, flacone da L. 6.60 e 11.15 (per posta aggiungere L. 6.50.

URETRO-CISTITI catarri vescicali, urine torbide, spasmo, bruciori sollievo istantaneo, guarigione radicale col **CACHETS DI KINO** diuretici antisettici e balsamici. Scat. per cura completa L. 24.50 franco.

RESTRINGIMENTO uretrale, goccetta, riscroniche spasmo, bruciore, ecc. belle ed altre cure prostatiti od altri inconvenienti coi **CILINDRI URETRALI BALSAMICI** di Burro di Cacao medicato appr. e brev. dal R. Governo. Per cilindri lunghi cm. 13 L. 16.65, per quelli lunghi cm. 20 L. 22.30. Per posta aggiungere L. 2.20.

SIFILIDE in qualsiasi forma clinica antica o recente, in ogni forma manifesta, si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo **ANTICELTICO TORRESI**. Un flacon L. 11.15 (per posta L. 15.55), 4 flacons L. 42.25; se in pillole L. 30 franco.

IMPOTENZA-STERILITA' insensibilità nella donna. quindici anni di sempre crescente successo cogli insuperabili Cachets Torresi di **YOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI**. unica preparazione scientifica razionale: prescritta dai primari clinici moderni. — Scatole per cura completa L. 27.80 (per posta L. 30).

IN GUARDIA dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'Inventore **Dott. G. TORRESI**, Premiato Laboratorio Chimico **Roma** Via Magenta 29. — **Bologna**: Farmacia Zarri **Ancona**: Farmacia Angiolani - **Terni**: Cerafogli **Livorno** Castelli

MEDAGLIA D'ORO Espos. Intern. d'Igiene - Roma 1912 — » Sociale Parigi 1906 — Non si spedisce in assegno senza acconto

---

BANCO di ROMA

CAPITALE VERSATO LIRE 150.000.000

SEDE di ROMA
CORSO UMBERTO I, 307

SUCCURSALE PRATI Via Cola di Rienzo, 93	AGENZIA B. - Via dello Statuto, 3
SUCCURSALE TUNNEL Via del Traforo, 142	AGENZIA C. - Largo Arenula, 32
AGENZIA A Via XX Settembre, 55	AGENZIA D. Piazza Rusticucci, 7
	AGENZIA E. - Campo Boario
	AGENZIA F. - Via Ostiense

FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO